

STORIA DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO IN LIGURIA 1986-2012

Un ringraziamento particolare a mia moglie Annabella Muckermann, per aver sopportato, ma anche incoraggiato, i miei frequenti viaggi per gli incontri previsti dalle tante Associazioni italiane e straniere, le mie ripetute assenze da casa, il sacrificio del tempo libero, ma dato che, fortunatamente, anche lei ha condiviso questo cammino di vita, forse ci siamo supportati reciprocamente.

Ringraziamenti:

Giusi Borrelli
Luigina Mariani
Elio Osler
Oreste Pittaluga
Alberto Remondini
Massimo Sacripante
Maddalena Sangoi e Cleto Della Pietra
Giorgio Schiappacasse (che è stato anche mio relatore per questa tesi)

In coda figura una lista delle persone citate nel testo, con un minimo di presentazione.

Indice:

Cap. 1 - I primi passi (1986-1990)

Cap. 2 – Il primo Corso di Sensibilizzazione, la nascita dell'Associazione Regionale (1991)

Cap. 3 - Le prime scuole alcolologiche territoriali (1992-1994)

Cap. 4 - La crisi (1995-1996)

Cap. 5 - La ripresa (1997-1999)

Cap. 6 - I progetti (1999-2010)

Cap. 7 - Gli ultimi progetti

Note bibliografiche:

Per coloro che desiderassero approfondire i temi della metodologia Hudolin, suggerisco le seguenti fonti:

- Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento (ediz. Scuola europea di alcologia e psichiatria ecologica), 2001 Trieste
- Sofferenza multidimensionale della famiglia, 1994
- Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani, Brescia 1996 (ristampato insieme al precedente nella nuova versione con copertina blu da Camminando Insieme)
- La magnolia è fiorita, Laura Musso, ediz. AICAT
- Vladimir Hudolin, di Corlito e Santioli
- Sito web www.alcolholnet.net

Introduzione di Giorgio Schiappacasse (relatore nella tesi)

Il **sistema dei Club** sta attraversando oggi una "crisi" nel senso etimologico del termine momento di "scelta", "passaggio". E' un momento difficile, importante.

Guardare al percorso fatto fin dai primi passi, dai momenti pioneristici vibranti di entusiasmi, speranze ed illusioni fino alle difficoltà del "quotidiano", delle "incomprensioni" e della "vita" è un **esercizio spirituale ...essenziale** per "trasmettere" il messaggio che abbiamo ricevuto in dono e che altri "porteranno" dopo di noi.

Se sentiamo la mancanza del **Professore Hudolin** come persona, guida e maestro ... il suo spirito, il suo impegno ma soprattutto i **"principi" etici che ci ha comunicato sono sempre qui con noi.**

Ascoltiamoli !! Ci fanno da "guida".

Sono valori eterni che appartengono a tutti, che **appartengono "all'Uomo"** (come direbbe lui!) e che non ci abbandonano e non ci abbandoneranno mai !!

Vi ricordate il suo ultimo messaggio: "...e continuate a lavorare" ???

Forse, a volte, siamo un po' sordi! Troppo attaccati alle forme e meno presenti alla sostanza, ai valori, all'essenzialità!

Forse, a volte, torniamo ad usare termini poco comprensibili, difficili e anche le nostre organizzazioni si allontanano da quella **"semplicità essenziale"** che sempre ci **"stupiva", ci "spiazzava", ...ci "svegliava"** negli insegnamenti del Professore.

Vi ricordate le sue“gentili”osservazioni che colpivano tutti noi e ci hanno fatto da guida in quegli' anni e che ci guidano ancora ...ora?

- il Club **appartiene alle famiglie** non è tuo....caro!
- il cambiamento, quello vero, comincia da se stessi,... da noi!!**
- il sistema dei Club appartiene alle famiglie non ai professionisti....!
- il Club è sovrano e autonomo** anche rispetto alle Associazioni!
- si collabora con tutti** ma nel rispetto delle reciproche autonomie e soprattutto **all'interno di una cornice di coerenza** rispetto ai principi di base di riferimento!
- il Club è una comunità multi familiare inserita e aperta alla comunità locale**
- le medicine del Club sono: solidarietà, amicizia, amore... ma che vanno ...praticate concretamentenon predicate !!**
- le regole del Club sono poche: puntualità e costanza, non si fuma durante la riunione (oggi forse direbbe di ...spegnere i cellulari!) e con la tredicesima famiglia il club si moltiplica, più un richiamo alla necessaria attenzione alla riservatezza**
- tutti ma... proprio tutti sono chiamati a **praticare** (non predicare) la coerenza prima di tutto!!!
- l'interesse per la salute della “famiglia” e della comunità deve essere sempre al primo posto.
- l'individuo acquista **“significato” nell'interazione continua** con la sua famiglia e con il suo sistema sociale di riferimento (comunità locale).
- esistono tanti alcolismi quanti sono gli alcolisti!
- quante volte devi provare se non riesci? Prima 7 volte, poi **70 volte 7** e se non basta ricomincia!
- “l'interdipendenza”** è una condizione dell'uomo e va **elevata a valore assoluto** che se compreso appieno spinge verso il rispetto di se e degli altri, verso la “cura” sia della realtà sociale che dell'ambiente, verso la comprensione e la pace tra i popoli.
- il sistema deve rimanere semplice, accessibile e comprensibile a tutti** con al centro il Club delle famiglie sovrano nella sua autonomia anche rispetto alle Acat, Arcat, Aicat che sono al Servizio dei Club e non viceversa.
- è necessario **mantenere una tensione formativa** continua che coinvolga tutto il sistema, soprattutto le famiglie.
- è indispensabile la **“coerenza” intesa come valore per tutti soprattutto per gli “insegnanti”** nell'ambito del sistema dei Club (tutti devono essere membri attivi di Club).
- attenzione meticolosa ai particolari, ad apparenti dettagli, ai termini, alla comunicazione non verbale.**
- severità e rigore da una parte ma una **grandissima umanità** dall'altra.
- invito continuo alla **pace** e poi all'**etica** e alla **spiritualità antropologia** (accenni alla meditazione).
- trova le tue conclusioni...oggi.** Domani ci rifletterai nuovamente, forse cambierai, ma fai le tue scelte, **prenditi le tue responsabilità...non rimandare.**
- ognuno è responsabile... di tutti (ma tutti sono responsabili anche... solo di uno) (facciamo le visite amicali a chi è in difficoltà)**
- l'alcol non è, poi, così importante, è importante ...“l'Uomo”.**

Quantimal di pancia in nome di questi principi, di queste osservazioni, quante discussioni, quante incomprensioni..... **eppure era tutto così semplice, così chiaro !!**

Ma "**praticare la coerenza e la ...comprensione**" è un'altra cosa. E' difficile, è faticoso, si realizza nella quotidianità, nel tempo e lo si verifica molto di più **nelle piccole cose** apparentemente insignificanti (ma così fondamentali) che nelle grandi.

Io personalmente sono stato "**fulminato**" (credo come tutti) dalla visita al Club durante il corso.

Lì ho trovato tutto, ma proprio tutto in modo semplice, immediato, chiaro, limpido nell'immensa umanità che ho respirato.

C'erano certo le difficoltà, i problemi ma si respirava semplicità, aria pulita!! Le cose acquistano, allora, un altro senso e ti accorgi che è per questo che vale la pena.... lavorare,.... impegnarsi,....vivere!

Però poi tutto si complicava di nuovo e quello che sembrava chiaro era di nuovo confuso,.. incerto..... poi andavi ad un aggiornamento con il Prof. e la Prof. e questi **...ti "lucidavano a fondo le sinapsi"**.

Le idee ti si chiarivano immediatamente, tutto era di nuovo chiaro e semplice!

E poi...di nuovo e poi... di nuovo non ricordo più quante volte!!!

Chi ci "lucida" oggi le idee? Chi ci riporta alla semplicità? All'essenzialità?

A "Chi" riconosciamo questo potere di **ridare valore alla semplicità che è in noi?**

Perché il bello di tutto ciò è che la semplicità di cui parlava il Professore è da sempre in tutti noi, è solo che ci siamo disabituati ad ascoltarla, a valorizzarla.

Abbiamo bisogno di un forte richiamo ai principi di base, alla semplice immediatezza del Club,abbiamo bisogno di essere provocati e sostenuti dai "principi".

Abbiamo bisogno tutti di saperci porre in un atteggiamento di umiltà rispetto a questi come discepoli ancora ansiosi di imparare, di schiarirci le idee, di tornare ad "ascoltare"... le famiglie.

Tutti i giorni è necessario fare il "**punto nave**" per tracciare la rotta tra gli scogli..... della superbia,... della confusione, ...dell'arrivismo, ...dell'impulsività, ...dell'attaccamento, ...del professionismo, ...della rivalità, ...della competitività,... dall'incoerenza, ...delle gelosie, ...della demoralizzazione, della stanchezza, ...del pessimismo.

Solo "i principi" e "l'ascolto delle famiglie" ci possono difendere da questi scogli, dalle tempeste e da rotte infide e pericolose. (ribadisco "l'ascolto delle famiglie" perchè i principi da soli non bastano, come ci insegna San Paolo nell'Inno alla Carità)

.... e non era questa la rotta che sempre ci indicava il Prof. quando ha sentito il bisogno di introdurre i concetti della Spiritualità Antropologica, di Etica e Meditazione?

Dentro di lui, così come dentro di noi, tutto questo era già chiaro, ma è necessario evidenziarlo, portarlo a livello della consapevolezza, anche con carte etiche condivise, per confermarlo, promuoverlo, proteggerlo e per ... "passarlo" a chi viene dopo di noi.

Ecco in questa ..."direzione" la fatica di Ennio di "recuperare" le radici e il lavoro dei Club in Liguria dai primi passi ad oggi è un contributo veramente importante.

Leggere il "lavoro" di questi anni che ha coinvolto, potremmo dire, un'intera città e regione, ..."ripercorrerlo", ..."ascoltarlo"... ... è stata una forte emozione per tutti noi e "continuare a lavorare" secondo lo spirito dell'approccio Ecologico-Sociale è il vero regalo che possiamo farci !

Grazie Ennio e grazie ...a tutti, ma proprio a tutti i compagni di strada !

Giorgio Schiappacasse : servitore-insegnante

*"...il tempo migliore per piantare un albero era vent'anni fa.
l'altro tempo migliore è ...adesso!"*

Premessa dell'autore

La prima idea di scrivere qualcosa sui programmi alcolologici in Liguria ci era stata trasmessa dal prof. Hudolin durante alcune delle sue visite nella nostra regione. Ho trovato traccia di sue frasi al riguardo nelle conclusioni dei primi corsi di sensibilizzazione da lui diretti in Liguria. Ad esempio, al punto 7 delle conclusioni del 1° corso da lui tenuto a Genova (28 gennaio-2 febbraio 1991) si legge "*Si auspica la realizzazione e pubblicazione di un volume sulla nascita e lo sviluppo dei programmi liguri.....*". L'importanza di scrivere qualcosa era poi ritornata alla ribalta dopo una visita a Genova della prof.ssa Visnja Hudolin nel 1999. In quell'occasione ci è stato ricordato come fosse importante mettere per iscritto le esperienze ed i risultati raggiunti, senza di ché, diceva sempre il professore, tutto sarebbe stato dimenticato.

Sono stati diversi i volontari che si sono assunti questo incarico, in momenti diversi, e con motivazioni probabilmente differenti. Ciascuno indipendentemente ha cominciato a raccogliere un po' di materiale sullo sviluppo dei programmi, ma per diversi motivi il lavoro si è sempre arenato. Sono dovuti passare molti altri anni prima che io riprendessi l'idea, l'importanza di scrivere la nostra storia mi è sembrata ancora più evidente per l'esperienza diretta mia e della mia famiglia, per il percorso da noi fatto all'interno dei Club degli Alcolisti in Trattamento, e non solo per l'esigenza di preparare una tesi della Scuola di Perfezionamento, o per l'ambizione di scrivere la storia dei programmi in Liguria. Ora però è tutto più difficile, la ricerca di documenti diventati nel frattempo vecchi anche di 25 anni non è più agevole, alcune persone sono uscite dai programmi, qualcuno non c'è più.

Questo lavoro quindi nasce con chiari limiti, proprio perché certi documenti non sono stati più trovati, e perché certe persone sono ormai incontattabili, inoltre quella qui riportata rimane la mia visione dei programmi, una visione necessariamente parziale, e, soprattutto quando si copre uno spazio temporale così ampio, succede che certi ricordi e certe impressioni dell'epoca si siano nel frattempo cementati nella memoria, in una versione spesso del tutto personale, che potrebbe essere diversa da quella di altre persone che hanno partecipato al processo.

Sento dunque il dovere di chiedere preventivamente scusa a tutti coloro che, leggendo queste righe, magari ricorderanno dei fatti in modo leggermente diverso, e ribadisco che questa è una storia come la posso ricostruire io. Più che la puntualità e la completezza del racconto degli eventi, spero che venga apprezzata la volontà di lasciare una traccia del lavoro, fatto da tanti e da tante, che hanno messo a disposizione a titolo gratuito le loro risorse, spesso non mirando a riconoscimento alcuno, a favore delle famiglie della Liguria che soffrivano di problemi alcolcorrelati. Essi si sono impegnati per lo sviluppo dei Club, i quali potevano rappresentare un porto tranquillo dove permettere alle famiglie di riprendere in mano la loro vita ed il loro futuro. Tutto ciò è stato in ogni caso altamente meritorio ed il ricordo non si può non dedicare alla memoria del prof. Hudolin e della prof.ssa Visnja, che sono stati la molla per tale lavoro, e che ci avevano incoraggiati a mettere tutto per iscritto.

Cap. 1- I primi passi 1986-1991

Il prof. Vladimir Hudolin, che citerò brevemente all'inizio di ogni capitolo, racconta qui di seguito la ragione che lo ha spinto a modificare l'approccio nei riguardi dei cosiddetti "alcolisti" nella sua esperienza diretta di neuropsichiatria nella clinica Stojanovich di Zagabria dove svolgeva il suo lavoro:

"Nel mio lavoro ospedaliero, gli alcolisti venivano ricoverati solamente se portatori di serie complicanze psichiche o neurologiche. Il trattamento migliorava la loro situazione somatica ed eventualmente psichica ma, dopo la dimissione, molti di loro ricadevano già sulla strada di casa, e più tardi, tornavano con i loro problemi peggiorati, e molti morivano.

Cercando di trovare una risposta a questi problemi alcolcorrelati, ho introdotto, nel 1964, un trattamento territorializzato, basato sui club degli alcolisti in trattamento, nei quali il problema veniva visto come un problema familiare e nel trattamento doveva entrare tutta la famiglia. I programmi alcolologici territoriali si basano quindi sui club degli alcolisti in trattamento, comunità multifamigliari di non più di dodici famiglie, nelle quali si crea un'empatia, un'atmosfera emozionale positiva tra le famiglie e tra loro ed il servitore-insegnante, che favorisce la comunicazione ed interazione fra tutti i presenti.

E' questa una preconditione per la crescita, l'amicizia, l'amore, il cambiamento ed un'armoniosa convivenza nel club".

VI. Hudolin, Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani, Brescia 1996

Come capita ancora oggi, magari solo all'estero, in luoghi dove i programmi devono ancora svilupparsi, anche in Liguria la prima scintilla del movimento è stata innescata dall'entusiasmo di alcune persone che erano state sensibilizzate altrove e che hanno pensato di riportare l'idea a casa propria.

Dato che nei primi anni '80 la sensibilizzazione era molto intensa, e la gente si spostava anche su grandi distanze per andare a sentire "questo medico croato che ha una soluzione per l'alcolismo", è successo che due persone residenti in Liguria, Cleto Della Pietra e sua moglie Maddalena Sangoi, siano state sensibilizzate in Friuli e, ritornate a Genova, abbiano aperto il primo Club degli Alcolisti in Trattamento, nell'aprile 1986, a casa loro. Poco più tardi, senza sapere uno dell'altro, partiva un altro Club grazie al lavoro dell'Associazione San Marcellino.

Sentiamo una breve testimonianza di Maddalena Sangoi (intervista di agosto 2013):

"Quando in famiglia ci siamo resi conto che l'alcol era diventato un problema, abbiamo trovato aiuto presso la struttura di Castellerio (Udine), dove il dott. Giancarlo Lezzi ci ha fatto sentire tutto il suo calore umano, insieme alla sua esperienza. Tornati a Genova, abbiamo deciso che avremmo dovuto offrire anche alle famiglie liguri la possibilità di un Club, come avevamo visto fare in Friuli.

Così abbiamo iniziato un Club a casa nostra, insieme ad un'altra coppia che proveniva ugualmente da un trattamento a Castellerio. Si è trattato di uno sforzo notevole, c'è voluta molta costanza e molta determinazione, spesso ci siamo sentiti soli, ma abbiamo sempre tenuto i contatti con il Friuli, andavamo almeno tre volte all'anno ad Udine o San Daniele (dove nel frattempo avevano aperto un moderno centro di disintossicazione) e nelle riunioni potevamo aggiornarci sul metodo.

Poi abbiamo ricevuto una telefonata dal dott. Battaglia, che era stato inviato da San Marcellino a fare un corso a Spilimbergo, e dove, prima di rientrare a Genova, gli avevano dato il nostro numero.

Così abbiamo cominciato a collaborare, e loro ci mandavano dei senza dimora da inserire nel nostro Club, che però stava scoppiando, così non ci è parso vero poter moltiplicare, quando abbiamo conosciuto la dott.ssa Augusta Nazari, che avrebbe successivamente avviato un Club a Santa Margherita.

Anzi, il nostro primo Club, che nel frattempo si era trasferito da casa nostra alla chiesa di Piazza Martinez, si è moltiplicato in tre, non in due, e poi si è moltiplicato quasi ogni anno in seguito, grazie a nuovi operatori che si erano formati in corsi fuori Liguria. Io, che facevo l'operatrice-facente-funzioni, a un certo punto ho lasciato il Club N. 1 ed ho dato vita al Club 14, in piazza Solari.

Quando finalmente è arrivato il prof. Hudolin a Genova, per il primo corso in Liguria nel 1991, io gli ho detto che ero pronta a farmi da parte e lasciare il posto ad altra persona che fosse uscita dal corso, ma lui ha risposto che se avevo portato avanti un Club per quasi 5 anni in mezzo alle difficoltà, ero certamente in grado di continuare il lavoro, magari però facendo il corso. Così io e mio marito Cleto abbiamo partecipato al corso di sensibilizzazione del 1991.

Sebbene io avessi portato avanti il Club per anni, mio marito Cleto non è stato da meno, lui andava a presentarsi al Comune, alla Regione, alle ASL, cercava di creare un minimo di rete. Poi magari, dato che lui lavorava, lasciava a me, che ero più libera, di proseguire quei contatti, ma la sua testimonianza di alcolista rinsavito era fondamentale.

Era sempre il Friuli che ci dava informazioni per poter allargare la rete, infatti avevo avuto da loro anche il numero del dott. Sacripante, che si era trasferito a Genova da poco, ma lo abbiamo cercato per molto tempo senza fortuna.

Due cose che ho imparato in questa bella esperienza, sono state che è veramente dura lavorare coi senza dimora, che non hanno l'appoggio della famiglia, e mi ha fatto piacere vedere lo stesso prof. Hudolin che si informava con noi genovesi su come andava l'esperienza con loro, inoltre ho visto le difficoltà quando sono entrati nel sistema i medici, perché con loro ho

visto affiorare delle rivalità che, se fosse stato per noi volontari, forse non sarebbero affiorate. Ho servito nel Club 14 fino al 1996, poi ho lasciato spazio ai giovani”.

Un breve riassunto dei primi passi dei Club a Genova si può trovare nel Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento (ediz: Scuola europea di alcologia e psichiatria ecologica), 2001 Trieste. Durante la preparazione del Manuale, infatti, io ero stato invitato dalla prof.ssa Visnja Hudolin a riassumere in breve i programmi liguri. La pagina dedicata alla Liguria (pag. 67) recita:
“Il primo club degli alcolisti in trattamento è stato aperto Genova nel 1986, da una famiglia di friulani emigrati a Genova per lavoro, che avevano avuto in precedenza un trattamento a Castellerio (provincia di Udine) con il dottor Giancarlo Lezzi.

Come sempre agli inizi, essi hanno avuto difficoltà: per tutto il primo anno, le riunioni hanno avuto luogo a casa loro, e le uniche famiglie che riuscivano a coinvolgere erano quelle che andavano in Friuli per un trattamento ospedaliero e che al rientro a Genova venivano contattate ed invitate a frequentare il club.

Successivamente si è stabilita una collaborazione con l'Associazione San Marcellino (che da sempre opera a favore dei senza dimora), il cui direttore, padre Alberto Remondini, non solo ha aperto dei club presso la sua struttura, ma è diventato il primo presidente dell'ARCAT Liguria.

La successiva collaborazione con i professionisti del servizio pubblico (Luigina Mariani, Giorgio Schiappaccasse) e del Consultorio Psicologico Militare (Massimo Sacripante) ha portato ad un rapido sviluppo dei club, grazie anche ai finanziamenti della regione Liguria per i primi corsi di sensibilizzazione, che si sono tenuti regolarmente dal 1991 al 1995, sempre con interventi del prof. Hudolin.

Dopo una momentanea crisi, dal 1995 al 1996, che ha visto una certa diminuzione del numero dei club, e la temporanea sospensione dei corsi di sensibilizzazione, l'attività ha avuto un rilancio a partire dal 1997, quando sono ripresi i corsi (uno nel 97, 3 nel 98, 2 nel 99, e 2 nel 2000). I Club a metà dell'anno 2000 erano risaliti 58.

Un passo importante è stato poi l'inaugurazione del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale (marzo 1999, alla presenza della dottoressa Visnja Hudolin) che ha prodotto subito dopo numerose iniziative di grande significato fra cui l'acquisto di un'Unità Mobile per la sensibilizzazione sul problema “Alcol e guida”, grazie al finanziamento della fondazione Carige.

Poi i primi corsi di formazione sui problemi alcolcorrelati agli insegnanti delle scuole medie (in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Genova e Sanremo), il primo corso per la formazione delle famiglie sostitutive (con il contributo della Fondazione San Paolo).

Poi ancora il primo corso di sensibilizzazione per operatori penitenziari (in collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia), una proficua collaborazione con la Croce Rossa Italiana, Comitato Regionale Ligure, ed infine la preparazione di un CD-rom interattivo sull'alcol chiamato “Educalcol”, destinato agli studenti delle scuole medie, in collaborazione con l'Università di Genova e con quella di Lione, e con il finanziamento della Regione Liguria”.

Nello stesso Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento del 2001, c'è una pagina dedicata alla collaborazione con San Marcellino (pag. 229) dal titolo "Il lavoro con il senza dimora a Genova" di Alberto Remondini.

Diceva Remondini:

"L'associazione San Marcellino di Genova si occupa, in modo specifico fin dal 1986, di accoglienza e progetti di riabilitazione per persone senza dimora. Essa mira a promuovere l'incontro con le persone sulla strada, perché queste possano riprogettarsi con dignità, mentre chi le incontra possa guardare a sé e al mondo con occhi diversi, più comprensivi e giusti.

Nel tempo essa ha orientato il proprio lavoro elaborando una metodologia di intervento che tende alla creazione di percorsi di reinserimento sociale delle persone accolte. Il problema dell'alcol fin dall'inizio era, come oggi, molto diffuso tra le persone che vivono l'esperienza della strada e nella maggioranza dei casi costituiva un ostacolo estremamente rilevante ad ogni tentativo di aggancio e/o di progetto.

Gli sforzi per introdurre strumenti di lavoro che aiutassero le persone a non bere più andavano incontro alla totale, reciproca frustrazione. Nel gennaio 1988 Maurizio Battaglia, in servizio civile presso l'Associazione San Marcellino, frequentò a Spilimbergo un corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati, dando inizio all'esperienza dei club: ritornato dal corso, aprì un club con alcune persone senza dimora che, al tempo, frequentavano il nostro centro. Era chiaro che il metodo fosse efficace ed utilizzabile solo con la partecipazione di tutta la famiglia, mentre come noto, le persone senza dimora non hanno famiglia, o con essa hanno interrotto i rapporti. Ma il senso di impotenza aveva incrementato lo sviluppo di nuove strade. I risultati furono quasi miracolosi. Tanti nomi e tanti volti mi tornano alla mente, e credo che questo sia il bello: si tratta di una storia fatta di nomi e di volti.

Il fatto che tante persone stessero meglio, che la partecipazione ai club avesse loro consentito, con l'astinenza, di poter anche procedere in un progetto di riabilitazione, aveva portato ad approfondire le relazioni con il metodo. Di fatto alle persone veniva proposto, accanto l'esperienza del club, di gestire le proprie relazioni, di trovarsi in una situazione alloggiativa dignitosa, in un contesto lavorativo, di mantenere un rapporto diverso con la propria salute, di curare la ripresa di interessi culturali e di svago. Il prof. Vladimir Hudolin e sua moglie Visnja incoraggiavano a procedere con la formazione, sostenendo l'Associazione di fronte alle prime difficoltà, e partecipando alle prime serate di sensibilizzazione che si tennero a Genova assieme alle prime persone inserite nei club.

Dopo l'apertura dei primi due club, si apprese che a Genova, da un po' di tempo, esisteva un altro club che una famiglia, di ritorno da un ricovero a Castellerio (UD), aveva aperto, pur senza operatore (come si diceva all'epoca).

La relazione con loro permise anche di incontrare altre persone, operatori del pubblico e del privato, studenti, un impiegato, un medico militare ed altri ancora, che si avvicinarono ai Club genovesi. Insieme venne costituito il primo nucleo genovese che poi dette vita all'Arcat Liguria, di cui io fui il primo presidente.

Nel frattempo i club si erano moltiplicati, sempre meno del necessario, proprio come oggi, ma in modo incoraggiante. Nei primi, composti solo da persone senza dimora, si inserirono famiglie della zona del Centro Storico, portando nuovo contributo ai compagni e un nuovo impulso a tutto il nucleo. La crescita del numero delle persone interessate a far parte di un club poneva il problema della formazione di nuovi operatori, e dell'aggiornamento dei vecchi. Fu anche così che nel 1991 venne organizzato il primo corso di sensibilizzazione in Liguria.

Resta il fatto che quello che più caratterizza l'esperienza genovese è, a tutt'oggi, l'apertura dei programmi del metodo anche alle persone senza dimora, privilegiando l'idea che non si può negare l'accoglienza in un club ad una persona che la richiede.

Si è perciò affrontato il problema delle famiglie: con tutti si è cercato, quando possibile, di stimolare la ripresa dei contatti con le famiglie di origine, talvolta con notevole successo. Nelle situazioni impossibili, com'è facile immaginare nel caso di persone che interrompono, con l'esperienza della strada, qualsiasi legame precedente, si sono sperimentate diverse combinazioni: hanno partecipato al club persone accompagnate da volontari (alcuni dei quali coinvolti sino a trasformarsi in quelle che oggi chiamiamo famiglie sostitutive), o accompagnate da astinenti con un po' di anzianità, coppie di alcolisti, ma molti continuarono, e continuano a frequentare da soli.

Il problema delle persone sole nei club costituisce, in sostanza, ancora oggi, un forte stimolo alla riflessione e all'approfondimento. La nostra Associazione incoraggia e partecipa a dibattiti sulle famiglie sostitutive, sforzandosi di partire da quei membri di club che vivono in prima persona questa esperienza. Lo scopo è anche quello di tenere viva quell'attenzione all'uomo che fa crescere, capaci di cercare nuovi strumenti, alimentando la possibilità del cambiamento, nel pieno spirito di questo metodo, che non è stato posto al centro, immutabile con le sue teorie, ma al servizio, in continua tensione ed evoluzione, per aiutarci ad essere e a renderci migliori”.

Nel frattempo nei programmi alcolologici voluti dal prof. Hudolin si attivava anche Luigina Mariani, psicologa e terapeuta, che operava (ed opera) professionalmente al Dipartimento di Salute Mentale, nella zona di Genova Val Polcevera, zona nella quale i programmi alcolologici hanno per molti anni goduto del suo contributo e della sua impronta. Dopo la formazione hudoliniana di base, rapidamente aveva ottenuto anche il perfezionamento in alcolologia, frequentando la Scuola detta delle 300 ore, parte in Piemonte e parte in Trentino, negli anni 1990-92. Ecco la sua testimonianza:

Intervista alla dott.ssa Luigina Mariani (settembre 2013):

“Ho cominciato ad interessarmi di alcolismo dopo aver letto lo studio della dott.ssa Bevilacqua e del dott. Cocito, entrambi del Reparto Osservazione dell'allora Ospedale Psichiatrico di Quarto. Lo studio risaliva alla metà degli anni settanta ed esaminava le diagnosi prevalenti di ricovero.

Nel Reparto Osservazione, che funzionava un po' come un primo pronto soccorso psichiatrico, gli accessi di persone con diagnosi di alcolismo erano percentualmente rilevanti. Lo studio riferiva del metodo Hudolin e suggeriva l'adozione del trattamento. Io ho poi sentito parlare più diffusamente del prof. Hudolin andando frequentemente a Trieste e visitando i reparti di Alcologia. A Genova nel 1986 c'era un unico club che si teneva inizialmente in casa di una famiglia, quella di Cleto e Maddalena Della Pietra, successivamente l'Associazione San Marcellino (credo nell'88) diede l'avvio ad altri due Club, mentre a breve, credo all'inizio dell'89 erano partiti anche a Sarzana, grazie al lavoro della dott.ssa Andreani. Nella primavera del 1989 ho aperto il primo Club in zona Val Polcevera, prima nel servizio dove lavoravo, successivamente l'ho spostato in locali della comunità. Nello stesso anno '89 ho frequentato a Torino il Corso di Sensibilizzazione, perché a Genova non ce n'erano ancora in programma. Lì il mio primo incontro con Hudolin è stato direi molto divertente, perché era simpatico, istrionico! Differentemente dalle lezioni universitarie e dalle formazioni di servizio, il Professore permetteva, anzi facilitava in aula una vivace interlocuzione: usava la tecnica della "Comunità terapeutica" aggiornata da elementi e spunti tratti dalla terapia relazionale e da quella provocativa. Io, che avevo appena concluso il mio training quadriennale in terapia sistemica e relazionale presso la Scuola Milanese, affascinata dal suo modo di applicare la teoria in ambito didattico, sono stata al gioco. Lui mi stuzzicava sul mio bere, ma particolarmente quando mi assentavo per andare a fumare. Il modello proposto mi è sembrato semplice, non mi è mai venuto il dubbio che non funzionasse, anzi, ho deciso che volevo saperne di più e quindi nello stesso anno ho iniziato il primo modulo della scuola di perfezionamento (delle 300 ore), sempre a Torino, che poi ho completato andando a Trento. In quelle occasioni ho conosciuto professionisti come Devoto, De Stefani, Barcucci, Lezzi, Buttolo, ma anche non professionisti come Renato Bernardinis, che sento ancora oggi; il mio <compagno di banco> nelle trecento ore era Nello Baselice, attuale presidente AICAT.

Nel giugno del 1990 ho contribuito a realizzare un incontro di sensibilizzazione all'Istituto Arecco dal titolo "Prevenire è meglio che curare" che ha dato luogo ad una pubblicazione, in forma di libretto informativo, dove (tanto per fare un esempio) il mio nome nemmeno compariva, per una svista. Io credo così tanto nel lavoro di squadra che mi sono dimenticata di aggiungere il mio nome fra i promotori!!! Fin da subito abbiamo cominciato a fare le Scuole Territoriali di terzo modulo, con me c'era tutto il Servizio di Salute Mentale della USL n.10 ed in particolare Giusi Borrelli, Alessandra Giribaldi e Maria Teresa Bandi.

Abbiamo cominciato a fare anche interventi di sensibilizzazione, ad esempio con i MMG di Busalla, con i Vigili, con le Croci. Ricordo che abbiamo somministrato un questionario ai MMG di tutta la Val Polcevera, i cui risultati poi non abbiamo pubblicato, perché i MMG non ne uscivano in modo lusinghiero.

Abbiamo somministrato un dettagliato questionario agli alunni delle Scuole Medie in Val Polcevera ed in Valle Scrivia i cui esiti sono stati pubblicati da Regione Liguria. Emergeva la diversa cultura della due zone, infatti in Valle Scrivia si era più propensi a considerare il vino un alimento, mentre non era già più così in Val Polcevera, dove però risultavano maggiori i consumi di birra e superalcolici. Questa dicotomia ebbe perfino eco sui quotidiani cittadini. Ho moltiplicato il mio primo Club, mi pare nel 1991, ed ho facilitato un nuovo Club (il N. 9) nella zona del Biscione, quartiere di Marassi. Anche lì abbiamo iniziato subito a fare sensibilizzazioni, ricordo una SAT di 3° modulo al Biscione ed un incontro con le Salesiane in Corso Sardegna.

Gli scambi formativi con le altre regioni erano molto attivi in quegli anni, e così mi sono trovata anche a fare il relatore ad un aggiornamento per servitori insegnanti nel 1989 a Cuneo. Ritengo di aver dato anche un forte contributo ai corsi domestici, ad iniziare con il 1° Corso di Sensibilizzazione tenuto in Liguria nel 1991 ed interamente finanziato da Regione Liguria, molto disponibile nella persona del dr. Schiaffino a sostenere l'iniziativa. In quel primo corso non ho provato la pressione che altri pare abbiano provato, quella di procurare tanti corsisti (perché il prof. Hudolin voleva corsi molto numerosi), anzi, gli iscritti erano così tanti che avevo sempre il problema opposto, come convincere alcuni a rinunciare ed aspettare un corso successivo. Ho provato però una pressione diversa, io da semplice psicologa, mi sono trovata in quel corso in mezzo fra il prof. Hudolin ed il dott. Guelfi, che era già primario del SerT., e con tanti medici fra i corsisti. Mi sono sentita in un certo imbarazzo, direi vaso di coccio tra vasi di ferro!. Però c'era Padre Remondini che aiutava ed abbiamo persino pubblicato le conclusioni del corso precedute da tutti i temi dei corsisti. Ho potuto coinvolgere i vertici della mia Azienda Sanitaria, USL n.10, infatti all'epoca le aziende erano molto più piccole di oggi e non mi è stato difficile. Sempre all'epoca, nel settore del privato sociale, si occupavano prevalentemente delle dipendenze Bianca Costa del CEIS e don Gallo di Associazione San Benedetto al porto. Dato che l'alcol era considerato la droga di avvio e di ritorno dei dipendenti da eroina, e che essi stessi trattavano spesso doppie diagnosi, le due agenzie hanno sostenuto molto l'avvio del primo corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e la Comunità di San Benedetto può vantare di aver ospitato a pranzo il Professore ed il suo staff nell'allora nuovissimo locale della Lanterna. Se capitasse di rivivere la storia, rifarei tutto il percorso, e non ho rimpianti, anche se sarebbe stato molto più bello se Regione Liguria e l'Amministrazione della mia Azienda avessero incentivato un po' di più i programmi, come è stato fatto in tante altre Regioni del nostro paese".

La dott.ssa Mariani mi ha donato anche del prezioso materiale, per esempio, nel libretto "Prevenire è meglio che curare" ristampato nuovamente in tempi successivi, ho scoperto anche l'elenco dei Club al giugno 1991, un dato storico importante, che non avevo trovato nel materiale ARCAT(vedi in appendice).

Un'esperienza parallela è stata portata avanti a Sarzana dalla dott.ssa Maria Franca Andreani, aiuto psichiatra della USL di Sarzana. Nello stesso libretto "Prevenire è meglio che curare" si può rileggere il suo intervento in quello stesso incontro di sensibilizzazione all'Istituto Arecco il 23 giugno 1990. In esso si può verificare come all'epoca fossero attivi tre Club a Sarzana ed uno a La Spezia, e come questi Club avessero costituito un'ACAT, e come cercassero di fare rete con i Club della "costa tirrenica", pubblicando insieme ad essi il giornalino "In-dipendenza".

Come ha avuto un valore particolare lo scambio esperienziale e culturale fra il Friuli e la Liguria, grazie a Maddalena e Cleto, così un altro scambio del genere si stava realizzando nel frattempo fra Firenze e Genova. Massimo Sacripante, studente in medicina all'Università di Firenze, si era trovato a contatto con un nucleo di medici psichiatri già sensibilizzati dal prof. Hudolin, e quando doveva decidere l'argomento della sua tesi di laurea, ha scelto l'alcolismo. Ma sentiamo la sua testimonianza (giugno 2013):

"Se volevo svolgere bene la tesi, mi è stato spiegato, non potevo farlo da esterno, infatti secondo i principi del prof. Hudolin non avrei dovuto limitarmi ad osservare il fenomeno, ma avrei dovuto entrarci dentro. Ho partecipato quindi al movimento dei Club quasi da subito.

Avevo già sperimentato un percorso di vicinanza alle persone in difficoltà, essendo parte di una cooperativa che offriva assistenza domiciliare a malati psichici, quindi non mi ha creato difficoltà essere affiancato ad un servitore insegnante già in servizio (all'epoca erano chiamati operatori di Club), e quando quel Club ha dovuto moltiplicarsi, mi sono improvvisato servitore, con l'avallo del prof. Hudolin, pur non avendo ancora fatto la settimana di sensibilizzazione. Era il 1985. Alla prima occasione, nel 1986, ho partecipato alla settimana organizzata a Firenze, sempre col prof. Hudolin direttore. Dato che ero rimasto affascinato dal metodo, avevo già iniziato a fare sensibilizzazione ai miei colleghi medici dell'Esercito, e sono riuscito a trascinarne diversi insieme a me nel corso.

Alla fine del corso, per preparare la tesina finale, pensavo di scrivere qualcosa di molto scientifico, ma poi ho buttato via le bozze ed ho scritto invece di un ricordo che avevo da bambino. Un ricordo del nonno (alcolista) che veniva trascinato a casa da amici e parenti, incapace di salire le scale, e del papà, che mostrava evidente rancore, lui astemio completo, verso questo genitore peccatore impenitente. Una storia personale, di sofferenza e di incapacità di comprendere il problema, meno che mai di individuare la possibile soluzione.

La mia tesina è piaciuta al prof. Hudolin, che mi ha invitato ad una chiacchierata da lui a Zagabria. E' stato l'inizio di una storia che mi ha segnato la vita, l'incontro con un Maestro, forse con un secondo padre (perché il primo era morto prematuramente). Da quel momento ho dedicato tutto il mio tempo libero, le mie ferie, e non solo, all'attività dei Club, viaggiando molto, il più spesso verso Trieste, dove il prof. Hudolin faceva da base in Italia.

Poi nel 1988 l'Esercito mi ha spedito a Genova, dove ho naturalmente cercato contatti con i Club già esistenti, senza però riuscire, fino a che una sera mi ha chiamato a casa Maddalena, che aveva scovato il mio numero, e subito mi ha apostrofato chiedendomi cosa stavo aspettando a farmi vivo.

Ho rapidamente aperto un Club (era il numero 6, aveva sede in salita San Francesco da Paola, sopra la Stazione Principe), poi ho conosciuto Remondini e con lui ho cominciato a pensare in grande. Non era ancora nata un'associazione dei Club, quindi non avevamo un posto dove riunirci, e così ricordo che era diventata una (piacevole) abitudine riunirsi a casa di Elda e Oreste, la sera, per organizzare le cose.

Così abbiamo gettato le basi per la nascita dell'ARCAT, e del primo corso di sensibilizzazione a Genova, entrambe le cose realizzate nel 1991. Remondini ha poi assicurato la prima sede all'ARCAT, in via Gramsci (una delle sedi di San Marcellino) e Elda Ferrari è diventata la prima segretaria ARCAT. Eravamo pieni di entusiasmo, abbiamo visitato tutti i Club esistenti all'epoca, molti dei quali scoppiavano di famiglie, e li abbiamo convinti a moltiplicare, in vista dei nuovi servitori che sarebbero usciti dal primo corso.

Tuttavia, mancava ancora un coinvolgimento del Servizio Pubblico, infatti anche Luigina Mariani, pur essendo operatore del pubblico, partecipava a titolo personale. Occorreva lavorare in quella direzione.

Per parte mia, io ho iniziato un nuovo metodo presso l'Ospedale Militare di Genova, infatti all'epoca i militari con problemi di alcol venivano dapprima congelati nel servizio e poi, se non cambiavano, venivano licenziati.

Io ho creato invece il Consultorio Psicologico Militare, in cui suggerivo ai militari con problemi di prendere un anno di sospensione dal servizio, invitandoli a frequentare un Club. Dopo un anno si poteva valutare il grado di cambiamento, e molti venivano reinseriti a pieno titolo in servizio, pur continuando a frequentare il Club. Ancora oggi, dopo anni, incontro militari, carabinieri, poliziotti, che mi mostrano gratitudine per non aver perso il posto di lavoro. L'esperienza veniva poi replicata in altre città, fra cui Firenze, dove avevo conservato molti contatti e molte amicizie (ricordo in particolare Guidoni e Granati).

Poi nel 1993 è successo un fatto che ha incrinato il mio entusiasmo per il mondo dei Club. A Trento, in occasione di un congresso nazionale dei Club, ho partecipato ad una cena, insieme a Guidoni, in cui lui ed io ci siamo accorti che si preparava una fronda contro il prof. Hudolin. Ricordo Renzo De Stefani auspicare che si continuassero i programmi ma senza il prof. Hudolin. Ricordo Valeria Matteucci sostenere che i corsi del prof. Hudolin sarebbero riusciti meglio senza il professore.

Nonostante forse De Stefani pensasse in buona fede di poter allargare e diffondere meglio i programmi senza il professore, e sebbene fosse stato l'unico con il coraggio di affrontare apertamente il prof. Hudolin, io ho avuto la netta sensazione che si trattasse di un gioco di potere e basta. Guidoni ed io li abbiamo apertamente criticati e li abbiamo abbandonati. Ricordo il prof. Hudolin che in seguito ripeteva <Vogliono relegarmi in un ruolo di patriarca e poi fare i comodi loro con la mia benedizione>.

Nel 1994, dopo aver prestato servizio come presidente ARCAT, ho pensato che fosse il momento di passare l'incarico ad un familiare membro di Club. Avevo chiaro in mente il disegno del prof. Hudolin, il sistema deve appartenere alle famiglie, i Club non hanno padroni, e mai ne avranno. I professionisti debbono avere un ruolo, nella metodologia e nella formazione, ma dietro le quinte. Erano infatti le famiglie che dovevano proteggere il sistema, per evitare le fronde spesso innescate dai professionisti. Così Enrico Del Rio, alcolista in trattamento, è diventato presidente ARCAT dopo di me.

Intanto, nello sforzo di allargare il sistema al Servizio Pubblico, ho coinvolto Gian Paolo Guelfi. Mentre mi specializzavo in criminologia, l'ho conosciuto e gli ho parlato dei programmi alcolologici del prof. Hudolin. Lui, che è persona assai intelligente, ne ha compreso subito il potenziale, ed abbiamo cominciato a collaborare col Sert Genova Ponente che lui dirigeva e con diversi suoi collaboratori, facendo crescere i Club soprattutto in quella zona.

Lui stesso è diventato servitore di Club, ma poi sono successi alcuni fatti non proprio in linea con il metodo. Guelfi aveva cambiato di nuovo idea, sostenendo che un Servizio Pubblico deve mantenere un rapporto con tutti i diversi approcci presenti sul territorio, senza dare la preferenza ad uno, ancorchè valido.

Mi sono trovato ad un certo punto su una sponda opposta rispetto a quella di Guelfi, quando ad un convegno tenutosi a Savona, dove il prof. Hudolin mi aveva pregato di intervenire, mi sono accorto che lui ed altri spingevano per l'adozione su larga scala dell'Alcover fra i membri di Club. Uno smaccato conflitto di interessi fra il business del farmaco e l'approccio ecologico sociale, che fa a meno dei farmaci. Quella è stata la rottura definitiva.

Infine, nel 1996, l'Esercito mi ha destinato in Bosnia, ed io ho dato l'addio ai Club, durante la celebrazione del decennale dei Club Liguri, all'Istituto Fassicomo. Nella mia testa pensavo e speravo poi di rientrare, ma non sapevo quando.

Se ho un rimpianto, è che quando nel 1999, di ritorno dalla Bosnia, ho tentato di rientrare nei programmi, l'ho fatto con una certa arroganza. Forse per eccessivo amore verso questo metodo, non sono stato abbastanza umile, e so di aver creato delle fratture con coloro che invece avevano continuato a lavorare costantemente nei programmi.

A mia discolpa devo dire che lo stesso prof. Hudolin insegnava a fare così, ad essere esigenti, quasi spietati con i collaboratori, ma a posteriori so di avere sbagliato qualcosa. Proverò a chiedere scusa a qualcuno, nonostante gli anni passati”.

E' noto come all'inizio il prof. Hudolin si rivolgesse soprattutto ai professionisti, con l'idea che essi, una volta sensibilizzati, facessero poi da volano. Un esempio di come questo meccanismo abbia funzionato è la storia di Giorgio Schiappacasse, medico psichiatra, ancora oggi attivo nei programmi alcolologici liguri, da me intervistato nel luglio 2013:

“Nella seconda metà degli anni '80 lavoravo al SerT di Quarto (Genova) e con i colleghi stavamo maturando l'idea di eliminare il metadone, anzi, volevamo disintossicarci noi per primi. Mi muovevo già abbastanza liberamente nel mio servizio perché ero già responsabile delle dipendenze, anche se non ero ancora primario. Quando ho sentito parlare di questo medico croato che proponeva un metodo “ecologico”, il messaggio mi è sembrato in sintonia con il nostro modo di pensare. Ho preso accordi per andare a fare un corso di formazione col prof. Hudolin a Spilimbergo, in Friuli, mi pare fosse il 1988 o il 1989, e ci sono andato con le collaboratrici Longo e Pagano. Durante il corso, quello che più mi ha colpito è stata la visita ai Club. In particolare, sono rimasto colpito dalla testimonianza di una ragazzina che avrà avuto 18 anni, la quale con estrema semplicità ha spiegato come il metodo del Club avesse risolto il problema della sua famiglia, e posto fine alle sofferenze. L'uovo di Colombo per un problema enorme ed antico.

Al ritorno a Genova, abbiamo subito deciso di mandare altri collaboratori a fare lo stesso corso che il prof. Hudolin portava in giro in tutt'Italia. In realtà non abbiamo subito aperto dei Club degli alcolisti in trattamento, abbiamo dapprima provato a fare dei gruppi per tossicodipendenti (poi abbandonati).

Mi sentivo motivato ad approfondire il metodo, e soprattutto, ero stimolato in modo attivo dal dott. Sacripante, e quindi mi sono iscritto alla scuola di perfezionamento (o delle 300 ore) che ho frequentato a Trento, nel 1990. Lì ho conosciuto altri personaggi, quali i colleghi Dimauro, Guidoni, ed altri, che sarebbero diventati importanti nodi della rete nazionale dei Club.

Il prof. Hudolin faceva in modo da metterci tutti in rete, soprattutto durante i corsi, nei quali ci impegnava quali conduttori o co-conduttori, mescolando sapientemente le diverse provenienze ed esperienze, proprio per attivare il lavoro di rete. I corsi con il professore, quindi, che fossero in Liguria o fuori regione (io ho partecipato soprattutto a quelli in Piemonte) ci servivano a ricaricare le batterie e ad uscire dai reciproci isolamenti.

I primi due presidenti dell'associazione regionale, Remondini e Sacripante, hanno avuto un ruolo di lancio, consolidamento e coinvolgimento delle famiglie. Poi, com'è giusto che sia, l'associazione è stata passata alle famiglie stesse.

Nel mio Servizio ho fatto in modo che molti dei miei collaboratori facessero la formazione di base, per poter lavorare secondo l'approccio ecologico sociale, ed ho dato indirizzi perché si arrivasse ad avere un Gruppo di Lavoro specifico sull'Alcologia, ed ho rafforzato questa struttura quando sono diventato primario, nel 1994.

Per quanto riguarda gli altri servizi pubblici, all'epoca si lavorava piuttosto separati, per aree diverse: c'era la Salute Mentale in Valpolcevera, con Luigina Mariani, che svolgeva un lavoro molto intenso, c'era San Marcellino per i senza dimora, ma si trattava di una diversa tipologia di utenti.

Il vero sforzo di coordinamento l'abbiamo fatto nel 1997-99 quando abbiamo tentato di varare il Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, dove basta scorrere l'elenco degli enti e delle agenzie partecipanti per capire la vastità dello sforzo.

Non ha funzionato, almeno non sotto quell'ombrello, ma è del tutto evidente che oggi, a distanza di anni, stiamo sempre lavorando secondo lo schema del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, anche se non lo chiamiamo così, per non destare invidie e giochi di potere.

La collaborazione con il prof. Testino del San Martino è arrivata più tardi, mi pare fossimo nel 2005, quando Testino, stanco di vedere persone affluire all'ospedale per il trapianto di fegato, ha cercato di posizionarsi più a monte e lavorare sulla prevenzione.

E' venuto a trovarmi ed io gli ho detto che per collaborare bene occorreva che anche lui si attenesse a tre principi fondamentali: la famiglia, il non bere, la valorizzazione delle associazioni. Lui non ha avuto esitazioni, d'altra parte era un gastroenterologo, vedeva chiaramente i danni, in realtà da noi quella che è sempre stata latitante è stata la psichiatria. Una volta morto il prof. Hudolin, ci eravamo posti il problema di chi poteva dirigere un corso di sensibilizzazione, e per il primo corso dopo-Hudolin, nel 1997, abbiamo chiamato Laura Musso dal Piemonte, che era stata davvero una stretta collaboratrice del professore e ci sembrava più esperta. Quando ne ho parlato con la prof.ssa Visnja, lei mi ha detto <Perchè non lo ha diretto lei? Dovete farli voi i corsi, voi che avete fatto le 300 ore>. Io temevo di essere presuntuoso a propormi come direttore subito dopo il prof. Hudolin, ma lei come al solito è stata provocatoria, così il corso successivo, nel 1998, l'ho diretto io.

Dei coniugi Hudolin posso dire che sono sempre stati dei provocatori, serviva a stimolare le persone, sono stati talvolta anche un po' manipolatori, ma hanno avuto un merito grandissimo: ci hanno sempre messo davanti ai principi, i quali rimangono essi stessi provocatori, anche dopo la scomparsa dei fondatori".

Ed ecco il contributo di un altro professionista, la dott.ssa Giusi Borrelli (intervista dell'aprile 2013):

"Dal 1989 al 1992 ho lavorato alla Salute Mentale dell'allora ASL 10, nel quartiere di Bolzaneto (Val Polcevera). La mia responsabile era la dott.ssa Luigina Mariani, che era entusiasta del metodo Hudolin, io ero a mia volta giovane ed avida di imparare, e così fui rapidamente coinvolta nei programmi. Nel 1990 andai a frequentare la settimana di sensibilizzazione a Reggio Emilia, condotta dal prof. Hudolin in persona, poi andai a visitare in Friuli la struttura di San Daniele, ufficialmente per seguire alcuni pazienti liguri, colà inviati per il trattamento, ma ne approfittai per vedere come la struttura si integrava con i Club e la rete territoriale. Intanto era partito il primo Club nel nostro quartiere, dapprima nella sede della Salute Mentale, ma spostato subito dopo alla parrocchia della Neve, per rispettare l'autonomia del Club, mentre un secondo Club aveva aperto nel vicino quartiere di Rivarolo.

Nello 1992 io tenni la prima Scuola Alcolologica Territoriale nei locali occupati all'epoca dall'ARCAT, in via Gramsci, e collaborai alla scrittura del libretto "Prevenire è meglio che curare" edito dalla ASL, che pur nella sua modestia, rappresentava il primo segno di coinvolgimento diretto del servizio pubblico nei programmi territoriali di prevenzione. Nel 1991 poi vi fu il primo corso di sensibilizzazione a Genova (ricordo che fu tenuto al World Trade Center, una sede prestigiosa).

Avendo conosciuto il prof. Hudolin, e contagiata dall'entusiasmo di Luigina Mariani e padre Remondini, avendo anche verificato che il metodo in altre realtà funzionava, non fu difficile finire pienamente coinvolta.

Frequentai un corso di secondo livello a Portogruaro (sulla ricaduta) e successivamente, nel 1992, partecipai al 2° Corso di sensibilizzazione a Genova (questa volta tenuto al teatro Carlo Felice) come co—conduttore di gruppo.

Ma soprattutto vedevo tornare il benessere in famiglie duramente provate, anche se, con la complicazione dei problemi psichici, il progresso era forse meno evidente che con le famiglie con soli problemi alcolcorrelati.

Le difficoltà non mancavano, c'era molto scetticismo intorno a noi, dopo i primi tentativi di formazione ai colleghi e collaboratori, trassi la conclusione che era abbastanza produttivo coinvolgere gli infermieri, mentre i medici erano molto recalcitranti, nonostante la formazione fosse offerta in orario di servizio.

Per me è stata un'esperienza molto arricchente, durante quel periodo di fervente militanza ho anche smesso di fumare, e mi è veramente dispiaciuto abbandonare, nel 1992, quando cambiai tipo di lavoro, uscendo dalle dipendenze della ASL, ed anche perché nel frattempo avevo deciso di metter su famiglia. Ma lo rifarei.”

Oltre ai corsi già accennati di Spilimbergo e Reggio Emilia, un altro corso in quegli anni ha attirato l'interesse degli operatori dalla Liguria. Infatti nel 1990 era stato organizzato dalla Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica (un'altra creatura del prof. Hudolin) il primo corso in Italia (stranamente in Italia, in quanto la Scuola Europea doveva occuparsi soprattutto di programmi all'estero). La località prescelta è stata Boves (provincia di Cuneo), città della pace, culla della Resistenza nella Seconda Guerra Mondiale e famosa per la formazione degli 'Operatori di Pace'. In quel corso sono stati ospitati 80 corsisti, di cui diversi dalla Liguria, data la relativa vicinanza.

Sempre nel 1990, veniva pubblicato dalla London School of Hygiene il lavoro di Geoffrey Rose e Simon Day intitolato "La media di una popolazione è in grado di predire il numero di individui devianti". La ricerca non era limitata al consumo di bevande alcoliche, ma si estendeva al consumo di sale, all'indice di massa grassa, e alla pressione sanguigna, per cercare di prevedere sia i casi di alcolismo, che quelli di ipertensione e di obesità. Veniva così confermato quello che già il prof. Hudolin aveva concretizzato nel 1985, quando aveva detto che l'alcolismo era la conseguenza dello stile di vita (quindi del consumo medio) di una popolazione. Lo studio di Rose e Day ha fatto riflettere molti professionisti ed esperti che ancora esitavano a prestare attenzione agli stili di vita, mentre a noi volontari, già schierati su quel fronte, ha messo tanta benzina nel motore.

Nel 1990 entrava in scena un'altra famiglia che avrebbe dato un forte contributo ai programmi. Oreste Pittaluga e la moglie Elda Ferrari si erano rivolti (come tanti all'epoca) alla struttura ospedaliera di Udine (dove si era trasferito il servizio di Castellerio, chiuso nel frattempo), per risolvere un problema familiare. Sentiamo la testimonianza di Oreste (agosto 2013):
“Al ritorno da Udine, dove eravamo andati con tutta la famiglia, figli compresi, abbiamo iniziato a frequentare il Club N. 5 in zona Bolzaneto, con servitore Luigina Mariani, ma successivamente in questo Club subentrava Maria Teresa Bandi (che credo ci sia ancora adesso) e la Mariani si spostava in zona Marassi, aprendo un Club (il N. 9) al Biscione. Per noi era molto più vicino a casa, quindi l'abbiamo seguita al 9, era circa metà 1991. Abbiamo cominciato presto a capire che l'attività del Club non si poteva fermare alla sola frequenza al Club, ricordo una intervista organizzata dalla nostra servitrice Luigina Mariani sulla TV locale Telegenova, conduttrice la sig.ra Brignola, in quell'occasione ho potuto portare anche la mia testimonianza. Ci siamo quindi attivati nei programmi, ricordo le tante riunioni a casa nostra per vedere di organizzare al meglio non tanto il primo corso del 1991, che era stato in massima parte organizzato da Remondini, ma quello del 1992, tenuto poi al teatro Carlo Felice. E' stato un grande successo, con 80 corsisti, di cui parecchi professionisti, vi abbiamo partecipato come corsisti anche io e mia figlia, mentre mia moglie non ha mai voluto fare il passo per diventare servitore, forse si sentiva più tagliata per compiti organizzativi e segretariali, infatti ha svolto le mansioni di segretaria dell'ARCAT per parecchio tempo.

Io ho preso quasi subito servizio nel Club N. 21, che era stato lasciato libero da Giorgio Schiappacasse alla Salute Mentale dell'Ospedale psichiatrico di Quarto, ma ben presto ci siamo spostati di fronte, presso i Salesiani, per approdare infine al Don Orione di Quinto. Pur abitando in zona Marassi, ho sempre prestato servizio nel levante genovese.

Nel gennaio 1993 ho seguito come assistente la prima SAT di 1° modulo tenuta da Giorgio, presso i locali del Comune in via Canevari, e poi mi sono lanciato da solo per tenere a mia volta la prima SAT di 1° modulo nel levante, alla Croce Verde di Quinto. Ricordo che era gremita di gente, era attesa da molto tempo e molte famiglie erano in stand-by.

Poi mi sono lanciato nella prima SAT di 3° modulo, ricordo che fu tenuta all'Arecco. All'epoca le ACAT non esistevano ancora, o erano in fase adolescenziale, per cui ogni evento era in effetti a livello cittadino, se non regionale, e quindi era molto frequentato, solo con lo spezzettamento dovuto all'arrivo delle ACAT ci siamo dovuti abituare a frequenze più modeste, ma il numero degli eventi in totale è aumentato”.

Cap. 2 – Il primo Corso di Sensibilizzazione, la nascita dell'Associazione Regionale (1991)

Come chiaramente descritto qui di seguito dal Prof. Hudolin, la nascita di un'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento ha un grande significato ed una grande importanza, a condizione che detta Associazione scelga di essere al SERVIZIO DEI CLUB e di tutti i suoi membri, e non tenda invece a rovesciare la piramide che, secondo il progetto del prof. Hudolin, mette in cima proprio i CAT:

“Creare un'Associazione dei Club degli alcolisti in trattamento significava ridare all'alcolista la dignità umana e la possibilità di organizzare un gruppo per aiutare le famiglie ed i club. Col passare del tempo tutte le associazioni di volontariato iniziano una lotta per il potere e per altri interessi. Così molti fra i problemi della formazione, dell'aggiornamento e del lavoro in generale nascono proprio dalle stesse associazioni, mentre il loro ruolo dovrebbe essere prima di tutto di aiuto organizzativo ai club”

VI. Hudolin, Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani, Brescia 1996

Come accennato più sopra, grazie alle conoscenze di padre Remondini, si è arrivati a organizzare il primo corso di sensibilizzazione a Genova in una sede prestigiosa, quella del World Trade Center, nelle date 28 gennaio-2 febbraio 1991. Il Direttore era il prof. Hudolin in persona, d'altra parte in quegli anni il prof. Hudolin dirigeva personalmente tutti i corsi in Italia, e per questo si aspettava che la frequenza ai suoi corsi fosse elevata, per non disperdere inutilmente le energie.

Gli organizzatori quindi dovevano spendersi senza risparmio per ottenere una buona adesione. Le iscrizioni al 1° corso del 1991 sono state alla fine 76, di cui 33 da fuori Genova, compresi alcuni corsisti dal Piemonte e dalla Toscana. Il 1° corso ha avuto anche una discreta visibilità sui media, un articolo sul “Lavoro” del 25 gennaio 1991 titolava (con linguaggio un po' approssimativo) “A scuola al WTC per guarire meglio”. Nel testo veniva citato il fatto che il corso sarebbe stato diretto dal prof. Vladimir Hudolin, direttore della clinica neuropsichiatrica di Zagabria ed esperto internazionale.

Nelle conclusioni del corso, risulta interessante in chiave storica questo passaggio *“Durante la settimana si è evidenziata la necessità di dividere alcuni Club, passando così da 14 CAT a 19. Obiettivo primario rimane infatti quello di incrementare la diffusione territoriale dei Club”*. Veniva anche suggerita una formalizzazione ed un approfondimento della cooperazione fra ARCAT, San Marcellino e CEIS, anche allo scopo di incrementare il numero di Scuole Alcolologiche Territoriali. Veniva ricordata la necessità di realizzare ricerche epidemiologiche e valutative, allo scopo di creare una vera e propria “Banca Dati”. Per rendere possibile l'attuazione dei programmi concreti scaturiti dal corso, veniva formato un gruppo di lavoro (a scadenza di 6 mesi), formato da Giampaolo Guelfi (coordinatore), Luigina Mariani, Alberto Bollo, Marianna Fusco, Danilo de Luise, Oreste Pittaluga e Elda Ferrari.

Come accennato nella testimonianza di padre Remondini, nei primi anni il ruolo di San Marcellino è stato determinante anche nella costituzione dell'associazione regionale dei Club, non solo nell'organizzazione dei primi Club e del primo corso di sensibilizzazione in Liguria. Come spesso sperimentato quando i Club partono da zero, la possibilità di appoggiarsi ad un'altra associazione già strutturata, inserita nella rete territoriale, con una sede, dei volontari, e magari con qualche modesta risorsa economica, aiuta moltissimo.

L'atto costitutivo dell'ARCAT Liguria, siglato davanti al notaio Bozzo, recava le firme di padre Alberto Remondini, eletto contestualmente presidente ARCAT Liguria, di Luigina Mariani e di Cleto Della Pietra (fondatore, come abbiamo visto, del primo Club a Genova nel 1986). La prima sede aveva trovato posto in via Gramsci 1/20, di fronte al Porto Antico, prima di spostarsi qualche tempo dopo in piazza del Cavalletto, vicino al Liceo D'Oria. Curiosamente, la dizione usata nell'atto costitutivo, e nel primo statuto, recitava ancora "Club degli alcoolisti in trattamento", mentre oggi si usa comunemente il termine alcolista, con una sola o.

Il fatto che Alberto Remondini si fosse offerto per la carica di primo presidente dell'ARCAT Liguria si è rivelato una garanzia. E il fatto che dopo di lui, prendesse il testimone un medico militare, Massimo Sacripante, è stata un'ulteriore garanzia di continuità e di disciplina nel lavoro. L'ARCAT Liguria non poteva nascere meglio, affidata all'inizio ad un gesuita e poi ad un militare.

Nel 1991 accadeva anche un altro "incontro ravvicinato del 3° tipo" fra i Club e la comunità locale. Elio Osler, un religioso laico dei Figli di Maria Immacolata (noti come Pavoniani) stava cercando una soluzione per i problemi alcolcorrelati di un confratello della sua comunità, ed è entrato in contatto con Maddalena Sangoi. Ma sentiamo la sua testimonianza (intervista del giugno 2013):

"Parlai con Maddalena del problema e lei mi spiegò che poteva inserire da subito il confratello nel CAT 1, ma necessitava anche la frequenza di un familiare, o di un altro confratello, e così la nostra comunità decise che ci sarei andato io, che ero l'ultimo arrivato, così iniziai la frequenza al CAT 1 insieme a Franco, alla chiesa di Piazza Martinez, non lontano dal nostro Istituto Fassicomo.

Ricordo quando il CAT 1 si moltiplicò, e noi fummo inseriti nel nuovo CAT 30, in cui entrò come servitore insegnante la giovanissima Giorgia, cosa che rappresentava un bel cambiamento rispetto a Maddalena, e ci lasciò un po' perplessi, ma poi tutto andò per il meglio.

Ricordo anche quando partecipammo ad un Interclub, sempre nel 1991, all'Istituto Arecco, insieme a padre Remondini. La collaborazione fra il Fassicomo ed i CAT si allargò ad altri eventi, Interclub, congressi regionali, corsi, ma ricordo che tutto accadeva senza formalità, se ne parlava con l'allora Superiore padre Gilberto, e l'ospitalità ai CAT veniva concessa subito, gratuitamente.

Direi che c'era una certa gratitudine da parte della nostra comunità verso i CAT, che stavano aiutando un confratello a risolvere il suo problema. Io stesso ci avevo guadagnato in salute, avendo scelto la sobrietà assoluta fin dal primo momento, cosa di cui la mia salute si giova ancora adesso.

Anche i nuovi Superiori, dopo Gilberto, venivano subito informati dell'esistente collaborazione fra il Fassicomo ed i CAT e così la collaborazione ha potuto continuare.

Ricordo anche l'ultimo corso tenuto dal prof. Hudolin a Genova nell'ottobre 1995, lo ospitammo proprio nel nostro Istituto. Gli avevamo approntato un bell'appartamento, per lui e la moglie, in un'ala dell'Istituto, certo più comodo che andare e venire da un albergo. Qualcuno ebbe l'impressione che lui avrebbe gradito una sistemazione più in centro, ma era troppo educato per parlarne.

Abbiamo poi collaborato con Annabella, Silvia, Giorgia ed altri per diversi anni, al giornalino "il Girotondo", che veniva stampato dalla tipografia della nostra Scuola Grafica, ma nottetempo, per non intralciare il lavoro della Scuola.

Abbiamo ospitato altre volte la settimana di sensibilizzazione, ricordo bene anche quella del 2009, la prima in cui Annabella ha prestato servizio come Direttore del corso. Ricordo anche una sensibilizzazione che gli amici Ennio ed Annabella hanno fatto alla nostra comunità una sera, per illustrare il panorama dei rischi connessi al consumo di bevande alcoliche, siamo andati vicini quella volta ad abolire il vino dalla mensa, poi però non ci siamo del tutto riusciti, successivamente la composizione della nostra comunità è cambiata, ed oggi la sensibilizzazione andrebbe ripetuta.

Lo scambio culturale con il mondo dei CAT continua anche oggi, io vengo invitato ogni tanto alle manifestazioni dei CAT per parlare di spiritualità, mentre noi abbiamo invitato Giorgio Schiappacasse ed altri del mondo dei CAT a parlare ai professori della nostra congregazione, nel 2012 a Milano, in un evento dal titolo "Educazione alla civiltà". Oggi collaboriamo anche con l'Associazione Genitori Insieme, che è uno spin-off dei CAT".

Come testimoniato nel libretto "Prevenire è meglio che curare", i Club in Liguria, che erano appena 10 nel 1989, sono poi saliti a 14 nel 1990 e poi a 24 dopo il primo Corso di Sensibilizzazione del 1991, e a gennaio 1992, dopo il secondo Corso, sono saliti a 29.

Cap. 3 - Le prime scuole alcolologiche territoriali, i primi congressi nazionali (1992-94)

I pilastri su cui si basa il Metodo Hudolin sono i Club e la formazione ed aggiornamento continuo di tutti i suoi membri. Di qui nasce l'importanza delle scuole alcolologiche territoriali ed è proprio in questi anni che viene determinata e meglio organizzata la loro organizzazione. La scuola di III modulo organizzata per la sensibilizzazione e informazione alla popolazione in generale veniva chiamata "Incontro con la popolazione" :

"All'inizio dei programmi, la formazione alle famiglie veniva fornita durante le regolari sedute di Club, ma questo creava disturbo al lavoro ed esigeva una ripetizione del processo ad ogni nuovo ingresso di una famiglia. In tal modo le famiglie da più tempo in un club venivano costrette a ripetere parecchie volte la stessa formazione e si annoiavano.

Per far sì che i programmi di formazione delle famiglie si potessero svolgere in maniera sistematica, senza disturbare il regolare lavoro del club, sono state organizzate le scuole alcolologiche territoriali, la principale delle quali, per le famiglie nuove arrivate, è realizzata attraverso dieci incontri di due ore ciascuno".

VI. Hudolin, Sofferenza multidimensionale della famiglia, Padova 1994

Il 2° Corso di sensibilizzazione in Liguria, sempre diretto dal prof. Hudolin, si è svolto nelle date 27 gennaio-1 febbraio 1992, e in un'altra sede prestigiosa, sempre procurata grazie alle conoscenze di padre Remondini. Si trattava del Teatro Carlo Felice, nel cuore di Genova. Nelle conclusioni di quel corso veniva posta l'enfasi sulla creazione di un Centro Alcolologico Territoriale, "attraverso la fattiva collaborazione di quanti, nel Pubblico e nel Privato, operano all'interno dei programmi Hudolin". Altri temi citati nelle conclusioni erano lo sviluppo delle ACAT, la stesura di un volume sullo sviluppo dei programmi regionali (di nuovo !!!), una collaborazione più stretta con altri enti, come la Caritas, l'importanza di una supervisione del lavoro (che all'epoca però era esclusiva del prof. Hudolin).

Le scuole alcolologiche territoriali cominciavano a diffondersi, e infatti, insieme a Giusi Borrelli e Giorgio Schiappacasse, diversi altri servitori insegnanti si sono attivati, per esempio Oreste Pittaluga, inizialmente per quelle di primo modulo, indispensabili per la formazione di base delle famiglie che frequentavano i Club.

E' bene qui precisare che le Scuole Alcolologiche sono state, da quel periodo in avanti, sempre al centro dei programmi territoriali, e sebbene gli archivi ARCAT Liguria non abbiano tenuto evidenze della totalità delle iniziative prese in questo senso, perché talvolta un'ACAT si organizzava una SAT in proprio senza informare l'ARCAT, rimane il fatto che in Liguria le SAT sono state svolte anche nei momenti di maggiore difficoltà del lavoro associativo.

Lo strumento utilizzato era, come in quasi tutt'Italia, il testo "Alcol, piacere di conoscerti" che era stato realizzato a Trento, concepito in modo accattivante, con molti disegni e poco testo, cosa che serviva a sdrammatizzare l'approccio (sembrava quasi più adatto ai bambini che agli adulti...). Infatti si presentava apparentemente come non polemico, e di facile comprensione, anche se, a ben guardare, già il titolo era provocatorio, ed infatti nello svolgimento delle 10 serate il contenuto si rivelava interamente per quello che era tutto l'approccio ecologico sociale del prof. Hudolin, cioè totalmente rivoluzionario rispetto alla cultura corrente.

Io ho frequentato a titolo personale la scuola di primo modulo nel gennaio 1993, condotta da Giorgio Schiappacasse, con il materiale di Trento. Con poco testo, questo materiale si affidava in grande misura alla preparazione ed all'esperienza del conduttore, che in pratica parlava a ruota libera.

Solo più avanti, con la moltiplicazione dei Club e quindi delle scuole, ed il conseguente coinvolgimento di sempre più conduttori, si è pensato che era meglio un testo più descrittivo, con delle slides più complete, per facilitare il compito ai conduttori che non avevano un'uguale esperienza dei primi, che erano selezionati ed esperti. Il nuovo materiale arriverà nel 1997, che sarà poi affiancato da altro materiale, ancora più moderno, nel 2008.

Contemporaneamente i servitori insegnanti liguri riportavano nei Club le notizie delle novità che il prof. Hudolin introduceva nella metodologia in continuazione, dalla multidimensionalità della sofferenza umana (introdotta per la prima volta durante il corso italo-jugoslavo di Umago, luglio 1992) alla spiritualità antropologica (introdotta durante il congresso di Assisi).

Così le famiglie liguri hanno cominciato a partecipare anche al Congresso sulla Spiritualità, che il prof. Hudolin ha voluto ad Assisi la prima volta nel 1993 e, visto il successo, ha voluto che fosse ripetuto ogni anno, sempre nello stesso luogo, la Cittadella di Assisi.

Anche qui, racconti emozionanti, empatia, senso di appartenenza, con in più la possibilità di respirare, per tre giorni, l'atmosfera profondamente spirituale di Assisi, luogo di pace e di meditazione. Anche chi si sentiva magari un po' stanco del percorso intrapreso, tornava da Assisi con le batterie ricaricate.

Il 3° corso di sensibilizzazione in Liguria si svolgeva nel 1993 nei locali del Liceo Arecco (struttura dei Gesuiti, a cui apparteneva padre Remondini). A questo corso ha partecipato mia moglie Annabella. Anche questo era diretto dal prof. Hudolin, mentre il 4° corso, per cambiare, si è svolto a Santa Margherita Ligure, sempre col prof. Hudolin direttore, nel 1994. Immagino che la sede in riviera sia stata di gradimento al professore, mentre i corsisti che hanno dovuto fare i pendolari per tutta la settimana, e senza possibilità di arrivare un solo minuto in ritardo (come esigeva il prof. Hudolin) non abbiano molto apprezzato la location....

Dato che all'epoca lo statuto dell'associazione prevedeva la durata in carica del presidente e del Consiglio solo per due anni, padre Remondini ha lasciato presto l'incarico, tuttavia questo non ha significato l'interruzione della collaborazione con San Marcellino, anzi essa è continuata ininterrotta. Nel 1995, ad esempio, le due associazioni hanno organizzato insieme un Corso Monotematico di II livello a Genova, dal titolo "Problemi alcolcorrelati e complessi e persone senza dimora".

Come già visto, era subentrato a padre Remondini, quale presidente ARCAT, Massimo Sacripante, che è rimasto in carica fino ai primi del 1994. Il 29 gennaio 1994 veniva tenuta l'Assemblea Generale, in cui venivano approvate le modifiche allo statuto ARCAT, necessarie per adeguarlo alle nuove norme della legge sul volontariato (266/91). Veniva anche eletto il nuovo Consiglio Direttivo, nel quale entravo per la prima volta anch'io. Nella successiva prima riunione del Consiglio, veniva eletto nuovo presidente ARCAT Enrico Del Rio, di Bolzaneto, per la prima volta, un alcolista in trattamento.

La voglia di partecipare e di apprendere aveva già convinto molte famiglie liguri ad andare ai Congressi nazionali delle famiglie dei Club, anche prima di Assisi. I congressi si sono svolti a partire dal 1990, e fino al 1994, sempre a Trento o in provincia (Riva del Garda). Lì si incontravano centinaia di altre famiglie, si ascoltavano testimonianze pregnanti, nel più perfetto silenzio, si partecipava con empatia ai racconti di liberazione dall'alcol di tanti e di tante. Si ritornava quindi con un forte spirito di appartenenza.

Abbiamo però visto dal racconto di Massimo Sacripante come il congresso del 1993 abbia segnato la frattura fra coloro che si ritenevano eredi del prof. Hudolin ed il fondatore. Da quel momento il prof. Hudolin ha deciso di non mettere più piede in Trentino, e si è limitato a frequentare il congresso sulla spiritualità di Assisi. Dopo il '94 si è presa la decisione di fare l'annuale Congresso delle famiglie in altre regioni, ogni anno in una diversa regione italiana, e solo allora il professore ha ripreso a frequentare i Congressi nazionali (in realtà ha partecipato poi solamente a quelli di Salerno '95 e di Grado '96 prima di scomparire prematuramente).

Noi abbiamo avuto la fortuna di averlo a Genova per i corsi di sensibilizzazione, tutti gli anni, uno all'anno, dal 1991 al 1995 compreso.

Cap. 4 - La crisi (1995-1996)

“Esiste una ricaduta “secca” che indica un ritorno ai vecchi modelli comportamentali, allo stile di vita precedente, anche senza ritorno al bere, e che può riguardare sia l’alcolista che la sua famiglia, il servitore, il club, tutta l’associazione o la comunità”.

VI. Hudolin, Sofferenza multidimensionale della famiglia, Padova 1994

L’allora presidente Del Rio purtroppo ha attraversato una crisi personale, e l’ARCAT ha iniziato a mal funzionare. Per rimpiazzare il presidente dell’ARCAT, Del Rio, nel frattempo dimissionario, si era deciso alla fine del 1995 di formare un piccolo Comitato Esecutivo, in cui ero entrato anch’io, Comitato che ha traghettato l’Associazione verso le elezioni del giugno ‘96.

Il 27 maggio 1995 veniva realizzato l’Interclub Regionale alla Sala Garibaldi, con la recita della commedia “E io bevo ...” scritta e recitata da membri di Club. In ottobre aveva luogo il primo corso sulla disassuefazione dal fumo di sigaretta, condotto da Stefano Bertoldi del Trentino, in seguito al quale sono stati poi organizzati da Giorgio Schiappacasse e da Annabella, alla Biblioteca dell’ex manicomio di Quarto, incontri di una settimana rivolti a persone che volevano provare a smettere di fumare.

Fra gli altri fatti positivi di quell’anno, ad esempio, c’è da ricordare che nel novembre 1995 l’ARCAT Liguria, grazie all’aiuto di un membro di CAT con conoscenze giuridiche, aveva ottenuto l’iscrizione al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato (secondo la legge 266/1991).

Un altro fattore di coesione, nonostante la crisi, era che la segreteria ARCAT era saldamente guidata da Annabella Muckermann, da sola dal 1994 fino al 1996, e poi con l’aiuto di altri, tutte famiglie appartenenti ai CAT. La sede ARCAT alla Casetta (ospitata dalla Fondazione Auxilium) ha rappresentato in quegli anni un punto di incontro di tutti i militanti, non era difficile infatti andare in sede e trovarla affollata di membri di Club e volontari.

Nell’ottobre 1995 si è svolto, come già visto, il 5° corso di sensibilizzazione, diretto dal prof. Hudolin, corso che si è tenuto all’Istituto Fassicomo. Pur di ottenere la presenza a Genova del professore e della moglie Visnja, Annabella ed io siamo andati in auto fino a Salerno, infatti all’epoca si usava così, si andava a prelevare il professore di persona, ovunque fosse in Italia. Era successo che, vista la rottura con i trentini, era giocoforza ripensare i congressi AICAT in altre sedi, se si voleva ancora godere della partecipazione del fondatore. E’ stato a Salerno 1995 il primo congresso nazionale fuori dal Trentino, e così abbiamo avuto l’opportunità di andare proprio a Salerno a prelevare il professore e la moglie per portarli a Genova, per dirigere il corso, senza sapere che sarebbe stato l’ultimo che il prof. Hudolin dirigeva in Liguria.

Accompagnare in auto i coniugi Hudolin in auto fino a Genova è stata per me un’occasione preziosa, in cui ho potuto chiacchierare liberamente col professore per tutte le 10 ore del viaggio. Il corso del 1995 era il quinto che si svolgeva a Genova, alla media di uno all’anno dal 1991 al 1995. Sapendo che sarebbe nuovamente venuto il professore, abbiamo cercato di organizzarlo al meglio. Insieme a Daniela Lo Nano e Paolo Guenna, ero andato a parlare con la Regione (dott.ssa Valla) e lei gentilmente ci ha concesso un piccolo finanziamento.

Con direttore il prof. Hudolin e co-direttore Massimo Sacripante, c'erano 57 iscritti, in maggioranza crocerossine, grazie alle conoscenze presso la Croce Rossa Italiana (C.R.I.) di Massimo Sacripante (non dimentichiamo, medico militare). Conduttori nei piccoli gruppi erano lo stesso Sacripante, poi Giorgio Schiappacasse, Paolo Guenna, Guido Guidoni e Orlando Granati (questi ultimi 2 dalla Toscana, medici militari ex colleghi di Sacripante e nel frattempo sedotti, anche loro, dal prof. Hudolin). La segreteria del corso affidata ad Annabella ed Anita Parodi. E' anche intervenuto per un saluto, da Udine, il prof. Floramo, allora presidente AICAT. Grazie al carisma del prof. Hudolin, ben 39 dei corsisti avevano dichiarato la loro intenzione di impegnarsi nei CAT, anche se a posteriori, abbiamo calcolato che solo 13 l'hanno fatto, ma pur sempre un buon successo.

Nel frattempo, grazie alla mia conoscenza della lingua inglese, cominciavo i primi timidi contatti con l'estero. Ad un medico americano che chiedeva notizie dei Club, non sapevo che materiale inviare, non avendo niente di già tradotto in inglese. Dopo aver chiesto un po' in giro, ho dovuto constatare che il prof. Hudolin, pur avendo pubblicato molto in lingua croata ed italiana, non aveva pubblicato un gran ch  in inglese, e purtroppo, senza pubblicazioni in inglese, le notizie non camminano. E' stato con una certa fatica che ho scoperto poi un documento del 1995, scritto dall'esimio prof. Pier Paolo Vescovi di Parma (altro medico che era diventato seguace del prof. Hudolin), pubblicato dalla rivista Alcologia, ma in lingua inglese, in cui Vescovi descriveva la collaborazione fra il Centro di Alcologia dell'Universit  di Parma ed i CAT.

La stagnazione dei programmi, a partire dalla fine 1995, non ha impedito di organizzare nell'aprile 1996, di nuovo presso l'Istituto Fassicom, il Congresso Regionale delle famiglie, che rappresentava il decennale della fondazione dei Club in Liguria. Il posto d'onore fra i relatori   stato naturalmente offerto a Cleto Della Pietra, che, insieme alla moglie Maddalena Sangoi, aveva aperto il primo Club a Genova. Abbiamo gi  visto come i coniugi Della Pietra, originari di Gemona (Friuli) avessero conosciuto i Club ed apprezzato il metodo Hudolin ad Udine, grazie al dott. Giancarlo Lezzi. Nel pomeriggio era stato proiettato il film "Amarsi" che tratta dell'alcolismo. Era intervenuto anche il TG3 Regionale. Oltre 80 i partecipanti al congresso.

Nel maggio abbiamo tenuto un aggiornamento per servitori presso l'Istituto Arecco (che faceva parte della rete del San Marcellino) con una trentina di presenti.

Alle elezioni del giugno 1996 io sono stato eletto Presidente ARCAT Liguria per il triennio 1996-1999, con vice presidenti Francesco Penna dell'ACAT Sanremo e Lisetta Roffi dell'ACAT GE-Centro, tesoriere Nanni Gennaro e responsabili della formazione Giorgio Schiappacasse e Paolo Guenna.

Giorgio Schiappacasse aveva intanto partecipato ad un importante incontro a Trieste, presente il prof. Hudolin, durante il quale il professore gli aveva raccomandato di appoggiarsi alle regioni vicine, meglio funzionanti all'epoca, per condividere i programmi di formazione con loro.

Abbiamo quindi organizzato un incontro con gli amici piemontesi nel settembre 1996, a Torino, dove siamo andati Giorgio ed io, mentre dei loro c'erano la dott.ssa Mirone, funzionaria della Regione Piemonte e grande sostenitrice dei programmi hudoliniani, Paolo Barcucci, Laura Musso e il presidente ARCAT Beppe Forneris. Durante l'incontro sono stati programmati 6 sabati di aggiornamento per i servitori, equamente distribuiti fra Piemonte e Liguria, nonché i moduli della Scuola delle 300 ore da tenersi a Torino nel 1997, in cui la Liguria ha prenotato un certo numero di posti. Infine, la Liguria si è impegnata a mandare 4 corsisti al corso di sensibilizzazione che doveva essere organizzato a Torino il 9-14 dicembre 1996, e ugualmente si è auspicata la presenza di un buon numero di corsisti dal basso Piemonte al corso che si sperava di organizzare a Genova, nel 1997.

Il 16-18 novembre 1996 c'è stata a Genova la Conferenza Regionale del Volontariato, dove l'ARCAT ha partecipato con un tavolino, e successivamente, l'8/12/1996 c'è stata la Marcia dei Volontari Liguri, da Brignole a Palazzo Ducale, dove siamo stati ricevuti dal sindaco (all'epoca Sansa).

Il 23 novembre 1996 abbiamo anche potuto organizzare a Villa Livi, presso il Santa Corona di Pietra Ligure, un aggiornamento per operatori-servitori (eravamo a metà del guado fra un'espressione e l'altra) con la partecipazione di una dozzina di volontari. Ha fatto da relatore Sabrina Herzog, che si era formata come servitore in Trentino, e lo scopo era mettere sotto la lente i programmi del ponente ligure (questi ultimi illustrati da Francesco Penna di Sanremo e Ivana Zunino di Albenga). I volontari provenienti da Genova hanno raccomandato di reperire corsisti per il prossimo corso di sensibilizzazione che si cominciava a sperare di poter tenere a Genova nel 1997, unico modo per cercare di far lievitare i Club della Riviera di Ponente.

Il 1996 si chiudeva quindi con un bilancio modesto, zero settimane di sensibilizzazione, 2 aggiornamenti per servitori, un congresso regionale, un Interclub ad Imperia, 5 SAT di 1° modulo, ma solo una di secondo e 2 di terzo modulo. Data la scarsa attività di formazione, il numero dei Club ha cominciato a scendere. Nel momento peggiore, senza fondi e senza formazione, con diversi servitori che avevano lasciato, il numero dei Club effettivamente funzionanti in Liguria era sceso ad appena 42.

Un piccolo successo però, in chiusura di anno, lo abbiamo potuto registrare con la Regione Liguria, infatti io, dopo un paio di incontri preparatori, sono riuscito a farmi ricevere per la terza volta dall'Assessore alla Salute Bertolani, il quale al termine si è dichiarato d'accordo sulla politica di sensibilizzazione che l'ARCAT intendeva portare avanti, e di conseguenza decideva di inserire l'ARCAT nel gruppo di lavoro per il programma previsto dalla legge 309 sulle tossicodipendenze.

Il 26 dicembre 1996 è poi giunta la triste notizia della prematura morte del Professore. Annabella ed io, insieme ad altri 6 volontari liguri, l'avevamo visto per l'ultima volta al Congresso di Grado, in ottobre, e non avevamo mancato di capire che le sue parole "...Vi prego di continuare..." significavano in realtà un passaggio di consegne, una eredità spirituale.

Cap. 5 - La ripresa (1997-1999)

La ricaduta è un'opportunità di pausa, di riflessione, di auto-critica, un momento per meditare, un'opportunità di crescita e maturazione.

“La ricaduta provoca una crisi profonda nell'alcolista, nella sua famiglia, nel club, nell'associazione. La crisi però non deve avere sempre una connotazione negativa, infatti molte volte la crisi determina nel tempo una crescita e una maturazione, e mobilita la solidarietà e l'amicizia, che dovrebbero esistere tra i membri del club anche quando non vi sono crisi”

VI. Hudolin, Sofferenza multidimensionale della famiglia, Padova 1994

E' stato quindi con rinnovato fervore che il lavoro è ripreso ai primi del 1997, ed io, in qualità di presidente, insieme al tesoriere Nanni Gennaro, alla responsabile della segreteria Annabella Muckermann, e al responsabile della formazione, Giorgio Schiappacasse, avevamo deciso di programmare un Corso di sensibilizzazione (il sesto per la Liguria) per il giugno del 1997, nella speranza che nel frattempo sarebbero stati reperiti i fondi

Nel mio nuovo ruolo di presidente ARCAT, ho cercato di colmare una lacuna che avevo notato negli anni precedenti, cioè la mancanza di comunicazione circolare fra le varie ACAT in Liguria. Mi sono procurato quindi i numeri di fax (all'epoca il metodo più rapido per comunicare) delle ACAT e di alcuni presidenti di Club, ed ho cominciato a spedire regolari informazioni a tutti, dal mio ufficio, nelle ore di pausa dal mio lavoro. Ogni mese, mandavo a tutti due paginette contenenti:

- gli incontri fatti da me e dai vice presidenti con le autorità ed agenzie del territorio
- le date dei prossimi eventi a cui poter partecipare
- la scheda del mese, cioè un argomento utile a stimolare la discussione nel club

Ero convinto che far circolare notizie potesse dare alle famiglie la percezione di appartenere ad un sistema ben articolato e funzionante, e facilitare la partecipazione e la nascita di iniziative.

Nel febbraio 1997 ben 11 servitori della Liguria hanno partecipato al primo sabato di aggiornamento in Piemonte, a Cuneo.

Fra marzo e maggio 1997, non sentendomi sicuro su alcuni argomenti relativi alla gestione di una associazione di volontariato, ho frequentato un corso per operatori no-profit organizzato da EAPA/ANSPI, tenuto a Sestri Ponente, con il patrocinio della Regione e con il rimborso spese assicurato dal Comune. Inoltre, 2 volontari ARCAT hanno partecipato ad una serie di 11 incontri di sensibilizzazione sui comportamenti a rischio tenuti dal SerT Marassi fra gennaio e maggio 1997 in località Biscione.

In collaborazione con la dott.ssa Darbesio del SerT di Marassi, ho partecipato ad una seduta della scuola infermieri dell'Ospedale Pediatrico Gaslini, per spiegare cosa possono offrire i Club. Trattandosi di un corso professionale organizzato dalla Regione, ho preferito poi invitare Giorgio Schiappacasse a proseguire, in quanto medico, con più titolo a tenere questi corsi.

In aprile, tre dei nostri volontari si sono incontrati con l'Ispettorato Ligure della Croce Rossa alla sede CRI di Corso Gastaldi, per gettare le basi di una collaborazione regionale.

Successivamente, in aprile ho incontrato l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Genova, Pippo Rossetti, al quale ho sottoposto il progetto di una Convenzione. Sfortunatamente il Comune non era pronto a fare una Convenzione, ma ci ha garantito l'accesso ai normali contributi, oltre che il servizio di affissione gratuita di manifesti, con la stampigliatura "Iniziativa del Comune di Genova in collaborazione con l'ARCAT" e l'eventuale uso di una sala. Rossetti ha anche accettato l'idea di fare degli incontri di sensibilizzazione, ed ha suggerito di iniziare dagli operatori dell'Istituto Massoero (Servizio Comunale per i senza dimora), poi con le scuole, i vigili urbani e semmai, per ultimi, gli assistenti sociali. Venivano subito fissati i primi incontri preparatori con la dott.ssa Gazzani ed il dott. Sciutto, al Massoero, per il successivo 17 aprile 1997, nonché con il Provveditore agli Studi di Genova, prof. Cuzzo, per il 21 maggio.

Il 20 aprile '97 veniva organizzato il Congresso Regionale delle famiglie, al Fassicomo. Era l'occasione per comunicare a tutte le famiglie l'immatura scomparsa del prof. Hudolin, infatti è stata fatta una breve commemorazione da parte di Giorgio Schiappacasse e Massimo Sacripante, che erano stati entrambi suoi allievi, poi è stata lanciata l'idea di raccogliere i pensieri dei presenti in sala, in memoria, e di mandarli in una lettera alla prof.ssa Hudolin. Hanno presenziato al Congresso anche la senatrice Maria Grazia Daniele Galdi, l'assessore Rossetti, il delegato AICAT Aldo Agus, da Padova, ed il presidente ARCAT Piemonte, Forneris.

Nel frattempo, veniva organizzata a Genova una riunione sul tema "Alcol e giustizia", dove i Club erano rappresentati da Nanni Gennaro, già operatore in un gruppo all'interno del carcere di Marassi. Interveneva, trovandosi già a Genova per il Congresso, anche Aldo Agus, a sua volta operatore hudoliniano nel carcere Due Palazzi di Padova.

In maggio i servitori liguri che si erano prenotati sono andati al primo modulo della Scuola delle 300 ore a Torino. Sempre in maggio, il 23, io ho partecipato al Convegno del Comune, a Palazzo Tursi, intitolato "Droga: alternative, mutamenti, progetti a Genova dopo la Conferenza di Napoli", su invito dell'assessore Rossetti. Lì ho potuto far presente come a Napoli, per la prima volta, uno dei 6 gruppi di lavoro fosse stato dedicato interamente ai problemi legati all'alcol, e come le sue conclusioni finali fossero state lette da uno dei nostri, Renzo De Stefani di Trento. Ho espresso quindi l'auspicio di avere in futuro più attenzione verso l'alcol ed i gruppi di auto-mutuo-aiuto che se ne occupano, anche in Liguria.

Sempre in maggio, 12 membri di club liguri hanno partecipato al Congresso sulla spiritualità di Assisi, poi sempre ad Assisi, partecipando al Direttivo Nazionale AICAT, io potevo apprendere che Francesco Piani di Udine stava organizzando un incontro in memoria del prof. Vladimir Hudolin, da tenersi probabilmente a Lignano, con ospiti dall'estero e la presenza della prof.ssa Visnja, ed invitava delegati AICAT che conoscessero l'inglese. Annabella ed io ci siamo subito offerti e così siamo entrati, fin dall'inizio, nel ciclo (che dura tuttora) di incontri e corsi di sensibilizzazione internazionali a Lignano.

Il 21 maggio ho incontrato il Provveditore agli Studi di Genova, prof. Cuzzo, che sapeva già qualcosa dell'ARCAT (doveva avergliene parlato Rossetti). Mi ha detto che nella scuola esisteva un gruppo che si occupava di problemi sanitari e di prevenzione, guidato (all'epoca) dalla prof.ssa Mecci, e non ha disdegnato l'idea di organizzare delle sensibilizzazioni agli insegnanti, nell'ambito dei loro aggiornamenti periodici, unico modo per essere sicuri della loro presenza, e con gli studenti, magari nei pomeriggi autogestiti. Ricordo a questo proposito che Marcella Penna di Sanremo, insegnante, suggeriva addirittura di approfittare delle assemblee degli studenti, in quanto riconosciute dalla legge. Cuzzo mi ha autorizzato a parlare con la Mecci appena possibile.

In giugno 1997 si svolgeva finalmente il primo corso di sensibilizzazione, dopo la crisi. Con l'iscrizione al Registro Regionale abbiamo potuto concorrere ai finanziamenti gestiti dalla Regione, infatti nel 1997 abbiamo presentato un progetto a fronte della legge 309 sulle tossicodipendenze. Eravamo fiduciosi che qualcosa avremmo ottenuto, anche perchè la Regione in precedenza, prima della 309, ci aveva già dato contributi per l'organizzazione di alcuni Corsi. Nel frattempo, grazie all'introduzione del San Marcellino, avevo ottenuto un parziale contributo alla realizzazione di un corso di sensibilizzazione da parte del Rotary Club. Abbiamo però dovuto provvedere anche ad assicurare gli operatori dell'ARCAT per responsabilità civile ed infortuni, come previsto dalla legge. Abbiamo siglato l'accordo con lo studio Martelli Porsenna e Patrone, che a tutt'oggi ci assicurano.

Il progetto presentato in Regione in realtà era più ampio, e comprendeva la creazione di un Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, e questo concetto si è dimostrato non facile da spiegare alla Regione, la quale non capiva questa commistione fra agenzie pubbliche ed il privato sociale.

Per combinazione, proprio durante lo svolgimento del corso di sensibilizzazione del giugno 1997, ci è arrivata la notizia che il progetto dell'ARCAT Liguria era stato approvato dalla Regione Liguria, che autorizzava un finanziamento a fronte della 309. Per la prima volta un progetto mirato solamente ai problemi alcolcorrelati veniva preso in considerazione, nonostante la legge 309 si focalizzasse sulle droghe illegali. Dimostrazione che tutte le droghe sono uguali.

In realtà la Regione aveva deciso di finanziare solo due dei quattro sotto-progetti relativi al Centro Alcolologico Territoriale Funzionale (quello mirato ai Corsi di Sensibilizzazione e quello mirato alla diffusione dei programmi nelle altre provincie), ma il principale verteva appunto sulla formazione (attraverso i Corsi di sensibilizzazione) per cui, sebbene solo parzialmente finanziato (100 milioni di lire contro i 240 richiesti), il progetto assicurava all'ARCAT, per alcuni, la possibilità di organizzare Corsi.

Il corso del 23-28 giugno '97 si è svolto nella prestigiosa sede di Villa Rosazza, concessa dal Comune di Genova, con direttore Laura Musso, e conduttori dei gruppi Beppe Rinaldi e Maura Garombo (tutti e tre dal Piemonte), nonché Giorgio Schiappacasse, Oreste Pittaluga e Annabella Muckermann, dalla Liguria. Non è stato molto numeroso, solo 30 iscritti, ma ha avuto l'importante risultato di bloccare la discesa del numero dei Club, e di invertire la tendenza. A metà 1997 si contavano 48 Club, come da elenco dettagliato riportato in appendice.

Nel frattempo, dopo l'incontro col Provveditore Cuozzo, incontravo la prof.ssa Mecci, con cui concordavo di incontrare dapprima gli insegnanti delle scuole medie superiori, meglio se al pomeriggio, quando sono più liberi, per illustrare il progetto di un concorso fra i ragazzi per disegni o temi sull'argomento alcol. Intenzione della Mecci era quella di distribuire una locandina del concorso a tutte le scuole del Comune di Genova, salvo poi allargare la copertura a tutta la provincia.

Nel luglio 1997 partecipavo alla 2° riunione nazionale dei servitori di Monselice. Da manager, quale io sono, forse abituato ad incontri brevi e mirati al raggiungimento di conclusioni concrete, sono rimasto scioccato nel vedere un incontro prolisso, senza un ordine del giorno, senza un filo conduttore, con interventi liberi, interessanti, ma slegati uno dall'altro, senza un tentativo di sintesi finale. Ancora più scioccato quando ho letto le cosiddette "conclusioni", 16 pagine scritte pazientemente da Paolo Barucci, in cui venivano riportati uno per uno gli interventi di ciascuno.

Ma come detto, nessuna decisione, nessun programma, nessuna proposta concreta. Dal mio punto di vista emergeva una mancanza di concretezza, a ben guardare era invece una fiera delle vanità, di coloro che volevano rileggersi nelle "conclusioni". Ho pensato di non andarci più, anche se poi mi sarebbe toccato ritornarci, appena diventato presidente nazionale. Subito dopo diventato presidente, però, la mia proposta al Direttivo Nazionale è stata quella di abolire questa riunione inconcludente, e così è stato, anche se qualcuno dei "vanitosi" mi ha serbato rancore per questo. Questa mia insofferenza rispetto alle riunioni inconcludenti mi sarebbe costata l'appellativo di "aziendalista".

Sempre in luglio 1997 dei nostri volontari si sono incontrati con il Servizio Sociale Adulti e con l'Assessore Pinotti della Provincia, per cercare di ottenere l'adesione al progetto del Centro Alcolico Territoriale ormai prossimo alla presentazione in Regione.

In agosto 1997 riuscivo finalmente a trovare il tempo, investendo una settimana delle mie ferie, per frequentare una settimana di sensibilizzazione a titolo personale. Approfittavo della bella iniziativa che il Trentino (ed il Friuli) hanno ripetuto per anni, di tenere un corso d'estate, proprio per coloro che non riescono a farlo nel resto dell'anno. Così ho partecipato dal 4 al 9 agosto 1997 alla settimana al passo del Tonale, con direttore Renzo De Stefani, e mio conduttore di gruppo Agostino Goisis. Subito dopo, appena rientrato a Genova, prendevo servizio come servitore nel CAT 9, in piazza Solari, dove il precedente servitore aveva lasciato da qualche tempo.

Il 26-29 settembre 1997 si svolgeva a Lignano Sabbiadoro il Memorial Hudolin, sottoforma di un workshop internazionale, come aveva anticipato Francesco Piani al Direttivo AICAT di maggio, ed al quale io mi ero subito iscritto. E' venuta anche Annabella Muckermann e, grazie alla nostra conoscenza delle lingue inglese e francese, abbiamo dato un forte contributo, con traduzioni simultanee improvvisate, alla riuscita dell'evento. Importante il riconoscimento concesso al modello dei CAT da Helge Kolstad (IOGT Norvegia) che dichiarava *"Nonostante i nostri 150 anni di esperienza nella lotta all'alcolismo, posso dire che noi finora abbiamo sbagliato metodo, voi dei CAT avete ragione"*. Alla fine la Scuola Europea di Alcologia, che organizzava, ha premiato pubblicamente Annabella e me per il contributo.

A novembre 1997 si svolgeva un Consiglio Direttivo dell'ARCAT in cui si fissavano alcuni punti cruciali per il buon funzionamento della rete:

- 1) per facilitare le comunicazioni fra l'ARCAT e le Acat, e per risparmiare, ogni Acat si sarebbe dovuta munire di un fax, ogni lettera infatti costava all'epoca 800 lire di francobollo più la carta, un fax di una pagina costava 127 lire
- 2) le riunioni presidenti di Club all'interno di ciascuna Acat sarebbero state allargate ai vice-presidenti di club, ai tesoriere ed eventuali altri membri di club interessati a dare un contributo, *“allo scopo di rendere la riunione maggiormente propositiva”*
- 3) la lettera periodica di informazioni che fino a quel momento l'ARCAT si è sforzata di mandare ad ogni presidente di Club, visto che molte copie andavano perdute, sarebbe da quel momento in poi inviata solo alle Acat, ognuna delle quali si sarebbe fatta carico di distribuire poi una copia ad ogni club
- 4) dei contributi in denaro versati spontaneamente ogni mese dalle famiglie, indicativamente ogni club avrebbe trattenuto il 30%, mentre un altro 30% veniva girato all'Acat, insieme al rimanente 40% che l'Acat poi girava all'ARCAT
- 5) per la situazione intricata dell'Acat Savona-Albenga-Pietra Ligure, si decideva di *“far intervenire a turno alle successive 3 riunioni mensili servitori di zona, Ennio, Giorgio ed un terzo delegato da Genova, per cercare di riportare la concordia ed un minimo di regole”*
- 6) infine si decideva di far firmare a tutti i servitori una liberatoria al trattamento dei dati secondo la legge dell'epoca 675/96 dopo che *“alcuni servitori hanno lamentato il fatto che noi distribuiamo liberamente i loro numeri di casa”*.

Nello stesso Direttivo io avevo anche informato di un'iniziativa nazionale dell'AICAT che mirava alla costituzione di un telefono analcolico nazionale, così come alla costruzione di pagine WEB per ciascuna ARCAT tali da permettere un più facile accesso ai Club da parte delle famiglie. Ma mentre ogni ARCAT si è dotata di un sito WEB, chi prima e chi dopo, quella del numero telefonico analcolico si è dimostrata essere un'iniziativa troppo complicata ed è naufragata.

Nell'ottobre 1997, inoltre, Annabella Muckermann iniziava la partecipazione alla Scuola di Perfezionamento in Alcologia (detta delle 300 ore), ad Arezzo, completando poi i due successivi moduli sempre ad Arezzo nel 1998. In ottobre 6 volontari liguri hanno partecipato al congresso nazionale di Cremona, il primo senza il prof. Hudolin.

In novembre 10 servitori liguri hanno partecipato ad un sabato di aggiornamento a Torino, secondo il programma concordato con l'ARCAT Piemonte. Intanto due volontari si incontravano con il Rotary International per programmare il 7° corso di sensibilizzazione da tenersi in giugno 1998 a Genova, con il contributo appunto del Rotary.

Il 4 dicembre 1997 Massimo Sacripante, Giorgio Schiappacasse ed io abbiamo partecipato ad un seminario sull'alcol organizzato dalla Croce Rossa, nella prestigiosa sede della C.R.I. ad Imperia, dove era intervenuta l'allora Commissario Straordinario nazionale della C.R.I. onorevole Maria Pia Garavaglia. Nell'occasione si è deciso di stringere la collaborazione fra CAT e C.R.I. non solo a livello regionale, ma anche per determinati eventi nazionali. Ad esempio si era parlato della creazione di una contro-lobby analcolica, che doveva materializzarsi in un convegno da tenersi a Roma a fine marzo 1998. Inoltre i CAT liguri sono stati invitati ad un pre-esistente convegno della C.R.I. a Roma il 7 maggio 1998, dove io sono andato a rappresentarli.

Successivamente Emilia Farinone e Claudia Marinelli di Genova, Dante Anecchini di Taggia (IM) e Peter Brignani di Dolceacqua (IM), andavano a Torino per partecipare alla settimana di sensibilizzazione, nelle date 15/20 dicembre 1997, sempre nell'ambito della collaborazione fra Liguria e Piemonte.

Il 1997 si chiudeva quindi con un bilancio molto migliore dei precedenti, con 1 settimana di sensibilizzazione, 3 aggiornamenti per servitori, un congresso regionale con 100 partecipanti, un partecipante alle 300 ore, 6 SAT di primo modulo, 2 di secondo e 4 di terzo modulo.

Il 1998 si apriva con un progetto ambizioso, ben 4 corsi di sensibilizzazione, di cui uno a La Spezia in aprile (direttore Sacripante), uno a Genova in giugno (direttore Schiappacasse), uno ad Imperia in autunno (direttore Sacripante) ed uno a Rapallo in ottobre, per il personale penitenziario (direttore Sacripante o Alberini). Inoltre, 2 aggiornamenti per servitori, di cui uno in Piemonte, 7 SAT di primo modulo, 3 di secondo e 8 di terzo, un congresso regionale, 4 partecipanti ai 2 moduli delle 300 ore previsti in Toscana. Non saremmo riusciti a fare tutto, ma ci abbiamo creduto a lungo e ci abbiamo provato.

Abbiamo anche provato a presentare due progetti a Roma, a fronte della legge 266/91 sul volontariato, uno per la formazione di familiari sostitutivi, e l'altro per lo sviluppo dei Club nelle valli interne e comunità montane della Liguria.

Il primo lo abbiamo poi ritirato, in quanto ci era stato nel frattempo finanziato dalla Compagnia di San Paolo, il secondo purtroppo ci è stato respinto per un errore procedurale.

Nell'inverno '97/98 la Regione ha riconfermato che il nostro progetto per la creazione di un Centro Alcolologico Territoriale Funzionale in Liguria, sarebbe stato finanziato, ma solo a partire dall'estate 1998, con la somma di 100 milioni di lire. Abbiamo allora dato vita al programma già previsto in quel nostro progetto, in collaborazione con altri Enti che ci avevano appoggiato fin dall'inizio, quali il Sert di Ge-Quarto, la Croce Rossa Italiana, l'Associazione San Marcellino, il Consultorio Psicologico Militare, l'Amministrazione Penitenziaria.

In gennaio 1998 iniziavano gli incontri di sensibilizzazione agli operatori del Massoero (Servizio Comunale per i senza dimora), per l'esattezza 15 operatori e 9 vigili urbani, totale 24 persone, che abbiamo diviso in 3 gruppi di 8 persone ciascuno, e che avremmo incontrato per tre lunedì, tre martedì e tre mercoledì consecutivi dalle 13.30 alle 16.30 (unico orario che consentiva al Massoero di non pagare straordinari). Ogni incontro di tre ore veniva diviso in una nostra presentazione di un'ora, un'altra ora di gruppo autogestito ed un'ora di discussione sulle conclusioni. Il nostro impegno è stato quindi di 27 ore totali.

Addentrando nell'anno, ci siamo accorti che avremmo fatto meglio a ripiegare su 3 Corsi di Sensibilizzazione (comunque, erano sempre tanti per la Liguria), come segue:

- 1-6 giugno 1998 a Genova (direttore Giorgio Schiappacasse)
- 19-23 ottobre 1998 a Genova, riservato agli operatori penitenziari (direttore Massimo Sacripante)
- Primi dicembre 1998 ad Imperia (con l'aiuto della locale C.R.I.), il primo corso mai tenuto fuori della provincia di Genova.

A ripensarci, erano tanti questi corsi, se consideriamo che la metodologia Hudolin prevede un corso all'anno per ogni 50 Club, e la Liguria stava proprio intorno ai 50 Club, ma la crisi esigeva uno sforzo particolare, e 3 corsi all'anno hanno dimostrato di poter far uscire il sistema dalla crisi. Così a fine anno '98 eravamo risaliti a 51 Club.

Il primo dei due sabati di aggiornamento servitori era fissato per il 14 marzo 1998 a Genova, con l'intervento di Paolo Barcucci da Torino, ed un Congresso Regionale delle Famiglie, fissato per il 19 aprile 1998 a Genova.

Intanto, a cavallo fra il 1997 ed il 1998 Laura Musso, di Torino, aveva presentato il Manuale intitolato "...e allora come?", con la prefazione della prof.ssa Visnja Hudolin.

Il Manuale, destinato all'organizzazione delle Scuole Territoriali, si presentava come più moderno e più completo (con lucidi completamente nuovi), rispetto al vecchio testo "Alcol, piacere di conoscerti" che era stato usato fino ad allora. Così il 1998 in Liguria si è cominciato ad usare il nuovo strumento per le Scuole Territoriali.

Io stesso, essendo ormai servitore insegnante in servizio in un Club dalla metà del 1997, ho deciso di organizzare la prima Scuola Territoriale con il nuovo modulo nella mia ACAT di appartenenza, l'ACAT Genova 1 (Valbisagno) nella primavera del 1998.

Fra l'altro, nel 1998 mi sono occupato della traduzione in lingua inglese del Manuale, per poterlo utilizzare a favore dei Club all'estero, che stavano crescendo.

Questo manualetto negli anni vedrà poi aumentare la sua diffusione ed al momento attuale esso è stato tradotto dall'inglese in altre 11 lingue e utilizzato dai Club all'estero.

Grazie al progetto regionale, con i fondi della legge 309 nel frattempo arrivati, siamo riusciti a rifornire tutte le 8 ACAT liguri del materiale necessario per tenere le Scuole Territoriali, e la formazione ha ripreso slancio, quartiere per quartiere, con l'ambizione di puntare a due Scuole Territoriali ogni anno per ogni ACAT, sia di primo che di secondo modulo, cosa mai successa prima, e che succedeva solo nelle regioni del Nord-Est maggiormente organizzate.

In marzo 1998 si svolgeva al Fassicomo un incontro di aggiornamento sugli sviluppi della Banca Dati. Ben 30 fra servitori e referenti Banca Dati erano presenti.

In aprile 1998 abbiamo organizzato il Congresso regionale delle famiglie, all'Istituto Arecco, in una sala affollata da oltre 120 persone, con partecipazione numerosa dal ponente ligure (Sanremo e Savona). E' intervenuto il dott. De Simone, vice presidente della Giunta Regionale, mentre si sono scusati della forzata assenza la sen. Daniele Galdi ed il dott. Rossetti.

Come già deciso nel corso del Memorial Hudolin 1997, nel maggio 1998 veniva organizzato un corso di sensibilizzazione, sempre a Lignano Sabbiadoro, in lingua inglese, a favore di operatori stranieri, per sviluppare la crescita dei Club all'estero. Dal 1998, questo corso internazionale si è ripetuto ogni anno, ed Annabella ed io abbiamo avuto l'onore di essere sempre invitati e di aver ininterrottamente partecipato al corso dal 1998 ad oggi.

Dal 1° al 6 giugno 1998 si svolgeva, di nuovo a Villa Rosazza, il 7° corso di sensibilizzazione, con direttore Giorgio Schiappacasse e co-direttore Laura Musso. Conduttori nei gruppi Sabrina Herzog, Oreste Pittaluga, Annabella Muckermann, Renato Galetto e Walter Passet (questi due ultimi entrambi del Piemonte). Il contributo determinante era stato del Rotary, con il patrocinio del Comune di Genova, e la collaborazione di San Marcellino e dell'ARCAT Piemonte.

Un articolo sulla Stampa, del giugno 1998, rimasto nei nostri archivi, riportava che la legge quadro sull'alcol, in elaborazione alla Camera, avrebbe incorporato la disposizione di mettere avvertimenti sulle etichette delle bottiglie di alcolici, del tipo "Nuoce alla salute".

Si trattava del famoso art. 7 della legge quadro, che poi sarebbe diventata la 125 del 2001. Questo articolo, contenente la prescrizione di scrivere sulle etichette delle bevande alcoliche i rischi per la salute, sembrava ormai scolpito nella pietra, essendo rimasto nelle varie bozze di legge che si sono succedute per anni ed anni, quando in dirittura d'arrivo venne approvato l'emendamento Lucchese che cancellava ogni riferimento agli avvertimenti sulla salute.

Ricordo la grande frustrazione provata da tutti i membri dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria alla notizia dell'emendamento Lucchese. Sono stati centinaia i telegrammi inviati spontaneamente dalle famiglie dei Club alla presidente della Commissione on. Bolognesi e ad altri politici che seguivano la legge, ma nonostante questa rivolta popolare, la legge era stata approvata con questo art. 7 ridotto a sole 3 righe, ridicolmente monco.

Tornando a Genova, abbiamo aumentato le Scuole Territoriali di terzo modulo, come previsto dal progetto del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, che era in fase avanzata di elaborazione; abbiamo svolto un altro corso con gli insegnanti delle scuole medie e superiori di Genova ed Imperia, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi; abbiamo realizzato a Chiavari un corso di aggiornamento per dirigenti scolastici e referenti alla salute delle scuole medie e superiori, sulle tematiche alcolcorrelate; abbiamo fatto altri interventi con Comunità, servizi pubblici, medici di base, altri gruppi mirati di utenti, sia a Genova sia in periferia.

Sempre nel giugno 1998, prendeva finalmente l'avvio (con il suo primo Consiglio Direttivo) il lavoro sul territorio ligure del Celivo (Centro Ligure per il Volontariato), come previsto dalla legge 266/91 e finanziato dalle Fondazioni Bancarie. L'ARCAT entrava quale socio del Celivo fin dall'inizio e le occasioni in cui si è poi rivolta al Celivo per aiuto saranno innumerevoli.

Nel luglio 1998 si teneva un direttivo regionale, che prendeva alcune decisioni importanti:

- ricerca di una nuova sede dell'ARCAT, in vista dei nuovi impegnativi programmi in vista
- ristrutturazione della segreteria, con l'alternanza di Annabella Muckermann e Marisa Casalini, per il lavoro ordinario
- programmazione di un convegno regionale in autunno, in cui annunciare la nascita del Centro Alcolologico Territoriale, che verosimilmente si potrà svolgere nella Sala Consiliare della Regione, grazie all'intercessione del dott. De Simone, vice presidente della Giunta
- nomina dei due delegati liguri al Consiglio Direttivo AICAT, nella proporzione di un familiare ed un professionista, secondo la curiosa previsione dello statuto AICAT dell'epoca; come familiare venivo scelto io, anche in qualità di presidente ARCAT Liguria, come professionista venivano contattati Schiappacasse e Sacripante, ma entrambi declinavano per mancanza di tempo, veniva allora proposta Marisa Casalini, in quanto infermiera professionale (CRI)
- veniva deliberata una spesa di lire 770.000 per contribuire a ripianare il deficit della rivista nazionale Camminando Insieme, invitando però la redazione a trovare una tipografia più economica, come faceva da tempo l'ARCAT Liguria, che per la stampa si rivolgeva a scuole grafiche gestite da religiosi (Fassicomo e Sorriso Francescano)

- infine venivano ribaditi i compiti delle Acat, alcune delle quali dimostravano di non aver ancora capito cosa fare sul territorio, continuando a rivolgersi all'ARCAT per le loro esigenze locali

Sempre in luglio, io prendevo contatti con il Centro Medico di Pavia (poi Fondazione Maugeri), grazie alla precedente conoscenza fra la nostra collega servitrice Isabella Amadei e la dott.ssa Amodeo, direttrice del Centro. Da quel momento, sarebbero state numerose le persone con problemi alcolcorrelati che l'ARCAT Liguria avrebbe appoggiato al Centro di Pavia, assai più comodo rispetto ai centri residenziali frequentati fino ad allora (Auronzo di Cadore o San Daniele del Friuli). Oltretutto, avrei scoperto più avanti, conoscendo di persona il dott. Giovanni Vittadini, responsabile del Centro, che lui stesso era stato formato all'alcolologia dal prof. Hudolin ed aveva servito come servitore di Club per un certo periodo.

Intanto avevamo deciso di inviare ben 7 servitori insegnanti alla scuola delle 300 ore che si sarebbe tenuta fra ottobre e dicembre 1998, a Moncalieri (Torino), fra i quali ricordo Francesca Cagnana, Anna Barbieri e Dante Anecchini.

Con tre corsi all'anno, e 7 partecipazioni alle 300 ore, la Liguria si poneva nella scia di regioni più grandi e più organizzate, con la certezza che con il progredire della formazione, si sarebbero avuti più servitori e quindi più Club, e questo dava la carica ai pochi ma determinati volontari impegnati nell'ARCAT. Dato che anche questa formazione di secondo livello rientrava nel progetto regionale, ci è stato possibile rimborsare le spese di trasferta ai corsisti.

Un altro evento che era figlio della collaborazione con altri enti, ad esempio, era stato il convegno interregionale di sensibilizzazione, organizzato a La Spezia nel novembre 1998, con la collaborazione della Croce Rossa e con esponenti della Marina Militare. Era strutturato come un workshop ed era stato ospitato dalla Camera di Commercio di La Spezia. Era mirato a preparare la comunità locale allo svolgimento di un corso di sensibilizzazione che avremmo voluto fare subito dopo (in effetti poi è stato fatto a Sarzana, con la collaborazione di Croce Rossa e Caritas, nell'ottobre 2000). Nell'occasione abbiamo chiamato ad intervenire anche amici delle regioni vicine, come Maura Garombo e Beppe Rinaldi dal Piemonte e Guido Guidoni dalla Toscana. D'altra parte era stato lo stesso prof. Hudolin a consigliarci di collaborare più strettamente possibile con i Club delle regioni vicine, per accelerare il rilancio.

Il Centro Alcolologico Territoriale Funzionale

Siamo così arrivati all'inaugurazione ufficiale del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale (CATF), avvenuta a fine marzo '99 nella bella sala del Consiglio Regionale della Liguria.

L'avvenimento ha destato attenzione anche fuori della Liguria, infatti l'Arcat Piemonte e l'Arcat Veneto hanno mandato dei rappresentanti, che hanno portato i saluti il giorno dell'inaugurazione.

Avevamo invitato anche la prof.ssa Visnja Hudolin, vedova del Professore, che ha avuto molto piacere a seguire questo importante sviluppo dei programmi in Liguria, ed ha poi portato questo messaggio in altre regioni italiane, dichiarando che in Liguria si stava svolgendo il primo vero tentativo in Italia di creare un Centro Alcolologico Territoriale Funzionale come era stato previsto nella visione del Professore.

Infatti in Italia esistevano già diversi Centri, ma erano tutti strutturati come Centri Studi, e non si preoccupavano della collaborazione con altri Enti, come tentavamo di fare noi.

La sfida infatti era di costruire una vera rete fra iniziative pubbliche e private, come aveva immaginato il Professore, ma che non era mai stata messa in pratica, date le difficoltà a far ragionare in modo omogeneo tante teste e far convivere tanti interessi. Non partivamo naturalmente da zero, la rete in pratica esisteva già, basti esaminare gli interventi programmati per la giornata inaugurale:

*Convegno "Dall'unione di più forze un nuovo approccio al rischio alcol"
in occasione dell'inaugurazione del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale in Liguria
in collaborazione con: Regione Liguria ed A.R.C.A.T. Liguria*

Comitato scientifico:

- *Sorella M. Casalini (Referente C.R.I., IV C.Mob. Genova)*
- *Dott. E. Palmesino (Presidente A.R.C.A.T.-Liguria)*
- *Padre A. Remondini (Presidente Ass.ne S. Marcellino-Genova)*
- *Dott. M. Sacripante (Consultorio Psicologico Militare – Genova)*
- *Dott. G. Schiappacasse (Primario Sert ASL 3 – Genova)*

Altri interventi programmati:

- *Testimonianze delle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento*
- *Dott. U. De Simone (Consulta Europea)*
- *Dott. G. Bertolani (Assessore Sanità Regione Liguria)*
- *On. M.P. Garavaglia (Presidente Nazionale C.R.I.)*
- *Gr. Uff. G. Pittaluga (Pres. Regionale C.R.I.)*
- *Dott. G. Rossetti (Assessore Servizi Sociali Comune di Genova)*
- *Dott. A. Giusti (Direttore ASL 3 Genova)*
- *Dott. P. Cuzzo (Provveditore agli Studi di Genova)*
- *Un Delegato del Ministero di Grazia e Giustizia*
- *Dott. G. Gennaro (Compagnia della Misericordia)*

Durante questa cerimonia ha avuto luogo anche la firma apposta simultaneamente dal Presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa Cav. Uff. Giuseppe Pittaluga, e da me, in qualità di presidente dell'ARCAT, della Convenzione che era stata preparata da tempo fra i due Enti, con il determinante contributo di Sorella Marisa Casalini, referente della Croce Rossa presso l'ARCAT, e anche della stessa Presidente del Comitato Centrale, on. Maria Pia Garavaglia, che aveva caldeggiato il progetto.

Per sfruttare la presenza a Genova della prof.ssa Visnja, l'abbiamo coinvolta anche nelle manifestazioni collaterali che avevamo previsto per l'occasione:

- *venerdì 26 marzo 1999 - un pomeriggio di studio sul Centro Alcolologico Territoriale Funzionale - rivolto ai servitori-insegnanti della Liguria, del Piemonte e valle d'Aosta, ed alcuni rappresentanti degli Enti che avevano deciso di aderire al costituendo Centro*
- *sabato 27 marzo 1999 - al mattino, presentazione ufficiale del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale della Liguria*

- domenica 28 marzo 1999 - Congresso Regionale delle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento

Avevamo anche offerto alla Prof.ssa Visnja la carica di Presidente Onorario del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale della Liguria.

Fin dalle prime riunioni, il CATF si era dato un Regolamento, che per un certo periodo ha costituito un punto di riferimento anche per altre regioni, che hanno richiesto questo documento per iniziare anch'esse un percorso simile. Inoltre il CATF aveva subito creato una diecina di gruppi di lavoro su tematiche differenti, con l'idea di portare avanti inizialmente i seguenti progetti (considerati prioritari):

- Raccolta dati (in collaborazione con il progetto nazionale Banca Dati)
- Sensibilizzazione nelle scuole (dapprima in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, successivamente, con l'avvento dell'autonomia scolastica, direttamente con i vari istituti, incentrata in modo particolare sui corsi di formazione agli insegnanti, e agli incontri con insegnanti ed allievi insieme)
- Un CD-Rom per le scuole, finanziato con i fondi regionali della legge 309, in collaborazione con l'Università di Genova (dipartimento di antropologia)
- Acquisto ed inizio attività dell'Unità Mobile (Campagna Alcol e Guida, Alcol e Giovani)
- Corso per famiglie sostitutive in collaborazione con Associazione San Marcellino
- Sviluppo della collaborazione con Croce Rossa e Caritas
- Sviluppo della collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia

Due di questi progetti li avevamo sottoposti a due Fondazioni bancarie (Fondazione Carige e Compagnia di S. Paolo), e sono stati rapidamente validati e finanziati. Il primo era quello dell'Unità Mobile, che doveva funzionare per delle sensibilizzazioni itineranti, ed essere presente nelle piazze della Liguria in occasioni di mercati, fiere, manifestazioni pubbliche, per avvicinare la popolazione sui problemi alcolcorrelati, soprattutto alcol e guida; mentre il secondo era quello mirato alla formazione di familiari sostitutivi, da affiancare alle persone che partecipano al Club da sole.

Gli altri progetti che il Centro contava di presentare, e che non sembrava possibile far finanziare dalle Fondazioni bancarie, li abbiamo poi inseriti in un programma multidisciplinare presentato alla Conferenza Permanente per le dipendenze presso la Regione Liguria (i fondi erano sempre quelli della legge 309 sulle tossicodipendenze). Nel programma figuravano le Scuole Alcolologiche Territoriali di I, II e III modulo, un corso di sensibilizzazione, un intervento con i medici di base, lo sviluppo dei programmi nelle valli interne e zone montane, lo sviluppo del tema Alcol e Guida, suddivisi in tre filoni principali, la formazione interna, la sensibilizzazione delle comunità ed infine alcol e carcere. La richiesta economica alla Regione era stata complessivamente di 108 milioni di lire, a valere su 3 anni (1999-2001) mentre in effetti furono concessi 68 milioni, di cui 29 per la formazione e 39 per la sensibilizzazione.

Anche per il 1999 avevamo programmato di svolgere tre Corsi di sensibilizzazione, uno in aprile a Genova, un altro in autunno, nuovamente indirizzato agli operatori penitenziari, ma aperto anche ai volontari, a Chiavari, ed un terzo alla Spezia, nel tentativo di far ripartire i programmi anche in quella provincia. Nel frattempo, i Club erano risaliti a 58, con le premesse di una ulteriore crescita.

Lasciando l'incarico di presidente ARCAT Liguria, nel giugno 1999, con non celato orgoglio, così mi esprimevo davanti al Consiglio Direttivo:

“Questo Consiglio, nel lasciare posto al nuovo, è orgoglioso di lasciare anche un importante portafoglio di iniziative e di fondi, che, sono certo, permetterà al prossimo Consiglio un proficuo lavoro, sempre teso allo sviluppo dei programmi e quindi all'aumento del numero dei Club in Liguria.

Per fare questo, però, è necessario che tutti lavorino nel più perfetto spirito del volontariato, anzi meglio, nello spirito dei Club, con amicizia e solidarietà, senza critiche, ripicche ed ambizioni personali, che invece sono affiorate recentemente.

Forse questo è normale in una fase di crescita come quella attuale, ma proprio per questo, cerchiamo di rimanere con i piedi per terra, i programmi sono ambiziosi, ma non dobbiamo mai dimenticare lo spirito di servizio”.

Parole vane, perché quasi subito sono emerse differenze di vedute con la nuova dirigenza ARCAT Liguria, sui diversi progetti, nonostante essi fossero già avviati. Lo stesso Centro Alcolologico Territoriale Funzionale è stato messo in discussione proprio dall'ARCAT Liguria, probabilmente per il timore di perdere potere decisionale (ad esempio sulla formazione).

Il conflitto di poteri fra ARCAT e CATF in effetti si manifesterà anche in altre realtà fuori dalla Liguria, ed infatti è stato argomento di un convegno specifico, tenuto a Noventa Padovana, alla presenza della prof.ssa Visnja. Anche lì esponenti di rilievo del movimento, come Alfio De Sandre o Franco Marcomini, hanno testimoniato che spesso si era verificata l'opposizione dei Sert, oppure degli altri servizi pubblici, e talvolta dei Direttivi ARCAT, i quali tutti avevano paura di perdere potere. Se la creazione del CATF dà luogo ad una struttura burocratizzata, alla fine è in pericolo la stessa sopravvivenza del CATF.

A distanza di tempo, ho dovuto ammettere che anche noi avevamo fatto l'errore di voler dare al CATF una veste istituzionale e in qualche modo "strutturata". La notizia era finita sui giornali, ed anche altri hanno pensato bene di prendere posizioni di "distinguo" rispetto al CATF, non solo l'ARCAT. Ricordo che il Sert Ponente (all'epoca guidato dal Dott. Gian Paolo Guelfi, che pure era stato allievo del prof. Hudolin) aveva obiettato che loro volevano continuare a collaborare con tutte le altre associazioni ed agenzie che si occupavano di alcol, su un piano di perfetta parità, non avrebbero quindi sposato l'approccio ecologico sociale, perché non volevano stringere un'alleanza privilegiata con i Club.

L'altro Sert, della Val Bisagno, dove ugualmente c'era un direttore ex allievo del prof. Hudolin, la dott.ssa Ducci, mi aveva chiesto (forse con ironia) se doveva smettere di occuparsi di alcolisti, visto che da quel momento ce ne saremmo occupati noi. Anche il primario della Salute Mentale aveva trovato da ridire, avendo scoperto che uno dei nomi che appoggiavano il progetto era uno psichiatra dell'Ospedale Galliera, ed ha obbligato tale medico a ritirarsi dal progetto. Questo, mi sono accorto, era un altro errore da non commettere, serve a poco infatti coinvolgere nel progetto del Centro dei medici di livello intermedio, occorre coinvolgere i vertici, senza la loro adesione non si va avanti.

Oggi, a distanza di anni, in Liguria i Club continuano a lavorare inseriti in una rete vasta ed efficiente, ma non usiamo più il nome di Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, perché più lo si definisce, tanto più lo si perde, deve restare un'idea puramente funzionale. Paolo Dimauro lo ha definito "una felice incompiuta".

La nuova sede dal Comune

Io, quale presidente ARCAT uscente, e Benito Agaccio quale presidente entrante, avevamo aperto trattative con la Circoscrizione Val Bisagno (sede periferica del Comune) per ottenere una sede più dignitosa di quella che l'ARCAT aveva all'epoca (ricordo che era ospitata in una stanza presso "la Casetta", che era l'accoglienza diurna dell'Auxilium, in Salita Nuova Nostra Signora del Monte 2).

Questo nonostante la Casetta avesse avuto il pregio di porci a stretto contatto col mondo del disagio più spinto (l'accoglienza diurna per i senza dimora) ed infatti in qualche occasione era approdato ad un Club qualcuno dei frequentatori dell'accoglienza.

La trattativa con la Circoscrizione si sarebbe poi conclusa nell'anno 2000, con la concessione di una sede presso il Mercato di Corso Sardegna, a canone di affitto abbattuto del 90%, sede che resterà a disposizione dell'ARCAT per quasi 10 anni, fino a quando il Comune ci ha invitato ad andare via, in gran fretta, per gli imminenti lavori di ristrutturazione che dovevano interessare l'intero complesso del Mercato di Corso Sardegna. Noi ci siamo affrettati a traslocare, mentre i lavori di ristrutturazione non sono ancora partiti.....

Ma la collaborazione con il Comune di Genova non per questo ha perso di intensità, infatti anche la sede successiva (questa volta nel Centro Storico) ci sarà procurata dal Comune. Sempre insieme al Comune, nello stesso anno 2000, grazie alla proficua collaborazione con l'Istituto Fassicomo e con la Scuola Grafica Genovese, ad esso collegata, è stato possibile stampare in due occasioni oltre 1.000 manifesti piccoli e grandi, che l'ARCAT ha potuto far affiggere gratis in tutta la città di Genova, grazie al patrocinio del Comune di Genova, assessorato alle politiche sociali (dott. Rossetti) ed alla collaborazione dell'Ufficio Affissione Manifesti del Comune (sig.ra Addis).

La Banca Dati

Durante il già citato congresso regionale delle famiglie, il 28 marzo 1999, abbiamo potuto ascoltare la presentazione, da parte di Francesca Cagnana e Anita Parodi, dei primi risultati della raccolta dati, che era stata lanciata dall'ARCAT Liguria un anno prima, curata appunto da Francesca Cagnana e da Anita Parodi.

Il progetto aveva avuto l'avvio il 14 marzo 1998 con un aggiornamento per servitori insegnanti tenuto all'istituto Fassicomo, dal titolo "L'importanza della raccolta dati" con relatore Paolo Barucci di Torino. Il gruppo di lavoro era stato poi creato nel novembre 1998. Come puntualmente segnalato da Francesca nel congresso 1999, questo lavoro doveva rappresentare non un punto di arrivo, ma uno stimolo ad allargare la ricerca, per cui sarebbe stata approntata una scheda-questionario per la prosecuzione della raccolta dati nel corso del 1999.

Si sarebbe preso spunto anche dalla interessante ricerca fatta dall'ACAT Verona insieme alla locale ASL. Il punto era che i Club possono, ed anzi devono, non solo procurarsi i dati e discuterli all'interno del Club, perché le famiglie abbiano coscienza della bontà del lavoro che stanno svolgendo, ma anche comunicare tali risultati, insieme alle proprie esperienze, all'esterno del Club, per favorire un cambiamento della cultura generale nei confronti dei problemi alcolcorrelati.

Nel 1999 intanto continuava la collaborazione con i Club del Piemonte e Valle d'Aosta, e così la Liguria ha organizzato 2 aggiornamenti per servitori-insegnanti, mentre altri due erano stati organizzati in Piemonte ed uno ad Aosta. Quelli in Liguria erano:

- il 27/2/99 a Genova (sull'approccio familiare)
- il 9/10/99 a Chiavari (sul Club e la comunità locale)

Il 19 giugno 1999 l'Assemblea delle famiglie dei Club ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'ARCAT Liguria, il quale a sua volta, durante la prima seduta valida, ha eletto nuovo presidente ARCAT Liguria Benito Agaccio, per il triennio 1999-2002. Purtroppo Benito ci è stato portato via prematuramente da un tumore, causato dalla sua abitudine al fumo, e l'ARCAT ha dovuto trovare un altro Presidente, nella persona di Marino Bertuletti.

Il progetto famiglie sostitutive

Nel 1999 partiva anche il progetto (nel frattempo finanziato dalla Compagnia di San Paolo) destinato allo sviluppo delle famiglie sostitutive nei Club della Liguria. Come parte del progetto, abbiamo organizzato una giornata di studio dedicata alle famiglie sostitutive a Genova, presso l'Auxilium della Caritas, il 21 novembre 1999, con la partecipazione della prof.ssa Visnja Hudolin.

Erano rappresentate tutte le Acat della Liguria, comprese quelle del Tigullio, Savona e San Remo, ed anche da altre regioni (Piemonte), e la sala, che era prevista in origine per 70 persone, era affollata oltre ogni limite.

Trattando di famiglie sostitutive, che possono mettersi in relazione d'aiuto con le persone sole, spesso senza dimora, era naturale che il progetto prevedesse la collaborazione con due associazioni dedicate ai senza dimora, quali San Marcellino e l'Auxilium della Caritas. Il referente ARCAT per tale progetto era stato individuato in Gabriele Sorrenti. In fondo al testo, nell'appendice, trovate un riassunto dei concetti-chiave che sono stati focalizzati nelle varie testimonianze in quella giornata. Abbiamo anche lanciato un corso di preparazione per famiglie sostitutive, articolato su 10 incontri serali, uno alla settimana, ad iniziare da marzo 2000, per lo svolgimento del quale abbiamo invitato quali relatori alcuni sociologi, anche da altre città, ed alcuni medici di fama (Giorgio Schiappacasse ed altri). Ai Club era stato chiesto di attivarsi per trovare al proprio interno famiglie disponibili a diventare famiglie sostitutive.

Il giornalino

Abbiamo visto che, a partire dal 1995, alcune famiglie dei Club avevano dato vita ad un giornalino, chiamato "il Girotondo", parola che dava l'idea della circolarità e della parità. Fisicamente veniva stampato dalla Scuola Grafica Genovese, che era parte dell'Istituto Fassicomo. Nella redazione erano entrati dapprima Elio Osler (membro di Club ma anche educatore al Fassicomo), Silvia Piromalli, Annabella Muckermann, Maurizio Ascoli, Giorgia Balbi, Leo Pagano ed altri. Il giornalino ha ospitato testimonianze di tanti membri di Club, ha rappresentato un legame simbolico fra i Club di tutto il territorio della Liguria, è stato un buon mezzo di informazione e di divulgazione della metodologia, anche al di fuori dell'associazione. Si sosteneva economicamente grazie a piccoli contributi delle singole ACAT, in forma di abbonamento, e le ACAT facevano poi circolare le copie nei Club.

Anche questo progetto, che pure aveva mobilitato tanti membri attraverso la redazione e la distribuzione del giornalino, ed aveva quindi aumentato il senso di appartenenza delle famiglie al movimento dei Club, nel 2000 è stato messo in discussione dal nuovo Consiglio Direttivo dell'ARCAT Liguria. La segreteria ARCAT infatti ha scritto una lettera alla Redazione, sostenendo che l'ARCAT non voleva essere individuata come proprietaria o responsabile della pubblicazione, né voleva che l'Associazione (e quindi il movimento dei Club) fosse destinataria delle comunicazioni editoriali.

Io credo che l'ARCAT non avesse valutato con attenzione l'importanza di questa iniziativa, dimostrando purtroppo una incapacità di cogliere lo spirito di volontariato gratuito che aveva contraddistinto la stessa fin dall'inizio. Il sospetto di interessi economici da parte dei volontari è emerso talvolta in quegli anni, ed ha creato forti sofferenze personali, quando invece bastava da un lato esaminare la trasparenza dei rendiconti, e dall'altro concedere la massima fiducia ai volontari, per non bruciare il loro entusiasmo. Poco dopo la pubblicazione è cessata. In una comunicazione finale, inviata dalla redazione a tutte le ACAT nel novembre 2001 si poteva leggere:

“Questo sforzo di ricerca del materiale ci ha portati ad attivarci sul territorio, a conoscere le varie realtà e le persone che ne fanno parte, a creare una rete funzionale. Siamo andati a cercare, durante gli Interclub ed i congressi regionali e nazionali, persone da coinvolgere, soprattutto tra quelle che si mostravano attive, disponibili ed entusiaste. Abbiamo ripreso articoli anche dalle Arcat di altre regioni italiane. Così, nel tempo, il Girotondo è cresciuto ed è stato spedito ad altre Arcat d'Italia e distribuito presso alcuni studi medici, ed uffici sanitari e sociali pubblici, durante i congressi ed in occasione degli incontri di sensibilizzazione sul territorio. In tutte le occasioni di aggregazione abbiamo cercato di portare e condividere la gioia dell'iniziativa, l'importanza della comunicazione, l'interesse per la conoscenza. Ci siamo riusciti? Forse sì, ma solo parzialmente, perché altrimenti non potremmo spiegarci il motivo per cui il Girotondo non c'è più. La Redazione”.

Il Mercatino di san Nicola

Un altro esempio di mobilitazione delle famiglie è stata la partecipazione al Mercatino di san Nicola, iniziata da alcune famiglie dei Club nel 1996. Questo Mercatino si svolgeva (e si svolge tuttora) a ridosso di Natale in una centralissima piazza di Genova, e i vari stand vengono assegnati in primis ad associazioni di volontariato che cercano visibilità e magari sperano di raccogliere qualche contributo.

Aveva il filo conduttore dell'abbigliamento in stile settecentesco, cui erano tenuti gli operatori ai singoli stand (abiti che andavano quindi o fatti in casa o presi a noleggio). Il problema, fin dall'inizio, era che si doveva pagare una quota per aver diritto ad uno stand, e per i Club non è mai facile disporre di mezzi economici, al di fuori dei progetti finanziati.

Comunque, l'iniziativa era economicamente autosufficiente, infatti in un verbale del gruppo di lavoro, firmato nell'occasione da Annabella e Caterina, al termine del Mercatino del 2001, si poteva leggere:

“In allegato il rendiconto della manifestazione. Dopo aver pagato lo stand (Lire 2 milioni) ed il noleggio dei costumi e le pellicole fotografiche (Lire 217.000) abbiamo incassato Lire 2.001.500 dalle offerte ricevute allo stand, a fronte della cessione di nostri oggetti, fra cui pizzi e merletti, e lire 277.000 per le foto fatte ai bambini con il nostro Babbo Natale. I conti chiudono con un modesto utile di Lire 61.500, e che va a sommarsi agli avanzi degli anni precedenti, pari a Lire 601.100.

Con questo avanzo possiamo procedere al rimborso dei costi sostenuti per l'acquisto del materiale messo a disposizione al Mercatino. Ma la cosa più importante è che abbiamo distribuito moltissimo nostro materiale divulgativo (soprattutto il libretto “L'alcol non è un buon compagno di viaggio”).

Un grazie veramente di cuore a chi ha creduto in questa iniziativa e ha permesso di coprire i pesanti turni di mattina, pomeriggio e sera per ben 17 giorni consecutivi, fra i quali” e seguono i nomi di 30 persone, fra cui, incredibilmente, alcuni che sono venuti da fuori Genova per dare un’occasionale aiuto, dal Tigullio, da Savona, e persino dalla Romagna e dalla Sicilia !!! Quando si dice la capacità di mobilitare e coinvolgere le famiglie dei Club in attività sul territorio.

Sfortunatamente, anche questa iniziativa, ancorchè di successo (o forse, proprio per questo..) ha dovuto scontrarsi, come il Giornalino, l’Unità Mobile, il CATF ed altre ancora, con le difficoltà avanzate dal Consiglio Direttivo dell’ARCAT dell’epoca.

Ci sono stati momenti di forte differenza di vedute, che hanno impedito la coesione necessaria per portare avanti questi progetti. Certo le polemiche entrano talvolta nella vita delle associazioni, ma nel caso specifico, l’iniziativa non poteva più fregiarsi dell’insegna dell’ARCAT, con il conseguente abbandono da parte dei volontari. L’unica eccezione è stato il progetto Unità Mobile (“L’Alcol non è un buon compagno di viaggio”) che è stato ripreso dall’ACAT 1, che lo ha fortemente voluto portare avanti.

Cap. 6 - I progetti (1999-2010)

L'importanza della collaborazione per costruire nuovi nodi nella rete territoriale, della quale i Club degli Alcolisti in trattamento fanno parte, è strettamente collegata al concetto ecologico-sociale per raggiungere il nostro scopo: il cambiamento della cultura sanitaria e sociale esistente !

“Il concetto ecologico-sociale si occupa anche di prevenzione primaria, partendo dalla necessità di cambiare la cultura sanitaria e generale nella comunità locale, offrendo una migliore protezione e promozione della salute. Nelle comunità dove ci sono più club degli alcolisti in trattamento, questo cambiamento si può già osservare, per esempio, nell'attenzione che si dà agli interclub e alle altre riunioni delle famiglie. In queste occasioni vengono messe a disposizione le sale più belle, ed alle riunioni partecipano gli amministratori e i rappresentanti delle istituzioni. Questo solo alcuni anni fa era inimmaginabile”

VI. Hudolin, Sofferenza multidimensionale della famiglia, Padova 1994

L'Unità Mobile

Abbiamo già visto che la Fondazione Carige ci aveva finanziato nel 1999 il progetto per l'acquisto in una unità mobile per la campagna "L'alcol non è un buon compagno di viaggio". La campagna era mirata a raggiungere l'1% della popolazione residente in Liguria, perché secondo la visione del prof. Hudolin, quando si sensibilizza l'1% di una popolazione, si cominciano a vedere nei comportamenti collettivi di quella popolazione dei cambiamenti in profondità. Dato che la popolazione della Liguria è di circa 1.600.000 abitanti, per sensibilizzare l'1% avremmo dovuto realizzare almeno 16.000 contatti significativi, inclusa la consegna del libretto della campagna, ma inizialmente avevamo deciso di stampare solo 5.000 libretti, rimandando al futuro il prosieguo della campagna.

L'ARCAT Liguria ha potuto quindi acquistare, con i fondi della Fondazione, un Fiat Ducato (tuttora in servizio, nonostante gli anni), decorato con i loghi e le scritte della campagna, per operazioni di volantaggio e sensibilizzazione della popolazione, da contattare in occasioni di mercati, fiere, sagre, ma anche di occasioni culturali, convegni, congressi etc.

Se ne occupava un apposito gruppo di lavoro, composto inizialmente da Leo Pagano, Giulio Cavalieri, Annabella Muckermann, Maurizio Ascoli, Elio Osler, Armando D'Almeida, Stefano Luisi, Pier Giorgio Vautero e da me, tutti appartenenti a Club dell'Acat 1 Valbisagno, che è storicamente la sorgente di questo progetto. Dei "fondatori", siamo rimasti nel progetto solo Armando ed io, ma altri si sono aggiunti nel frattempo, comprese due signore, ed il gruppo di lavoro è più attivo che mai.

Per la consegna del mezzo si era deciso di organizzare una cerimonia, presso l'Istituto Fassicom, e la lista degli invitati comprendeva oltre 100 nominativi, fra enti pubblici e privati, ed associazioni, cui cercavamo di far conoscere il progetto. Era prevista anche una sia pur limitata pubblicità sui media regionali, con spot ed informazioni sulla campagna, che sono andati in onda fra settembre e dicembre 1999 su Telegenova, Telenord e TV7, sul quotidiano il Secolo XIX, e su Radio Babboleo. Si trattava di spot a pagamento, ovviamente, però coperti dal progetto.

La durata doveva essere triennale, ma il progetto era stato finanziato dalla Fondazione Carige sulla base del solo primo anno, con 70 milioni di lire, e avrebbe potuto essere finanziato per i due anni successivi, se avessimo seguito le istruzioni della Fondazione (soprattutto per la rendicontazione).

Per il primo anno, insieme al rendiconto delle spese abbiamo approntato anche un bel quaderno corredato di foto a colori di tutte le uscite dell'unità mobile, e con brevi commenti del capo-equipaggio. Il tutto era fatto naturalmente su carta intestata ARCAT Liguria, che era la capofila del progetto.

Purtroppo, a partire dal secondo anno, qualche membro del Consiglio Direttivo ARCAT ha cominciato a criticare anche questo progetto, sembrandogli strano che noi avessimo bisogno di soldi (la purezza innanzi tutto...), inoltre sono nate preoccupazioni di tipo amministrativo (assicurazioni, bolli, eventuali multe etc.). Io non avevo più molto tempo per seguire il progetto (come già visto, ero diventato nel frattempo presidente nazionale) e non so come l'ARCAT abbia gestito il rapporto con la Fondazione. So che una domanda per un finanziamento suppletivo di 32 milioni era stata presentata dall'ARCAT nel luglio 2001, ma non è stata accolta, forse per difetti procedurali, forse per mancanza di documentazione, fatto sta che i finanziamenti sul secondo e terzo anno sono andati perduti.

Il gruppo storico dell'ACAT 1 (Val Bisagno), che aveva ideato il progetto, considerando che esso era appena partito, e sembrando un peccato affondarlo subito, è approdato alla conclusione che l'ACAT 1 poteva farsi carico del progetto, sia pure senza sapere ancora dove reperire i mezzi. Da quel momento, infatti, non essendoci più soldi, molte volte i volontari hanno dovuto pagare il gasolio o l'assicurazione di tasca propria, ma in compenso il senso di purezza era salvo....

Avevamo ancora i cartelloni con telaio in ottimo alluminio, che per fortuna non arrugginisce mai, mentre per i costi della ristampa annuale del libretto della campagna (vedi il frontespizio in appendice) in qualche migliaio di esemplari ogni anno, abbiamo trovato appoggio nel Celivo, che era disposto a ristamparlo gratis.

Nei 13 anni della campagna, grazie all'attrazione esercitata dai cartelloni, che si vedono da lontano, ed alla consegna del libretto alle persone che si fermavano a guardarli, calcoliamo di aver avuto certamente più di 10.000 contatti significativi con la popolazione, forse anche più di 15.000, avvicinandoci quindi al target iniziale dell'1% della popolazione. Senza contare che qualche famiglia, dopo aver scoperto i Club grazie all'unità mobile schierata in qualche piazza, ha poi deciso di entrare in un Club.

Che dire ? Abbiamo già visto che anche nelle attività di volontariato, chi è più attivo si espone a critiche, dovute a differenze di opinioni, magari limitate alle modalità di esecuzione del progetto, che però portano a mancanza di coesione e creano sofferenze personali in chi si è attivato. In questo caso, le critiche hanno riguardato non solo il fronte amministrativo, ma anche quello metodologico. Qualcuno infatti ha sostenuto che così si disperdevano energie, mentre avremmo dovuto fare invece le Scuole Territoriali di terzo modulo, secondo i canoni (che alcuni considerano assolutamente immutabili) del prof. Hudolin. Altri hanno detto che questi progetti profumatamente finanziati ci distoglievano dal progetto originario, che è quello di sviluppare i Club e che può essere svolto senza soldi.

A tutti abbiamo serenamente risposto che si può fare sia la campagna su alcol e guida, che le SAT di terzo modulo. Senza dimenticare che il coinvolgimento di molte famiglie dei Club nella campagna dell'unità mobile ha avuto l'effetto collaterale di aumentare il loro senso di appartenenza e il loro grado di fidelizzazione. Così l'ACAT 1 ha proseguito nel progetto, che in tempi recenti è però rientrato a pieno titolo nelle attività dell'ARCAT Liguria.

Altre attività

Del progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo, mirato alle famiglie sostitutive, ho già accennato, così come del CATF, lanciato in pompa magna, ma poi necessariamente abbandonato. Anche alla banca dati ho già accennato, anche se ci sarebbero molte cose da aggiungere.

Gli interessati possono trovare nell'appendice un confronto fra i dati nazionali ed i dati dei Club Liguri, dove si nota una certa differenza, soprattutto per quanto riguarda i problemi complessi (coesistenza di problemi psichici e situazioni senza dimora). Il confronto rivela infatti una situazione peculiare dei Club liguri.

Nel frattempo, a far data dal 1° gennaio 2000, si apriva a Genova la sede dell'Associazione Nazionale AICAT, in quanto io ero stato eletto presidente nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento alla fine del 1999. Per motivi di opportunità, la sede è stata sempre tenuta separata da quella dell'ARCAT Liguria, e ha trovato collocazione in un piccolo ufficio, di una sola stanza, preso in affitto nel centro storico Genovese, per l'esattezza in piazza de Marini 3/75. Dato che il mio mandato è stato poi rinnovato nel 2003, la sede è rimasta operativa fino alla fine del 2007. Diverse persone si sono avvicinate in quell'ufficetto, per il servizio di segreteria e quello di tesoreria, ricordo con particolare affetto i membri di Club Maria Alacevich, Antonella Lavieri, Ann Henderson e Lorella Vinci, che mi hanno anche accompagnato, per anni, in giro per l'Italia, per svolgere i vari Consigli Direttivi. Infatti, a quei tempi, per agevolare l'afflusso dei delegati da tutt'Italia, si usava svolgere i Direttivi in città epicentriche (p.es. Firenze) e non nella città in cui risiede il presidente.

Un altro significativo riconoscimento della qualità del lavoro che si andava svolgendo in Liguria è arrivato dalla Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcolologia (detta Scuola delle 300 ore) che, organizzando la prima (e finora unica) Scuola di Perfezionamento del Meridione, a Isca Marina (Catanzaro) il 16/17 settembre 2000, invitava Annabella Muckermann e me a fare da relatori sui temi dei programmi alcolologici nazionali ed internazionali, e a portare una testimonianza sui programmi regionali liguri, insieme ad un aggiornamento sulle scuole di primo, secondo e terzo modulo.

Nello stesso anno 2000 si svolgeva a Genova la Terza Conferenza Nazionale sui problemi connessi alla diffusione di sostanze stupefacenti e psicotrope, e molti volontari dei Club liguri vi hanno partecipato, mentre io, in qualità di Presidente AICAT, avevo organizzato nei vicini locali dei Magazzini del Cotone (Porto Antico) una conferenza stampa per attirare l'attenzione anche sull'alcol e non solo sulle droghe illegali, conferenza stampa a cui il TG 3 Regionale ha dedicato un certo spazio.

I CD-rom educativi

Nel programma originario del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale c'era anche un CD-Rom per le scuole. Questo programma è stato realizzato nel 2000 in collaborazione con la casa editrice Erga Multimedia.

Il CD-Rom interattivo sull'alcol è stato chiamato "Educalcol", ed era destinato agli studenti delle scuole medie, in collaborazione con l'Università di Genova (dipartimento di antropologia) e con quella di Lione, e con il finanziamento della Regione Liguria (a valere sui fondi regionali della legge 309).

La Erga aveva già fatto un CD-Rom anni prima sul rischio Aids, in collaborazione con l'Anlaids, ed aveva poi scelto noi quali collaboratori per l'alcol.

La Erga poteva contare sull'appoggio di un consigliere regionale ed il progetto quindi è passato facilmente in Regione. Il CD-Rom è stato spedito dalla Erga a tutte le scuole della Liguria, creando le basi per una migliore conoscenza delle attività dell'ARCAT Liguria da parte delle scuole. Noi ne abbiamo poi ottenuto un certo numero, da distribuire durante le nostre occasioni di sensibilizzazione. I contenuti del dischetto erano stati dettati in gran parte da noi, esso infatti conteneva anche diverse interviste, a Giorgio Schiappacasse e alla prof.ssa Hudolin, oltre che a me. Io, come presidente AICAT, ho fatto in modo che una copia omaggio del kit completo venisse mandata ad ogni ARCAT italiana, così da comunicare a tutti il buon lavoro svolto in Liguria fra i CAT, Erga e Regione, nello spirito dello scambio di buone pratiche.

Contemporaneamente Marcella Penna, che era molto attiva nei Club di Imperia e Sanremo, sfruttava la sua professione di insegnante di scuola per proporre e farsi approvare 3 corsi per insegnanti, inseriti nei Piani annuali del Provveditorato di Imperia 1998-99 e 1999-2000.

Nello svolgimento, erano nate alcune idee dagli stessi professori, quali la realizzazione di un CD-rom sulle implicazioni della pubblicità sulla salute e, con essa, del suo rapporto culturale con l'alcol, e un altro CD-rom sui risultati provinciali di un'indagine sugli stili di vita, svolta dal gruppo di lavoro di insegnanti, fra i ragazzi del primo biennio delle Superiori della provincia.

In quei corsi veniva introdotto il metodo pedagogico dei gruppi autogestiti con produzione di lucidi e discussione in plenaria, strumento basilare per il pieno coinvolgimento dei ragazzi.

Per poter produrre e diffondere i due CD-Rom, in collaborazione con il con il Provveditorato agli Studi di Imperia, veniva dapprima ottenuto un modesto finanziamento al Comune di Ospedaletti, successivamente si è potuto concludere il lavoro attraverso un piccolo finanziamento del Distretto Scolastico ed un altro della Provincia.

Il CD-rom chiamato "Giovani e stili di vita", aveva coinvolto negli anni 2000/2001 quasi tutte le scuole superiori della provincia di Imperia, con un campione di 2.240 ragazzi. I messaggi agli studenti, strutturati in senso positivo, miravano a promuovere la consapevolezza che le bevande alcoliche, così comuni e così sottovalutate, sono in realtà un fattore di rischio.

Il CD Rom veniva poi inviato, oltre che alle scuole, anche all'On. Risari ed al Sen. Manzini, ai quali veniva fatta esplicita richiesta di poter istituzionalizzare i rapporti fra il mondo dei Club degli Alcolisti in Trattamento e il Ministero dell'Istruzione, e, sulla falsariga della collaborazione già esistente all'epoca fra i Club Liguri ed il Ministero di Grazia e Giustizia, si chiedeva di siglare un accordo per facilitare la partecipazione degli insegnanti di scuola ai nostri Corsi di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati in tutt'Italia.

E' stato attraverso questo processo, nato fra i Club di Sanremo, che io ho potuto arrivare, in qualità di presidente nazionale AICAT, a siglare nel 2003, un accordo con il Ministero dell'Istruzione che riconosceva ai nostri momenti di formazione, in tutt'Italia, la validità come aggiornamento professionale per gli insegnanti che partecipavano.

Il secondo CD-rom, "Educazione alla salute e problemi alcolcorrelati - Alcol e Pubblicità", era mirato invece agli insegnanti di tutta la provincia di Imperia, che sono stati coinvolti anche in un corso di sensibilizzazione abbreviato, svolto su 6 incontri, con un centinaio di presenze totali. Oltre agli insegnanti, hanno partecipato al corso (anno 2000) anche 9 genitori, 11 studenti, 2 assistenti comunali, un operatore di Sert, oltre ad alcuni membri di Club.

Nelle scuole

Ma il lavoro con le scuole vedeva altre iniziative anche a Genova. Il programma del CATF, come già visto, era stato approvato e finanziato dalla Regione Liguria, e per la parte riguardante la sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati delle comunità, esso prevedeva una serie di attività rivolte a:

- Alcol e guida
- Alcol e scuole medie
- Alcol e Medici di Medicina Generale
- Alcol e sacerdoti
- Alcol ed infermieri
- Conclusione con un corso di sensibilizzazione

Così, con un target previsto di 2.000 persone da sensibilizzare nelle scuole medie, Annabella, insieme ad Anna, Cinzia, Dori, Franca e Marta hanno iniziato nel gennaio 2000 gli incontri con le scuole. I primi Istituti coinvolti erano il Vittorio Emanuele II - J. Ruffini, il Liceo Colombo, entrambi di Genova, e la scuola media di Consenti in val Graveglia (Sestri Levante). Gli incontri con gli allievi variavano da 10 a 15, di due ore e mezzo ciascuno, per 5 gruppi di ragazzi, dai 16 ai 19 anni, e cercando di coinvolgere quanto più possibile gli insegnanti. Ai ragazzi veniva somministrato un questionario di 13 domande, sia all'inizio che alla fine dell'intervento, per valutare il cambiamento del grado di conoscenza delle sostanze alcoliche e dei problemi alcolcorrelati. Gli incontri si sono ripetuti nel 2001 e 2002, in quanto il progetto era triennale, allargandosi ad altri istituti, anche molto distanti, fino a Carasco e Borzonasca. Molti istituti ci chiederanno poi di replicare gli incontri anche negli anni successivi, mentre nuovi istituti si faranno vivi, anche dalla provincia. Infatti, oltre all'esperienza di Marcella Penna a Sanremo, Marino Bertuletti si era concentrato sul Tigullio, con una vasta campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto una ventina di scuole di Chiavari. Tutti questi incontri daranno luogo alla raccolta di numerosi lucidi preparati dai ragazzi, lucidi spesso interessanti e stimolanti, che un giorno, chissà, con tempo a disposizione, si potrebbero riordinare e pubblicare.

Nel carcere di Marassi

Il progetto carcere continuava, e, dopo il successo del corso di sensibilizzazione del 1998, a cui eravamo riusciti a far partecipare anche l'allora direttore del carcere di Marassi, dott. Manes, le bevande alcoliche sono state eliminate dalla mensa del carcere stesso. Intanto il gruppo per alcolisti nel carcere di Marassi, condotto da Nanni Gennaro, era stato poi affiancato, a partire dal 1999, da altri due gruppi condotti da Oreste Pittaluga. Li chiamiamo gruppi perché ai famigliari non è permesso entrare, e quindi non possono essere considerati veri Club, che sono invece basati sull'approccio familiare.

Avevamo tentato naturalmente di convincere le autorità carcerarie a concedere permessi ai famigliari per frequentare le riunioni, ed in occasione della cerimonia di inaugurazione del CATF, il Provveditore Regionale all'Amministrazione Penitenziaria dott.ssa Sanò, ci aveva fatto promessa formale di ottenere quanto prima il permesso per l'ingresso dei familiari in carcere per lo svolgimento regolare dei Club. Ma evidentemente deve aver trovato opposizioni, perché questa promessa non è stata mantenuta. Alle persone recluse che frequentavano i gruppi e che abitavano a Genova, raccomandavamo sempre che i loro famigliari frequentassero un Club fuori dal carcere, dove poter poi inserire lo stesso carcerato a fine pena. Eravamo (e siamo tuttora) in contatto con la struttura per le pene alternative o fuori dal carcere (ora chiamato UEPE).

Ricordo con particolare piacere una specie di Interclub che eravamo riusciti ad organizzare, nonostante tutte le difficoltà burocratiche, dentro il carcere di Marassi nel gennaio 1999. L'incontro ha avuto la forma di una cerimonia per la consegna degli attestati di impegno e buona volontà ai componenti dei gruppi degli alcolisti in trattamento, all'interno della Casa Circondariale. La cerimonia era stata voluta dagli stessi partecipanti ai gruppi, che volevano testimoniare il loro impegno e verificare il loro lavoro.

I partecipanti alla cerimonia erano la dott.ssa Franca Sanò, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il dott. Sergio Rossetti, Assessore alla Promozione Sociale del Comune di Genova, il dott. Manes, direttore della casa Circondariale, io, sempre quale presidente dell'ARCAT Liguria, e sorella Marisa Casalini, vice-ispettrice delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa, nonché responsabile della segreteria dell'ARCAT. C'erano stati brevi interventi anche da parte dello psicologo della Casa Circondariale dott. Catullo Bottardi, del vice comandante delle agenti di polizia penitenziaria, di un educatore, e diversi altri operatori. I detenuti che hanno avuto il riconoscimento sono stati 21, su un totale di 37 partecipanti ai gruppi, che si erano succeduti nel corso dell'anno. Erano state anche citate testimonianze di qualche ex-detenuto, che aveva voluto e saputo fare buon uso del lavoro nei gruppi, e che aveva trovato, una volta uscito, un lavoro, un nuovo spazio nella società, un ritrovato rispetto e buona accettazione nella convivenza civile.

In quell'occasione io ho trovato emozionante ascoltare un detenuto, rappresentante di tutti i componenti del gruppo, ringraziare per l'attenzione delle autorità al problema dell'astinenza da alcol e da altre sostanze, e ribadire la ferma volontà del gruppo degli alcolisti in trattamento, a continuare il cammino di sobrietà e di riscatto dalle sostanze, per potersi costruire un futuro migliore. Bella anche la testimonianza di un detenuto di cittadinanza marocchina, che era riuscito in carcere a sconfiggere la droga, e persino di un altro componente che frequentava il gruppo, pur senza avere problemi di alcol, in quanto trovava utile partecipare per migliorare il suo stile di vita generale e la sua voglia di solidarietà.

Il direttore dott. Manes, oltre a complimentarsi, aveva detto che all'inizio dell'esperimento dei gruppi di alcolisti in trattamento, lui non pensava che sarebbero riusciti nello scopo. Il dott. Rossetti invece ha sostenuto la bontà della scelta fatta a suo tempo, quando fu creata la Consulta Carcere-Città, per cercare di avvicinare la città al carcere e di far cadere la diffidenza e l'isolamento che ha sempre circondato questa struttura.

Infine la dott.ssa Sanò ha raccontato brevemente la sua esperienza personale, culminata nella partecipazione, nell'ottobre 1998, al Corso di Sensibilizzazione riservato agli operatori penitenziari, corso che lei ha fortemente sentito e vissuto in modo assai emozionale. La dott.ssa Sanò aveva espresso in quell'occasione la volontà di organizzare altri corsi simili, per poter coinvolgere un numero sempre maggiore di operatori penitenziari, soprattutto gli agenti di polizia penitenziaria, così come la volontà di arrivare a far partecipare le famiglie dei detenuti alle riunioni dei gruppi in carcere, così da trasformarli in veri e propri Club degli alcolisti in trattamento, secondo quanto previsto dall'approccio ecologico-sociale (metodo Hudolin). Purtroppo poi nel tempo le persone ed i ruoli cambiano, sia nelle istituzioni che nelle ARCAT, e spesso non si riesce a mantenere e far mantenere le promesse.

E' stato così che, nonostante la collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia, la programmazione di un altro corso a Genova per operatori penitenziari è fallita, per difficoltà organizzative.

E' stato invece realizzato per intero dal Ministero il Corso di Formazione (in 4 tranches) per l'Orientamento al lavoro dei detenuti della casa Circondariale di Marassi – Progetto Polaris – dal 1999 fino a marzo 2000, con la partecipazione del nostro Oreste Pittaluga.

Dato che avevamo stabilito qualche contatto anche col carcere di Chiavari, i volontari Lorenza Rizzato e Marino Bertuletti (ACAT Tigullio) avevano tentato di replicare la presenza dei gruppi anche nel carcere di Chiavari, ma purtroppo, la discrezionalità di cui gode in generale il Direttore di un carcere è molto ampia, ed ognuno decide come vuole. Così a Chiavari non se n'è fatto nulla.

Altre occasioni di formazione nelle carceri hanno preso corpo nel 2000, quando Dante Anecchini si è prestato come insegnante per SAT di terzo modulo presso la Casa Circondariale di Sanremo (12 incontri di 3 ore) e nel 2001 (Oreste Pittaluga e Gabriele Sorrenti: Corso di aggiornamento al Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria di Genova).

Altre attività

Nell'estate 2000 alcuni servitori liguri si sono recati in Piemonte, a San Maurizio d'Opaglio (lago d'Orta) per un aggiornamento sul tema delle SAT di 3° modulo, condotto da Beppe Rinaldi e Mirella Bonello. Invece il Congresso Regionale delle famiglie veniva organizzato a Bordighera l'11 giugno.

A Torino, in occasione del Consiglio Direttivo Nazionale AICAT, il 30 settembre 2000, Marino Bertuletti, in rappresentanza dei Club della Liguria, così sintetizzava la situazione in quel momento:

“La Liguria ha 60 Club, svolgerà un Corso di sensibilizzazione a Sarzana, in collaborazione con la Toscana, ed un aggiornamento servitori a Genova, entrambi in ottobre, e sta approntando un progetto con la Croce Rossa per coinvolgere i loro volontari, col traguardo di arrivare a 80 Club nel 2004, anno in cui Genova sarà Capitale Europea della Cultura”.

Nell'ottobre del 2000 si è svolto infatti a Genova un aggiornamento per servitori insegnanti con una buona partecipazione (40 servitori), probabilmente a causa del fatto che il conduttore dell'aggiornamento era il compianto Giancarlo Lezzi, molto amato in Liguria.

Nelle conclusioni dell'aggiornamento, figurava anche la proposta di organizzare a Genova nell'anno 2004 il Congresso Nazionale AICAT (il Congresso del venticinquennale dei Club in Italia), per sfruttare la coincidenza di Genova Capitale Europea della Cultura. Il progetto però non è riuscito a decollare ed il Congresso Nazionale 2004 è stato poi affidato al Veneto.

Dal 16 al 21 ottobre 2000 si è svolto anche il corso di sensibilizzazione a Sarzana, finanziato dalla locale Caritas, uno dei numerosi tentativi per far decollare i Club a La Spezia e provincia. In realtà, l'unico Club della provincia che ha vissuto per un bel po' di anni è stato quello di Varese Ligure, nell'entroterra, e che era poi una filiazione dei Club del Tigullio (servitore Marino Bertuletti, che abitava a Chiavari).

“Il Sogno di Vladimir”

Va citato anche il progetto “Il Sogno di Vladimir”. Non era propriamente un progetto dell'ARCAT o dei Club Liguri, l'ARCAT era solo partner collaboratore, ma l'ideologia che faceva da sfondo al progetto era esclusivamente quella del prof. Hudolin. L'idea era venuta ancora una volta a San Marcellino, in quanto padre Remondini voleva tentare di ripetere all'estero il successo, tutto genovese, della collaborazione fra Club ed associazioni per i senza dimora.

Così San Marcellino ha presentato un progetto alla Commissione Europea (settore inclusione sociale) insieme a due partner stranieri (Associazione Emmaus de Forbach - Francia, e Fundación San Martín de Porres - Madrid – Spagna), entrambi già attivi nel campo dei senza dimora, ed insieme all'ARCAT Liguria, che portava il know-how del Club. L'abilità di San Marcellino in quell'occasione si è dimostrata quella di concorrere ai fondi europei per l'inclusione sociale, e non a quelli per la salute, dove la concorrenza è molto maggiore. Così il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea e così ci siamo ritrovati, parecchi di noi, a viaggiare in Spagna ed in Francia per incontri di sensibilizzazione sull'alcol e sul metodo Hudolin, sia a Madrid che a Forbach.

Il progetto prevedeva la partecipazione ad un corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati, di 2 operatori spagnoli e 2 francesi (con traduttori). Tale corso si è svolto a Genova, dal 7 all'11 maggio 2001, presso l'Istituto Arecco (sempre dei gesuiti, come San Marcellino), con direttore Pancheri.

Nelle conclusioni del corso si poteva leggere *“Durante il corso, il confronto e la condivisione è stata arricchita dalla partecipazione di due amici spagnoli e due amici francesi che, attraverso il progetto “Il sogno di Vladimir” ci hanno fatto scoprire come, al di là della differenza di lingua, al di là dei confini e delle distanze, esista una comunione di speranze e di obiettivi che rende questo sogno anche nostro”*.

I 4 stranieri, rientrati a casa, hanno in effetti aperto due Club a Madrid ed uno a Forbach (che è vicino a Metz, in Lorena), anche se il rischio, in questi casi, è sempre quello che nei club vengano inserite solo persone sole e con gravi problemi complessi (qual'è l'essere senza dimora).

Un Club così fatto rischia di morire in poco tempo, e così è successo in Francia, mentre quelli di Madrid sono durati più a lungo.

Sempre all'interno del progetto, sono stati svolti incontri con persone senza dimora, già membri di club, a Madrid e Forbach, sullo stile degli Interclub, poi è seguita un'indagine sulle persone S.D. nei club Genovesi, ed il progetto si è poi concluso con una giornata internazionale di studio sui senza dimora nei Club, tenuta a Santa Maria di Castello, a Genova, nel 2002, con traduzione in francese e spagnolo ed interventi qualificati, compreso quello della prof.ssa Visnja Hudolin, ed anche di esperti da altre regioni italiane. Il senso del progetto è stato poi riassunto in un libro (trilingue) intitolato appunto "Il sogno di Vladimir" edito da San Marcellino. E' stata una bella iniziativa di collaborazione internazionale, che ha attirato l'attenzione anche di alcuni organi di stampa in Italia e all'estero.

Altre attività

Nel 2000 l'attività dei Club del Tigullio ha avuto una svolta interessante, con l'adesione al progetto "In Rete 2000" proposto dalla ASL 4 Chiavarese ed in particolare dall'allora Direttore del Sert di Lavagna, dott. Rebolini.

Questo progetto è stato poi rinnovato per alcuni anni, ed i Club del Tigullio hanno sempre cercato di rimanere inseriti. "In Rete 2000" metteva insieme il Dipartimento delle Dipendenze ASL 4 con varie realtà del privato sociale, quali la Comunità Terapeutica "Villaggio del Ragazzo", la Coop. Sociale "La Fattoria", la Coop. Soc. "Il pellicano", il Consorzio "Agorà", e l'ARCAT.

I Club hanno così avuto l'opportunità di mettere in programma un corso di sensibilizzazione, che poi si è svolto a Chiavari dall'1 al 6 ottobre 2001, con direttore Roberto Pancheri di Trento. Tale corso aveva ottenuto il patrocinio del Comune di Chiavari, e la chiusura del sabato 6 ottobre era stata fatta coincidere con l'inaugurazione di un ambulatorio alcolistico a Borzonasca (entroterra di Lavagna) dove il dott. Rebolini aveva chiesto la presenza dei corsisti.

Il 13 dicembre 2000 intanto si era riunito un Consiglio Direttivo per prendere atto che Benito Agaccio dava le dimissioni da presidente ARCAT per motivi di salute, ed al suo posto eleggeva Marino Bertuletti. Ironia della sorte, il mese dopo, gennaio 2001 la segreteria ARCAT si poteva spostare nella nuova sede di via Carlo Varese, a ridosso del Mercato di Corso Sardegna, concessa dal Comune, sede per la quale Benito si era battuto a lungo con gli uffici comunali. Il coordinamento della segreteria veniva affidato ad Emilia Farinone.

Sempre nel dicembre 2000 la Regione Liguria approvava le "Linee di indirizzo su prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze" in cui un capitolo apposito prevedeva una rete alcolica con la partecipazione degli Alcolisti Anonimi e dei CAT. Questo avrebbe assicurato per qualche anno all'ARCAT un accesso ai fondi sulle tossicodipendenze.

Come conseguenza, nel gennaio 2001 la Conferenza dei Sindaci comunicava che era stata costituita la "Conferenza permanente per le dipendenze", aperta a tutti coloro che già operavano nel campo delle dipendenze, ma in realtà unica autorità in grado di valutare i progetti legati all'area delle dipendenze. L'accesso ai fondi della 309 sarebbe diventato quindi condizionato all'adesione alla Conferenza (la cosiddetta "concertazione"). Pur parlando genericamente di "dipendenze" il documento citava testualmente *"I firmatari condividono la necessità di investire, in sede di riprogettazione, sulle tematiche relative all'alcolodipendenza, considerando tale materia una priorità per l'utilizzo dei fondi 2001"*.

Nel 2001 i CAT italiani sono stati invitati dalla Commissione Europea (DG SANCO), per la prima volta, ai tavoli europei a Lussemburgo. Questo non era un successo esclusivo dei CAT liguri, infatti si doveva soprattutto alla mia posizione (all'epoca) di presidente italiano dei CAT, anche se poi, terminato il mandato AICAT, ho potuto mantenere, in qualità di esperto, la mia posizione di interlocutore della Commissione Europea, in cui rappresentare i CAT italiani, fino ad oggi, attraverso altre organizzazioni (soprattutto la WACAT e l'EMNA).

Sempre a livello europeo, veniva a compimento un'iniziativa della prof.ssa Visnja, con la stampa, da parte della Scuola Europea di Alcolologia, del Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento, già citato all'inizio di questo lavoro. La Scuola europea, grazie anche a finanziamento degli amici della IOGT International, lo stampava anche in lingua inglese e in lingua croata. L'ARCAT Liguria ne ordinava 40 copie, ed approfittava della mia presenza al corso interregionale di Zovello (Friuli) perché io potessi prelevare le 40 copie da Michele Sforzina, che rappresentava la Scuola, e le portassi a Genova in auto.

Intanto, al Direttivo Nazionale che si è tenuto al Ciocco (Lucca) nel febbraio 2001, Marino Bertuletti si era presentato quale nuovo presidente ARCAT, ed aveva così riassunto la situazione del momento in Liguria:

“L'ARCAT ha una nuova sede, in via Carlo Varese 2 (zona Corso Sardegna) ottenuta dal Comune di Genova, ha sempre 60 Club, ma spera di aprirne due quanto prima, uno ad Albenga, recuperando quello che tempo fa era stato considerato fuori dai programmi, ed un altro a Sarzana, a seguito del CDS ivi tenuto alla fine dell'anno 2000.

E' in ritardo nei CDS, quello che si doveva tenere a Genova a novembre 2000 è saltato, si spera però di farne 3 nel 2001; il primo dovrebbe avere luogo il 7/12 maggio a Genova, nell'ambito di una collaborazione con San Marcellino ed i senza dimora; si conta di fare un secondo corso per famiglie sostitutive, dopo quello sperimentale dell'anno scorso, ma questa volta con respiro nazionale; 2 corsi monotematici, e due SAT di II modulo.

La banca dati è in ritardo per via della nuova sede che non funziona ancora; il progetto CD-Rom per le scuole è in dirittura d'arrivo; verrà rilanciato anche il progetto Unità Mobile.

Per le carceri, ci sono purtroppo difficoltà nel ripetere un CDS come già fatto in passato, ma si cercherà almeno di partecipare alla formazione comunque prevista dal Ministero per gli operatori penitenziari, per arrivare ad aprire nelle carceri veri e propri CAT, e non solo gruppi per alcolisti come adesso. Infine è continuata la collaborazione con la CRI per arrivare ad aprire molti più Club, in previsione di Genova 2004 Capitale della Cultura”.

Il 2001 è stato anche l'anno in cui l'AICAT, durante la mia presidenza, ma per iniziativa del gruppo di lavoro sulla formazione, aveva diffuso un documento riassuntivo sulla formazione secondo il prof. Hudolin, per mettere in chiaro quale dovesse essere la formazione “ortodossa” e quali invece andavano considerate sperimentazioni. Non mancavano infatti tentativi eterodossi di formazione, soprattutto da parte di coloro che negli anni si sono sempre mostrati come “innovatori”, cioè i Club trentini. Proprio dal 23 al 26 maggio 2001 i trentini hanno organizzato un evento chiamato “Corso sperimentale di 2° livello” dal titolo “(Ri)percorrere assieme i percorsi di cambiamento”.

Un corso del genere, della durata di 4 giorni, non era previsto dalla formazione hudoliniana ed inoltre era stato presentato come destinato a rimotivare i servitori "stanchi", che guarda caso sono proprio quelli che agli aggiornamenti non ci vanno. Sembrava quindi una iniziativa velleitaria e quindi né l'AICAT né altre ARCAT avevano concesso il patrocinio. L'unica associazione che ha concesso il patrocinio è stata l'ARCAT Liguria guidata da Bertuletti. Ricordo che mi è sembrato opportuno pregare Marino di non compiere fughe in avanti, era meglio maturare qualche esperienza più solida, prima di schierarsi con "gli innovatori", che a distanza di anni continuavano a sognare di cambiare la metodologia. Marino intendeva anche replicare tale corso di rimotivazione in Liguria, ma per quello che io ricordo, il corso sperimentale non ha avuto luogo.

Nel 2001 qualche altro volontario ha fatto richiesta per partecipare alla Scuola delle 300 ore, fra Arezzo e San Daniele del Friuli, fra cui Fabrizio Priarone e Gabriele Sorrenti. Da notare che durante il III e conclusivo modulo della Scuola ad Arezzo, dal 23 al 27 settembre 2001, venivano nuovamente invitati dalla Direzione delle Scuola, in qualità di relatori, due liguri, Marino Bertuletti ed io stesso, dopo la prima apparizione di Annabella e me alla Scuola delle 300 ore in Calabria nel 2000.

Nel novembre 2001 Gabriele Sorrenti partecipava quale docente ad un corso per la Polizia Penitenziaria a La Spezia. Inoltre, per la prima volta, si è tenuta una SAT di 1° modulo ad Albenga (SV) dal luglio al settembre 2001, condotta, anche questa, da Gabriele Sorrenti, per sfruttare l'alta stagione balneare e coinvolgere i turisti.

Sempre nel 2001 volontari ARCAT hanno partecipato al corso di formazione "Operare con le persone senza dimora" organizzato da San Marcellino. Il 16 settembre si svolgeva anche un Interclub a Varese Ligure sul tema della protezione della salute nella comunità locale, il cui invito, data la relativa vicinanza, veniva spedito anche alle Acat di Parma, di Fidenza, di Salsomaggiore, e di Piacenza .

Le autoscuole

Nell'ottobre 2001 c'era stato un convegno preparatorio, sul tema "Alcol, guida e sicurezza stradale", realizzato dalla Regione Liguria (Assessorato Sanità e Politiche Sociali), le Autoscuole (UNASCA e CONFEDERTAI), la Polizia Stradale, la Polizia Municipale, ASL 3 Genovese, Medicina Legale, l'Associazione Familiari Vittime della Strada (Regione Liguria). Il CATF aveva già inserito nel suo programma il tema "Alcol, guida e sicurezza stradale", in coordinamento con il Sert della ASL 3 Genovese, e quindi ha partecipato a questo progetto allargato fin dall'inizio, con Annabella Muckermann che aveva presenziato ai vari incontri preparatori.

Il progetto istituzionale "Alcol, guida e sicurezza stradale" prendeva le mosse dalla legge 125/01 (detta Legge Quadro sull'Alcol) che aveva stabilito esplicitamente che gli istruttori delle Scuole Guida dovessero ricevere una formazione sui rischi legati ad alcol e guida.

Era diventata evidente, infatti, la grande influenza dell'alcol alla guida, con l'Istituto Superiore di Sanità che aveva stimato il 46% degli incidenti mortali, ed il 51% di tutti gli incidenti stradali con l'alcol come causa o concausa.

Noi avevamo già esperienza specifica con la campagna "L'alcol non è un buon compagno di viaggio" e quindi potevamo dare un forte contributo al tema alcol e guida. Successivamente il progetto diventava inter-istituzionale, con l'entrata anche della Prefettura, con il Vice Commissario di Governo Dr. Buffoni, che dal maggio 2002 iniziava a partecipare alle riunioni. Questo progetto è proseguito fino al 2003, ed attraverso di esso, i CAT hanno avuto l'opportunità di sensibilizzare un certo numero di istruttori delle scuole guida, sotto l'egida delle loro associazioni di categoria.

Altre attività

A Firenze, nel gennaio 2002, in occasione del Consiglio Direttivo nazionale, Marino Bertuletti così riassume la situazione in Liguria:

"Ci sono 59 CAT più 7 gruppi in carcere, 2 femminili e 5 maschili. Nel 2001 sono stati fatti 3 CDS, di cui uno dal 7 all'11 maggio, presso il Liceo Arecco dei Padri Gesuiti, in collaborazione con San Marcellino, con direttore Roberto Pancheri, un altro dal 9 al 14 luglio, a Sanremo, per sfruttare la libertà nel periodo estivo degli insegnanti di scuola, a cui il corso era particolarmente dedicato; ed il terzo a Chiavari dall'1 al 6 ottobre, di nuovo con Pancheri; è stato realizzato un aggiornamento per servitori, è stato rifatto l'opuscolo Alcol e Guida, è stato prodotto il CD-Rom "Educalcol" destinato alle scuole, nonché l'altro CD-Rom "Alcol e stili di vita" curato dall'Acat Sanremo, ugualmente dedicato al mondo della scuola.

L'Unità Mobile ha continuato a girare, mentre ci sono difficoltà a rilanciare il Centro Alcológico Territoriale, che è giunto a scadenza, perché la partecipazione dei soci è scarsa. Si farà forse una giornata di studio sull'argomento.

Nel 2002 si terrà un corso di aggiornamento servitori sull'etica a Genova in date 1-3 marzo, un CDS a Genova 6/11 maggio, un modulo delle 300 ore, in settembre (insieme a Piemonte e Toscana), e in autunno, forse, un corso per famiglie sostitutive. Continuano gli interventi di sensibilizzazione presso le scuole".

In effetti Marino Bertuletti presentava nel maggio 2002 un corposo programma di eventi alla Regione, a valere sul Fondo Regionale Lotta alla Droga, per un totale di 43.898 euro. Esso comprendeva un corso di sensibilizzazione, la partecipazione alla scuola delle 300 ore di diversi corsisti più l'organizzazione di uno dei suoi 3 moduli in Liguria, una sensibilizzazione nelle scuole, un'altra ai medici di medicina generale ed infermieri, altri eventi di formazione, la Banca Dati. La durata del progetto andava da giugno 2002 a giugno 2003. La delibera della Regione sarebbe stata positiva, ma comunicata solo alla fine del 2002.

Nelle date 1-3 marzo 2002, come era già stato previsto, è stato organizzato dall'ARCAT e dall'ACAT Valpolcevera, con sede al Santuario Nostra Signora della Guardia, un corso residenziale di aggiornamento per servitori insegnanti, sul tema "Spiritualità antropologica ed etica nel lavoro dei Club". Quali relatori erano stati invitati Michele Sforzina di Udine, Beppe Corlito di Grosseto e Angelo Tedioli di Sondrio.

Invece, nel 2002 il CDS previsto per maggio non si è svolto per la scarsità di iscritti, ma è stato recuperato con il CDS svolto presso la Biblioteca Guerrazzi, dal 9 al 14 dicembre.

Era il primo che sfruttava la collaborazione con l'AICAT, la quale con D.M. 177 del 15/5/2002 era stata inclusa nell'elenco degli enti accreditati per la formazione degli insegnanti delle scuole. L'ARCAT Liguria ha potuto quindi, per quel corso, scrivere direttamente ai Presidi ed ai referenti alla salute delle varie scuole genovesi per sollecitare la partecipazione al Corso degli insegnanti delle scuole.

Intanto l'ACAT 1 Val Bisagno realizzava una SAT di 3° modulo, l'11 ottobre, presso la chiesa di San Gottardo, in collaborazione con il SerT di Corso de Stefanis. Ma se parliamo della collaborazione con questo SerT (che ha anche contribuito allo sviluppo dei Club fornendo alcuni suoi operatori quali servitori insegnanti), c'è un episodio da ricordare, un episodio originato ancora una volta dalla scarsa condivisione delle decisioni e forse anche una certa mancanza di fiducia reciproca.

Nella riunione del Gruppo per la Formazione ARCAT Liguria dell'11 luglio 2002, Marino Bertuletti informava che il SerT di Corso de Stefanis aveva interesse a realizzare uno sportello informativo da tenersi tre volte alla settimana, presidiato da servitori insegnanti.

Marino aveva quindi nominato per questo ruolo Gabriele Sorrenti e Cristina Lodi (rispettivamente ACAT Centro ed ACAT Valli). Io non ho potuto evitare di chiedere come mai venivano nominati dei servitori di altra ACAT, visto che il SerT in questione si trova a Marassi e quindi in zona di competenza ACAT 1, e considerando che i servitori ACAT 1 non erano stati nemmeno interpellati. La risposta di Marino è stata che i due prescelti erano studenti e quindi avevano tempo libero per prestare quel servizio in ore mattutine, lo sportello purtroppo non è mai stato aperto. .

Nella primavera 2002 l'ARCAT veniva chiamata a collaborare ad un progetto chiamato "Fumi di alcol e volute di fumo" coorganizzato da Fidapa, Admi, Amni, Soroptimist, Villaggio del Ragazzo e Sert della ASL 4 Chiavarese. Si prestavano quindi per la sensibilizzazione Anna Barbieri, Marino Bertuletti, Oreste Pittaluga e Gabriele Sorrenti.

Era rivolto ai genitori, agli educatori ed ai ragazzi delle seconde medie del Tigullio, quale prevenzione dei danni provocati dalle droghe legali (quali sono appunto il fumo di sigaretta e le bevande alcoliche). Una goccia nel mare, commentava alla fine Gabriele, ma un esempio di collaborazione fra i Club e gli altri snodi della comunità.

Intanto L'ACAT Sanremo veniva accettata al tavolo di concertazione per la legge 309 della ASL Imperiese, mentre Marcella Penna proponeva nuovamente alle scuole di Sanremo, per l'anno scolastico 2002-2003, alcuni incontri di animazione per gli studenti, con gli strumenti già a sua disposizione (i CD-Rom, i lucidi preparati dagli allievi nel precedente anno 2001-2002 sui due temi "Alcol e stili di vita" e " Sapere per scegliere"). L'ACAT 4 Genova Levante invece iniziava la sensibilizzazione presso l'Ospedale San Marino, con la presenza dell'Unità Mobile, mirata a coinvolgere i medici e il personale paramedico, con proposta di sportello informazioni presso l'Ospedale.

Anche i Club di Savona venivano invitati a fine 2002 a partecipare al tavolo di lavoro indetto dai sindaci e dalla ASL 2 per il coordinamento dei progetti ex Legge 328/2000 per la lotta alla droga.

Riflessi di attività nazionali

Fra metà luglio 2002 e fine marzo 2003 l'AICAT ha partecipato ad un progetto nazionale, denominato "O ci sei o ti fai", sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Era stato formato un RTS (Raggruppamento Temporaneo di Scopo) insieme ad altre 10 associazioni di volontariato, fra cui San Patrignano, diverse altre Comunità di recupero, associazioni legate alle ACLI e alla Compagnia delle Opere, nonché al Centro Sportivo Italiano (CSI).

Era rivolto al target giovanile (da 13 a 25 anni, ma anche le loro famiglie, nonché educatori, docenti, e il grande pubblico), per dare un'informazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope (focalizzato su tutte le sostanze, dalla cannabis all'eroina all'alcol). Grazie a questo progetto, la motorhome della campagna nazionale ha girato l'Italia ed è venuta a Genova il 13 settembre 2002, parcheggiando in piazza della Vittoria, ed offrendo a giovani e giovanissimi una mostra itinerante, con filmati, giochi etc. mirati all'informazione ed alla dissuasione. Nell'occasione i CAT liguri si sono fatti trovare pronti, parcheggiando affianco alla motorhome l'unità mobile ed organizzando uno specifico volantinaggio. La motorhome è venuta poi altre due volte in Liguria, ma in località mal servite dai Club, dove quindi non è stato possibile far sentire la nostra presenza.

Intanto a livello nazionale accadeva un fatto nuovo, che avrebbe avuto ripercussioni anche gravi sul movimento dei Club in tutt'Italia ed anche in Liguria. L'antefatto è che nel 1999 l'AICAT aveva incaricato un gruppetto di lavoro, guidato da Andrea Mattei di Montescudaio (Toscana) di elaborare una strategia per una migliore visibilità dei Club. Mattei era un pubblicitario, aveva già realizzato campagne di grido, ed in quanto membro di club, conosceva da dentro la situazione. Aveva già frequentato parecchi congressi e si era fatto notare dal prof. Hudolin per certe sue considerazioni, anche critiche, e il professore lo aveva ribattezzato "il filosofo".

Mattei sosteneva che, fra le altre cose, bisognasse anche cambiare il nome ai Club, e riteneva che il nome non necessariamente dovesse cercare di descrivere quello che fanno i Club, poteva invece diventare un marchio, e la sua idea era di chiamarli "Club Hudolin".

Questo aveva innescato un dibattito dentro il sistema, e quando purtroppo la cattiva salute di Mattei ce lo ha portato via prematuramente, il dibattito è proseguito anche in suo nome. Al congresso nazionale AICAT di San Teodoro, in Sardegna, nel 2002, Alessandro Sbarbada (poi diventato più noto quale redattore capo della "Rassegna Stampa su vino, birra ed altre bevande alcoliche") prendeva il testimone da Mattei e lanciava la proposta, alla presenza della prof.ssa Visnja, di cambiare nome ai Club. Visnja replicava, come faceva sempre quando veniva questo tipo di proposta, che il nome scelto da suo marito non era ideale, ma che si sarebbe potuto cambiare solo quando se ne fosse trovato uno migliore, facendo intendere che se suo marito non lo aveva trovato, un nome migliore, era improbabile che lo avremmo trovato noi. Come vedremo più avanti in questo racconto, la questione deflagrerà solo dopo la morte della prof.ssa Visnja, portando purtroppo ad una spaccatura nel sistema.

Sempre nel 2002 è arrivato alla Liguria un altro piccolo riconoscimento da fuori. L'Acat Verona, una delle più attive e più vivaci in quanto a iniziative sul territorio, scriveva una lettera all'ARCAT Liguria per chiedere il permesso di ristampare il nostro opuscolo "L'alcol non è un buon compagno di viaggio" che era stato ideato e realizzato con la collaborazione, del tutto gratuita, dell'Istituto Grafico Fassicomo, grazie a fratel Elio Osler.

Tornando al livello regionale, sempre nel 2002, l'ARCAT entrava nel Coordinamento Regionale Alcolologia, sotto l'egida della Regione, coordinatore il dott. R. Ricci di La Spezia, ed insieme alle 5 ASL Liguri, al CEIS, al Quadrifoglio, a San Marcellino, Alcolisti Anonimi, Auxilium, CNR-ORT Genova ed Afet-Aquilone. Questo coordinamento non avrebbe avuto lunga vita. Intanto l'Acat Tigullio partecipava con il Villaggio del Ragazzo ad una sensibilizzazione destinata ai ragazzi delle quarte e quinte superiori delle scuole di Chiavari e Lavagna (con un piccolo finanziamento del Celivo).

In gennaio 2003 a Firenze, durante il Direttivo Nazionale, si è presentato anche uno dei nuovi vice presidenti ARCAT Liguria, Oreste Pittaluga, nuovo come carica ma "anziano" nei programmi, poi ha riferito l'altro vice presidente Gabriele Sorrenti, che sostituiva Marino Bertuletti, ammalato:

"I Club sono 56 + 6 in carcere, confermando che la Liguria preferisce includere nel conteggio i Club in carcere, perché essi, anche se non rispondono pienamente al metodo, in quanto privi di famiglie, sono comunque l'espressione dello sforzo compiuto nella regione per attivare i programmi. E' stato appena concluso un CDS, accreditato per la Educazione Continua in Medicina (ECM), che ha attirato un buon numero di corsisti. Sono state tenute SAT e Interclub, mentre Savona e Spezia sono le zone più problematiche, perché i pochi Club sono legati ai servizi, che però fanno poco sull'alcol; in queste zone è stata fatta richiesta di ammissione al tavolo della concertazione per la 309 e si spera in nuovi contatti; per altro, si terrà forse un CDS a Genova in maggio, insieme al Sert di Genova-Quarto, un paio di monotematici, poi si cercherà di dare vita ad un modulo delle 300 ore, insieme a Piemonte e Toscana".

Nel 2003 l'ACAT Valli si è assunta l'incarico di organizzare il corso monotematico di aggiornamento per servitori insegnanti dal titolo "Problemi alcolcorrelati e sofferenza psichica".

Consulta Nazionale sull'Alcol

Dal 2003 i CAT italiani hanno avuto anche una rappresentanza nella Consulta Nazionale sull'Alcol a Roma (Ministero del Welfare, poi ribattezzato della Solidarietà Sociale). Anche in questo caso apparentemente potrebbe non sembrare un merito specifico dei CAT liguri, ma la storia è più complessa. E' vero che c'era un posto, fra i 18 esperti che componevano la Consulta, che era riservato dalla legge 125/2001 alle associazioni di volontariato che si occupavano di problemi alcolcorrelati, e quel posto toccava di diritto all'AICAT, quindi a me, che all'epoca come presidente rappresentavo l'AICAT.

Ma c'erano anche due posti che dovevano essere nominati dal Ministero dell'Istruzione, e qui la circostanza si fece curiosa. All'epoca era Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, la quale, come tutti sanno, era molto legata a San Patrignano, e dovendo nominare due esperti di problemi alcolcorrelati, la Moratti sembra avesse chiesto consiglio a Sanpa.

Il tam-tam dell'epoca sosteneva che Sanpa si fosse rivolta al Prof. Giovanni Pieretti, sociologo dell'Università di Bologna, il quale, per combinazione, era intervenuto poco tempo prima a Genova, in occasione del progetto "Il sogno di Vladimir" e mi aveva conosciuto in quella circostanza.

Sembra quindi che sia stato il prof. Pieretti a fare il mio nome. Così io fui nominato dalla Moratti (incarico da svolgere gratuitamente, com'è ovvio) ed andai ad occupare uno dei due posti riservati al Ministero dell'Istruzione, lasciando libero il posto riservato all'AICAT, dove ha potuto così andare il vice presidente AICAT dell'epoca Guido Guidoni, e l'AICAT ha potuto occupare quindi 2 dei 18 posti disponibili. Anche questa è una testimonianza del lavoro svolto, anche a livello nazionale, dai CAT liguri.

“Genova è giovane e sicura”

Nel febbraio 2003 il Comune di Genova ha lanciato il progetto “Genova è giovane e sicura”, all'interno del Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale e di concerto con la Comunità Europea (progetto che andrà avanti per tre anni consecutivi e terminerà nel 2006). Un sistema di interventi e di azioni pensati per gli studenti delle scuole, nel nostro caso di Genova e provincia, finalizzati a sensibilizzare i ragazzi sui temi della sicurezza stradale. Annabella Muckermann, avendo partecipato alla riunione preparatoria come referente ARCAT, scriveva il 24 febbraio 2003:

*“Anche se i finanziamenti al progetto non sono stati ancora assicurati, il Comune di Genova terrà una conferenza stampa il 28 febbraio, a cui io sono stata invitata, per annunciare il progetto. Io penso che ci verrà proposto di partecipare, grazie al fatto che già da tempo abbiamo in atto la campagna “L'alcol non è un buon compagno di viaggio”, e credo che questa possa essere una ulteriore occasione di visibilità all'interno delle istituzioni e sul territorio”.
Infatti a stretto giro di posta veniva inviata l'adesione dell'ARCAT alla Convenzione.*

Annabella partecipava agli altri incontri preparatori ed in data 20 marzo comunicava a tutti i membri ARCAT interessati:

“Gli incontri con gli studenti delle medie superiori si svolgeranno all'Auditorium del Comune tutti i giorni, da lunedì 5 aprile a venerdì 9 aprile, al mattino. Ogni intervento sarà di circa 20 minuti, il rappresentante ARCAT dovrebbe parlare fra le 08.50 e le 09.10. Dovremo far convergere l'attenzione sul comportamento. Ho dato disponibilità da parte ARCAT a fornire un centinaio di libretti “L'alcol non è un buon compagno di viaggio” ma se gli studenti fossero davvero 600 come ci hanno detto, ho chiesto che il Comune li acquisti. Ho dato la disponibilità anche di alcuni libretti “Alcol e Scuola” per i soli insegnanti.

La parte pratica del progetto invece si svolgerà a Ponte Parodi fra il 5 ed il 10 maggio, ci sarà Holer Togni con gli stuntmen, auto da provare per vedere i tempi di reazione, ed anche spazi per gli studenti non maggiorenni, per l'educazione stradale”.

Nel periodo 5-10 maggio 2003, i nostri volontari schieravano quindi l'Unità Mobile a Ponte Parodi, per presidiare il passaggio degli studenti e effettuare volantaggio. Una bella foto che ritrae l'Unità Mobile circondata dagli studenti è stata poi inserita nel libretto della nostra campagna, rimpiazzando la pagina dedicata ai ringraziamenti alla Carige, ringraziamenti non più dovuti, dal momento che la Fondazione non ci ha più sponsorizzato il prosieguo della campagna.

Nel dicembre 2003, in occasione del Direttivo Nazionale AICAT, che doveva eleggere il presidente AICAT per il periodo 2004-2007, L'ARCAT Liguria era rappresentata ancora da Marino Bertuletti, che ha dichiarato:

“Esprimo riconoscimento per il grande lavoro fatto da Ennio Palmesino, e ne sostengo la ricandidatura, con l'augurio che si passi a condividere di più il lavoro per crescere e responsabilizzarsi tutti di più”.

Al termine del Direttivo, io venivo rieletto per un altro quadriennio con il parere favorevole di tutte le ARCAT presenti, salvo 3.

Progetto CASCO

Nel 2003/2005, nonostante il CATF fosse morto e sepolto, la collaborazione con le altre agenzie del territorio continuava molto efficacemente.

Veniva lanciato per esempio il progetto "CASCO" (Misurazione dei fattori di rischio per i giovani 14-16 anni che guidano il ciclomotore). Un'alleanza fra l'Unità Igiene e Sanità della Regione Liguria, l'Unità Medicina Scolastica ed i Club degli Alcolisti in Trattamento.

L'idea era di acquisire maggiori informazioni sulla percezione del rischio e delle conseguenze degli incidenti in motorino fra gli studenti delle scuole superiori. Erano state campionate 14 scuole superiori genovesi, e sono stati intervistati tramite questionari ben 1.045 ragazzi, di cui 46% maschi e 54% femmine, di età media 14,8 anni.

Di questi solo il 27% erano guidatori abituali, ma gli altri sono stati intervistati in qualità di passeggeri (esperienza fatta da quasi tutti). Il risultato sull'uso del casco e poi dei consumi di sostanze e di altri comportamenti a rischio, si è rivelato molto interessante. I dati sono stati restituiti agli istituti entro la fine dell'anno scolastico 2005 per le eventuali iniziative di sensibilizzazione.

Altre attività

Nel 2004 l'ARCAT si rivolgeva alla Regione per poter svolgere un CDS a Sestri Levante, poi realizzato nelle date 29 novembre-4 dicembre, con direttore Guidoni. La Regione riconosceva che la richiesta si qualificava per rientrare nel proprio progetto "Indirizzi per una programmazione regionale di attività a favore del disagio familiare, personale e sociale", delibera della Giunta del 23/12/2003, ed approvava la proposta.

Successivamente l'ARCAT riusciva ad ottenere il patrocinio per detto corso da parte, non solo della Regione, ma anche della Provincia di Genova, del Comune di Chiavari, del Comune di Sestri Levante nonché dell'Ufficio Scolastico Regionale, dato che era diventato abituale proporre la frequenza al corso agli insegnanti delle scuole, grazie alla collaborazione con l'AICAT, soggetto, come abbiamo già visto, accreditato per la formazione da parte del Ministero dell'Istruzione.

Sempre nel 2004, l'ARCAT Liguria faceva di nuovo ricorso alla Regione, a valere sui fondi per la Lotta alla Droga (legge regionale 45/99) nonché all'Assessorato alle Politiche di Welfare Municipale del Comune di La Spezia, per chiedere l'assegnazione di fondi necessari alla realizzazione di un corso di sensibilizzazione previsto a La Spezia nella primavera del 2005 (con direttore Paolo Dimauro).

Al Direttivo Nazionale di Firenze, nel gennaio 2005, Marino Bertuletti ha riferito:

"I CAT liguri sono 60, è stato fatto un CDS nel 2004, mentre se ne faranno 3 nel 2005, di cui due in zone dove i programmi sono assai indietro, Savona e La Spezia."

Sono state accelerate le SAT, sono stati fatti alcuni aggiornamenti, di cui l'ultimo, alla Madonna della Guardia di Genova, sui problemi alcolcorrelati combinati con le complicità psichiche, ha avuto un bel successo, con 72 corsisti provenienti da molte regioni italiane. E' stato anche organizzato a Genova un modulo delle 300 ore, così che nell'anno 2005 i servitori insegnanti liguri che hanno completato le 300 ore sono saliti a 19, quasi un terzo del totale. In giugno 2005 il direttivo ed il presidente andranno in scadenza".

Come formalmente assicurato fin dal 2003, l'ACAT Valli ha poi organizzato un corso monotematico di aggiornamento per servitori insegnanti sul tema della sofferenza psichica, dal titolo "L'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, combinati con il disagio psichico". Esso si è svolto nelle date 22-23 gennaio 2005 al Santuario N. Signora della Guardia, con direttore Beppe Corlito e molti interventi di prestigio da diverse regioni italiane (Cecchi e Piani dal Friuli, Tedioli dalla Lombardia, Aquilino dalla Puglia, Baseliere dalla Campania etc.)

Nel marzo 2005 l'ARCAT Liguria organizzava due incontri con la popolazione nel centro storico genovese, ed risultava di un certo rilievo il fatto che Marino Bertuletti si rivolgesse al direttore del Dipartimento Salute Mentale Luigi Ferrannini per invitare uno dei suoi servizi territoriali a partecipare. Diceva Marino nel suo invito:

"Vorremmo chiedere la partecipazione ufficiale del Centro di Salute Mentale di via Peschiera, con il quale esistono già da anni rapporti di collaborazione che noi consideriamo preziosi. I due incontri con la popolazione che noi stiamo programmando nel centro storico dovrebbero essere pubblicizzati all'interno del servizio, con la raccolta anche di eventuali pre-iscrizioni. La ufficializzazione della vostra collaborazione, che io auspico fortemente, a questa piccola iniziativa che intendiamo offrire alla comunità, significherebbe innanzitutto un riconoscimento reciproco, ed insieme una testimonianza alla comunità, del lavoro che ognuno di noi svolge ogni giorno, con diverse modalità e con diversi ruoli ma con grande impegno, a favore della promozione della salute".

Ferrannini, di solito tiepido nei rapporti con il volontariato, aderiva alla richiesta e delegava la dott.ssa Pezzoni del CSM di via Peschiera a supportare l'iniziativa.

Un altro tentativo di incontro con la popolazione veniva organizzato a Savona, presso il Centro Commerciale il Gabbiano, dove in collaborazione con il Cesavo, veniva allestito uno spazio espositivo per domenica 6 marzo e domenica 3 aprile 2005. Fra le informazioni fornite alla popolazione c'era anche la notizia di un corso di sensibilizzazione da tenersi ad Albisola Superiore in maggio, ma questa pubblicità non è bastata a promuovere il corso, come raccontato più avanti.

In aprile 2005 Bertuletti organizzava un incontro fra i reduci dalle 300 ore, indirizzata a 24 servitori insegnanti liguri, con la seguente motivazione:

"A conclusione del terzo modulo della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcolologia, a cui ha partecipato un cospicuo numero di servitori-insegnanti della nostra regione, penso che sia importante e costruttivo se ci incontriamo tutti, chi ha appena finito la Scuola, chi l'ha frequentata in passato e chi ha già fatto esperienza di docenze all'interno della Scuola, per scambiarsi impressioni, esprimere esigenze e parlare dei programmi formativi.

La riunione si svolgerà venerdì 15 aprile a partire dalle 20.30 presso l'ARCAT e ci terrei personalmente alla tua partecipazione, perchè il tuo contributo sarà prezioso".

Abbiamo visto che l'ARCAT tentava di organizzare un corso di sensibilizzazione, pensato a metà strada fra il ponente genovese e Savona, zona sempre bisognosa di attenzioni per far crescere i programmi locali. Veniva scelta la località del Santuario della Pace ad Albisola Superiore, nelle date 2-7 maggio 2005, con direttore Paolo Barucci. Veniva chiesto ed ottenuto il patrocinio della Regione Liguria, e di diversi Comuni rivieraschi, ma sopravvenute difficoltà obbligavano poi a posticipare le date al 19-24 settembre, ed infine ad annullare il corso, limitandosi a svolgere solamente un incontro di due giorni per le famiglie dei Club, 24-25 settembre.

Un'associazione di associazioni

Nel luglio 2005, l'ARCAT si è data un nuovo statuto, per ovviare all'annosa questione dell'elenco dei soci, richiesto per legge, ma che noi abbiamo sempre rifiutato di compilare, per ovvi motivi di riservatezza.

La soluzione trovata è stata quella di trasformare l'ARCAT in una associazione di associazioni, anziché di persone fisiche, in tal modo i soci dell'ARCAT sono diventati i singoli Club. L'elenco dei soci quindi da quel momento consiste nell'elenco dei Club aderenti, e quando l'assemblea dei soci deve esprimersi, sono i presidenti dei singoli Club che si esprimono.

In ottobre 2005 Marino Bertuletti ha lasciato il testimone di presidente ARCAT Liguria. All'assemblea generale (votavano i presidenti di ciascun CAT) erano presenti ben 51 CAT. E' risultato eletto Gabriele Sorrenti con 30 voti, mentre Leo Pagano prendeva 19 voti, con due astenuti. Gabriele verrà riconfermato tre anni più tardi, e quindi rimarrà in carica fino al 2012. Nella prima riunione del Consiglio Direttivo, svoltasi in dicembre, venivano eletti vice presidente Marino Bertuletti, tesoriere Memo Fassi e segretario Annalisa Gambetta.

Pur proseguendo l'ARCAT la collaborazione formale con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, sfortunatamente si sono ritirati dal ruolo di operatori in carcere sia Nanni Gennaro che Oreste Pittaluga (in tempi diversi, forse per "burn-out" ?) ed è subentrato Gabriele Sorrenti, che a tutt'oggi è rimasto solo a condurre due gruppi in carcere.

In novembre 2005 l'ARCAT assicurava la sua tradizionale collaborazione a San Marcellino per il loro nuovo progetto chiamato "Un giorno dopo l'altro" che andava poi per l'approvazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nello stesso mese di novembre l'ARCAT collaborava alla realizzazione di un corso di sensibilizzazione a Massa, dal 7 al 12 novembre, con direttore Guido Guidoni, sollecitando i comuni vicini al confine fra Spezia e Massa ad aderire.

Il 26 febbraio del 2006 si svolgeva a Sanremo (Chiesa degli Angeli, via Marsaglia) un Interclub dal titolo "La complicità nella ricaduta", con l'obiettivo di spiegare alla cittadinanza come la nostra società sia immersa in una cultura del bere, la quale poi a cascata produce i problemi alcolcorrelati.

Nello stesso anno si svolgeva l'11 marzo un Consiglio direttivo dove, a parte le materie di ordinaria amministrazione, spiccavano due decisioni di una certa importanza: Franca Pezzoni ha comunicato di voler organizzare per ottobre 2006 un sabato di formazione per medici, con la collaborazione dei dott. P. Dimauro e Stimamiglio (Formazione medici di base). Gabriele Sorrenti ha invece riferito della proposta fatta a livello nazionale perché ciascuna ARCAT ed ACAT rinunci ad iscriversi all'elenco delle associazioni che richiedono il 5 per mille ai propri aderenti, a favore dell'AICAT, per convogliare quindi il 5 per mille di tutti i membri di club italiani sulla sola associazione nazionale, che non può godere di finanziamenti regionali. L'ARCAT Liguria decideva di aderire alla proposta e di rinunciare a chiedere il 5 per mille.

Su un terreno più ordinario, veniva deciso di organizzare a Genova un corso di sensibilizzazione nelle date 23-28 ottobre, e di partecipare al mese di prevenzione alcolica con tre uscite dell'unità mobile, la prima all'Ospedale San Martino, la seconda in piazza della Vittoria e la terza alla Biblioteca Lercari, in occasione della presentazione del libro "Alcologia e salute mentale. Anna Olivieri riferiva degli sforzi fatti per assicurare la riapertura del Club di Savona e la possibilità di aprirne un secondo.

Nel 2006 un membro di Club, Cristina Lodi (che incidentalmente aveva vissuto l'esperienza al Club in qualità di figlia di un alcolista), ha sviluppato, insieme a Luigina Mariani e Deborah Toletone, una riflessione sul tema dei figli al Club, che è stata riassunta in un libretto dal titolo "I figli degli alcolisti in trattamento", presentato sabato 25 marzo 2006 durante un corso di aggiornamento dallo stesso titolo e a cui hanno partecipato anche due formatori dal Piemonte.

La mia Acat di appartenenza, l'Acat 1, ha organizzato intanto nel giugno 2006 un bell'Interclub ai Prati Casalini, nel verde ed in riva ad un ruscello, più una gita che un Interclub, a dire il vero.

Nello stesso mese l'Acat 1 riceveva dal Municipio Alta Val Bisagno l'autorizzazione ad utilizzare, insieme ad altre associazioni (ed ahimè, anche ad un partito politico) una loro sede, situata in via Sertoli 7. Ci saremmo rimasti fino a che non hanno mandato via tutti, con la scusa di dover ristrutturare il palazzo.

Cosa succede nelle associazioni ?

Il 24 giugno 2006 si svolgeva l'Assemblea dei Soci nella Parrocchia delle Grazie, in Corso Firenze 4, a Genova. La novità era che ad ogni intervenuto veniva consegnato un foglio dove potere esprimere (firmando col nome) opinioni, richieste, problemi e segnalazioni. Fra le tante, a distanza di tempo mi ha colpito il commento (quasi profetico) di Carlo Ormea di Sanremo: *"Succede che l'attività nell'associazione metta in crisi i rapporti amicali e familiari, invece di consolidarli. Succede anche agli altri o solo a me ? Può essere oggetto di un aggiornamento ?"* Carlo anticipava una sensibilità che avrebbe portato negli anni a venire al dibattito sulla indispensabilità delle associazioni, rispetto alla centralità del Club.

Nello stesso periodo, invece, ci lasciava per sempre Giulio Cavalieri, membro del Club 9, dove io prestavo servizio, ed anima infaticabile del sistema e della segreteria.

Sempre disponibile, sempre pronto a dare una mano, amico di tutti, un tumore all'esofago lo ha portato via in pochi mesi, un tumore che di solito è causato dall'azione combinata di alcol e fumo, e questo nonostante Giulio avesse smesso di bere e di fumare da ben quindici anni, una vendetta molto tardiva di queste maledette droghe. Il Club 9 avrebbe subito dopo preso il suo nome, in memoria.

Nell'estate 2006 l'ARCAT avrebbe partecipato al progetto della società Autostrade chiamato "La vita è un soffio" che includeva la distribuzione gratuita di test alcolimetrici usa e getta negli Autogrill. Nell'ambito della collaborazione veniva concordato che l'ARCAT avrebbe presidiato l'Autogrill di Sestri Levante (Riviera Sud) nella giornata di sabato 29 luglio.

Il 30 settembre 2006 si svolgeva un Consiglio Direttivo regionale, questa volta a Chiavari (Centro Polivalente Acquarone). L'idea di tenere talvolta i C.D. decentrati sembrava interessante, ma nell'occasione si sono avuti solo 8 presenti.

In ottobre 2006 abbiamo partecipato, con la nostra Unità Mobile, mirata come sappiamo al tema alcol e guida, alla commemorazione delle vittime di un incidente stradale per guida in stato di ebbrezza, in piazza san Rocco a Molassana, con tante persone presenti. Poi abbiamo tenuto una SAT di 2° modulo, una di 3° modulo sempre a Molassana, un Interclub all'Istituto Fassicomo, ed infine una sensibilizzazione agli operatori ed agli ospiti del Monastero dell'Auxilium.

Arriva San Martino

Il corso di sensibilizzazione 2006 si è svolto il 23-28 ottobre, con direttore Dimauro, co-direttori Luigina Mariani e Annabella Muckermann, e con il patrocinio della Regione Liguria, del Comune e della Provincia di Genova, presso gli spazi del Quadrivium (piazza Santa Marta). Venivano invitati, per la prima volta, per un saluto all'interno del corso, i dott. Testino e Sumberaz, all'epoca rappresentanti dell'Unità Epato-Gastroenterologia del San Martino. La collaborazione con loro si sarebbe in seguito molto sviluppata, soprattutto dopo il loro passaggio a formare l'Unità di Alcolologia presso il pad. 10 del San Martino, diventando un punto di riferimento costante per i membri di club che avevano bisogno anche di un trattamento medico. La riunione di richiamo per i corsisti è stata invece organizzata per il 12 novembre, al Fassicomo, in occasione dell'Interclub della Valbisagno.

Intanto Gabriele Sorrenti riportava la notizia, appresa durante il Consiglio Direttivo AICAT che si era svolto a Latina il 6 ottobre, che l'ARCAT Veneto aveva approntato le copie del filmato educativo "Giorni perduti", e che dopo la presentazione ufficiale che sarebbe avvenuta a Verona il 14 ottobre, avrebbe cominciato a distribuire le copie a tutte le ARCAT, in quanto tale materiale può essere usato per le SAT di 3° modulo.

Alla fine del 2006 il presidente ARCAT Gabriele Sorrenti così riassumeva al Consiglio regionale le cose fatte:

“L’anno si è aperto con gli sforzi per far ripartire i programmi in provincia di Savona, con l’impegno di due servitori insegnanti genovesi che si sono prestati a recarsi settimanalmente a Savona, prima per incontrare alcune figure significative di quella realtà, che potessero aiutare questa nuova impresa, e poi per iniziare le riunioni di Club e le lezioni della scuola alcolologica, con alcune famiglie nel frattempo individuate e disponibili. Lo sforzo ha avuto successo, almeno nel senso che il Club di Savona ha ripreso a funzionare regolarmente con un servitore insegnante della zona, intrecciando nuove relazioni con la comunità locale.

Inoltre, siamo stati ad Imperia a tenere una relazione nell’ambito del convegno <Uso ed abuso di alcol tra i minori>; in tale occasione abbiamo ancora una volta notato come anche tra i sedicenti esperti del settore spesso manchi la capacità di applicare un approccio di comunità ai problemi alcolcorrelati, e vengano privilegiati, invece, interventi di ottica talmente limitata da risultare inutili ai fini di una seria prevenzione.

A fine giugno siamo intervenuti al convegno sul Piano Regolatore Sociale della città di Genova, evidenziando la necessità di uno sforzo comune, anche a livello politico, per contrastare i problemi alcolcorrelati.

Sempre in giugno siamo intervenuti a Torriglia, invitati dalla Pro Loco, per un incontro pubblico organizzato insieme ad alcuni servizi pubblici, con Schiappacasse (SerT Genova), Testino e Viotti (San Martino).

Durante l’estate abbiamo proseguito i contatti volti a realizzare il corso di sensibilizzazione, che si è poi tenuto nelle date 23/28 ottobre al Quadrivium (direttore Paolo Dimauro). I corsisti sono stati una quarantina, alcuni dei quali hanno già iniziato l’impegno attivo nel Club come servitori. Abbiamo collaborato alla realizzazione di due aggiornamenti per servitori insegnanti nel territorio ligure, così come abbiamo partecipato ad analoghe iniziative in Toscana e Val d’Aosta, rafforzando la collaborazione e l’amicizia con queste regioni.

Nell’autunno siamo stati invitati a partecipare dal dott. Testino al primo congresso della Sezione Ligure della Società Italiana di Alcolologia (SIA). Abbiamo dato un contributo al Piano Regionale socio sanitario, stilando un breve documento sulle materie che ci competono.

Abbiamo sempre partecipato alle assemblee del Celivo del quale l’ARCAT è socio effettivo. Abbiamo ugualmente partecipato ai lavori della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia che riunisce molti delle Associazioni che, come noi, sono presenti in carcere. Come sempre abbiamo partecipato alle tre riunioni annuali del Direttivo AICAT (Firenze, Assisi e Latina). Il Consiglio Direttivo ARCAT invece si è riunito due volte, di cui una Chiavari. La segreteria ARCAT è rimasta aperta per una media di un’ora e mezza al giorno nei giorni feriali, spesso su appuntamento, mentre sono stati numerosi gli Interclub ed altre iniziative segnalati dalle singole Acat”.

Poi Gabriele nella stessa relazione accennava alla stanchezza riscontrabile in molti settori del sistema Club, ed alla critica che cominciava ad emergere, rivolta alle associazioni, in primis all’ARCAT, che invece di aiutare i Club a svilupparsi, sembrano quelle che ingessano, bloccano, talvolta boicottano, e così via.

Gabriele non riteneva che questo corrispondesse al vero, ma io aggiungo che alcuni fatti in Liguria, dal 2000 in poi, testimoniano che qualche forte differenza di vedute, sfociata talvolta nel congelamento di qualche progetto, c’è stata. In realtà, anche Gabriele anticipava una discussione sull’utilità delle associazioni che si sarebbe sviluppata anche a livello nazionale, per poi esplodere rumorosamente nel 2008 e allargarsi negli anni successivi.

Dal 22 gennaio al 26 marzo 2007, un alcolista in trattamento, Fausto Barutto, teneva per la prima volta, per conto dell’Acat 1 una Scuola Territoriale di 1° modulo, nella bella sala concessa dal Celivo presso lo Star Hotel.

Fausto era anche lui membro del Club 9 dove io prestavo servizio, ed io lo avevo incoraggiato a mettersi alla prova e diventare insegnante nelle SAT, perchè mi sembrava che Fausto avesse fatto davvero un bel percorso, dopo il corso di sensibilizzazione fatto in Trentino ed il suo servizio come servitore nel Club di Corso De Stefanis. Purtroppo Fausto poi non ha tenuto fede alle promesse, ha avuto una pesante ricaduta ed il suo fisico indebolito lo ha portato ad una prematura scomparsa nel 2012, senza che noi riuscissimo più a convincerlo a stare fuori dai guai.

Sempre nel gennaio 2007, avendo stretto rapporti con la sede centrale della Caritas (che controlla l'Auxilium) abbiamo concordato che i Centri vicariali di ascolto avrebbero avuto da noi un elenco dei Club più vicini ad ogni Centro, a cui appoggiare eventuali famiglie che, rivolgendosi per aiuto al Centro, avessero rivelato di avere problemi con l'alcol. Quindi famiglie, e non solo persone sole o senza dimora, quelle che abitualmente frequentavano i vari ricoveri al Massoero, San Marcellino e Auxilium. Questo tipo di collaborazione però si rivelerà di breve respiro.

Il sito Internet

Il Consiglio Direttivo ARCAT, tenuto nel gennaio 2007, fra le altre cose, deliberava di acquisire un dominio internet con l'indirizzo www.arcatliguria.it e di lanciare quindi un sito internet legato a quell'indirizzo, nonchè una mailing list di posta elettronica disponibile per tutti i membri di club. Deliberava inoltre di accettare la proposta di partecipare alla giornata "Club a porte aperte" da tenersi domenica 22 aprile 2007, nell'ambito del mese di prevenzione alcolologica, osservato in tutt'Italia. L'ARCAT avrebbe messo a disposizione materiale informativo per ogni Club che decideva di presidiare un banchetto fuori dalla propria sede per tutta una domenica mattina, allo scopo di dare visibilità ai Club nel proprio quartiere. Questo nostro evento raccoglierà poi il patrocinio della Provincia di Genova, della Regione, ed altri Enti istituzionali. Sempre durante il Direttivo, è stato dato risalto al contributo dato al Piano Regionale socio sanitario, ed è stato deciso di organizzare un aggiornamento per servitori insegnanti per il 28 aprile 2007 ed un Interclub regionale per il 27 maggio 2007.

Sempre nel gennaio 2007, grazie a nuove amicizie nel mondo Rotary, ho potuto partecipare come relatore ad una delle riunioni del Rotary Club Genova Nord, scegliendo il tema "Alcol, sai cosa rischi?". Come è noto, queste riunioni si svolgono di solito a pranzo, mentre i soci Rotary consumano un pasto in un ristorante, generalmente innaffiato con "un buon bicchiere di vino". Erano presenti 35 soci, che hanno ascoltato la breve presentazione e fatto alcune domande, ma era abbastanza chiaro lo scetticismo generale davanti alle mie notizie, ritenute probabilmente troppo allarmanti.

Nel marzo 2007 Gabriele Sorrenti organizzava un interessante esperimento, allo Star Hotel, destinato ai Presidenti di Club, una specie di seminario intitolato "Riflessioni sul Presidente di Club", per spiegare in modo semplice cosa deve fare appunto un Presidente di Club. I punti più significativi toccati nell'occasione sono stati:

- Presidenza come servizio al Club ed alla comunità
- collaborazione fra i presidenti ed i servitori insegnanti di zona
- rapporti con la comunità
- formazione di base (SAT 1° modulo)

- rapporto dei presidenti con ARCAT e ipotesi di visita di ogni singolo Club alla segreteria ARCAT
- possibilità di ogni Club di avere un indirizzo di posta elettronica sul dominio arcatliguria.it

In aprile 2007 si è svolto l'aggiornamento per servitori insegnanti (sul tema "Membri di Club fra delega e responsabilità") condotto da Annabella Muckermann.

Poi in maggio si è svolto un Direttivo regionale, allo scopo di mettere ai voti i candidati alla presidenza Nazionale, in vista della scadenza a fine anno del mio mandato in AICAT (io, avendo svolto due mandati, non ero più rieleggibile a norma di statuto).

Infatti io, quale presidente AICAT, avevo pensato che fosse meglio individuare il mio successore, senza aspettare il dicembre 2007, ma anticipando di qualche mese, per dare al successore il tempo di organizzarsi.

A me invece era successo di essere eletto nel dicembre 1999 e di dover prendere servizio già dal 1° gennaio 2000, senza molto tempo per organizzare una sede ed una segreteria.

L'elezione del nuovo presidente nazionale avrebbe infatti avuto luogo a Firenze nel giugno 2007, con sei mesi di anticipo rispetto all'entrata in servizio del nuovo presidente. Il Direttivo ARCAT Liguria così di esprimeva:

- Flaviana Conforto 7 voti
- Lorena Carpi 1 voto
- Nello Baselice zero voti
- Giorgio Reali zero voti

Il candidato della Liguria sarebbe stato quindi Flaviana Conforto, rappresentante dell'ARCAT Veneto, ma non sarebbe servito perché, sia pure di poco, Flaviana Conforto avrebbe perso la corsa, e grazie al ritiro all'ultimo minuto degli altri due candidati, sarebbe risultato eletto Nello Baselice. Ironia della sorte, dopo di me, familiare membro di Club, veniva eletto un medico a rappresentare le famiglie.

Ai miei occhi, fra i due candidati, Flaviana sembrava la più adatta, in quanto servitore insegnante e non una professionista della salute, e oltretutto rappresentante degli oltre 500 Club del Veneto, segnale di una straordinaria opera di penetrazione nel tessuto sociale della regione, mentre Nello rappresentava la Campania, che è la regione che fra tutte, in Italia, aveva ed ha il minor numero di Club (appena una trentina) rispetto alla popolazione residente. Nonostante questa disparità ed il suo essere un professionista, inopinatamente egli sarebbe risultato eletto.

Nel maggio 2007 l'ARCAT Piemonte ci comunicava che avrebbe ripetuto anche nell'anno in corso l'esperienza con la "Giornata per la Guida Sicura". Nel luglio 2006, infatti, l'avevano già realizzata, grazie a 180 volontari che si erano sguinzagliati su ben 49 Autogrill, distribuendo materiale illustrativo.

La data proposta per la ripetizione veniva indicata in domenica 22 luglio 2007 (luglio è il mese dei maggiori spostamenti turistici, e quindi di affollamento negli Autogrill) e l'ARCAT Liguria avrebbe aderito organizzando un banchetto nuovamente all'Autogrill di Sestri Levante.

La collaborazione con San Marcellino continuava, e l'ARCAT non esitava a partecipare ai progetti lanciati da loro. Nel 2007 è stata la volta del progetto "Crescere nell'operare per la promozione della dignità della persona senza dimora", progetto che mirava anche a reclutare volontari in servizio civile nazionale.

Ministro, l'alcol uccide.....

Giugno 2007 vedeva partire un altro progetto, scritto a più mani. Da un'idea condivisa fra Gianni Testino ed Alessandro Sumberaz (Alcologia del San Martino) Giorgio Schiappacasse (SerT Quarto) e Furio Truzzi (Assoutenti), insieme al responsabile della discoteca Makò, Tonino Rocca, ed al giornalista Mauro Rattone, veniva lanciato "Iceberg Alcol – Salute e Sicurezza" per significare che quello che si vede dell'alcol è solo la punta dell'iceberg, mentre sott'acqua naviga un problema assai più grande, con potenzialità distruttive enormi.

All'inaugurazione tenuta al Makò, partecipava anche l'allora Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero. Per la prima volta veniva presentata ad un alto esponente istituzionale una finta bottiglia di vino con scritto sull'etichetta "L'alcol uccide". A margine veniva lanciato anche il progetto del "biococktail", un chiodo fisso di Giorgio Schiappacasse.

Nel luglio 2007 si è formato il gruppo di lavoro per la preparazione del successivo corso di sensibilizzazione, da tenersi tentativamente nelle date 14-19 aprile 2008. Ben 12 persone hanno aderito al gruppo, ed ognuno si è preso alcuni compiti da svolgere, soprattutto chi contattare per ottenere la sede, i patrocini e qualche finanziamento.

Il verbale di quella riunione riassume bene come si dovrebbe strutturare la collaborazione per organizzare un corso e portarlo a conoscenza della comunità. Ma vedremo che i problemi non erano certo assenti.

L'Acat 1 ha anche appoggiato un progetto chiamato "Lascia l'alcol, vai a teatro" per l'avvicinamento al teatro come alternativa a stili di vita non salutari, e poi, dal 18 ottobre, ha organizzato, come tutti gli anni, una SAT di 1° modulo.

Il 29 settembre 2007 si svolgeva l'aggiornamento per servitori insegnanti sul tema "Disagio spirituale: il Club come luogo privilegiato dove individuare precocemente segni di fatica e di ricaduta".

Fondazione della WACAT

Con la continua diffusione dei Club degli Alcolisti in Trattamento in un sempre maggior numero di paesi, era diventato necessario immaginare una rete che potesse assistere e fornire servizi alle associazioni locali, in modo da assicurare la crescita.

Una organizzazione internazionale dei CAT era anche un vecchio pallino della prof.ssa Visnja Hudolin, così insieme con la Scuola Europea di Alcologia, abbiamo deciso di organizzare un'assemblea costituente dell'Associazione Mondiale dei Club (WACAT).

Fra i principali obiettivi, la WACAT avrebbe avuto quello di assicurare un aiuto ed un supporto sufficiente per la formazione e l'aggiornamento dei membri di Club, e di assicurare che la terminologia, la metodologia e la formazione siano coerenti ed omogenei in tutto il mondo.

L'assemblea avrebbe rappresentato un'opportunità unica per i delegati dei CAT del mondo di incontrarsi, ascoltarsi a vicenda, verificare lo "stato dell'arte" del movimento dei CAT, e quindi decidere se aderire oppure no. L'assemblea si svolgeva nella prestigiosa sede del Castello di Udine, mercoledì 17 ottobre e giovedì 18 ottobre, dove sarebbero stati nominati gli 11 delegati italiani e i 19 stranieri a formare la prima assemblea WACAT.

Io venivo quindi eletto presidente WACAT, mentre vice presidenti diventavano Juan Manuel Cerna Guerrero, del Cile, con responsabilità sulle Americhe, Olcott Gunasekera, dello Sri Lanka, con responsabilità su Africa ed Asia, ed infine Nils Kohl, dalla Danimarca) con responsabilità sull'Europa. Tutto questo naturalmente ha portato riflessi modesti sui programmi liguri, ma la possibilità di dare informazioni aggiornate, durante i momenti di formazione, insieme a bellissime fotografie, degli amici sparsi in quattro continenti, ha permesso comunque di trasmettere alle famiglie della Liguria la consapevolezza di essere inserite in un programma vasto ed articolato, aumentando il senso di appartenenza.

Uno degli ultimi atti da me compiuti durante il mandato di presidente nazionale fu a dicembre 2007, quando ho convocato una riunione per decidere sul futuro della Scuola di Perfezionamento in Alcologia (o delle 300 ore). La mia iniziativa è stata duramente avversata dai miei oppositori dell'epoca, i quali sostenevano che io ero ormai in scadenza e quindi, secondo loro, privo di poteri, una visione assai originale dello statuto e delle funzioni.

Di fatto si trattava di un ennesimo attacco alla scuola delle 300 ore, ed alla direzione monocratica condotta fino ad allora da Paolo Dimauro.

Ma i critici dimostravano di avere memoria corta, infatti, il Direttivo AICAT, sotto la mia presidenza, aveva più volte espresso l'intenzione di discutere del futuro della Scuola. La riunione si è svolta quindi a Montevarchi (Firenze) ed in quella sede il direttore della Scuola, Paolo Dimauro, ha preso la sofferta decisione di sospendere provvisoriamente la Scuola. Nel verbale dell'incontro si poteva leggere :

"La chiusura della Scuola delle 300 ore è inevitabile, a fronte di reiterati attacchi e critiche distruttive, soprattutto da parte di coloro che meno conoscono la storia della Scuola e la sua evoluzione organizzativa, metodologica e didattica degli ultimi anni".

In febbraio 2008 si riuniva nuovamente in Liguria il gruppo di lavoro per il corso di sensibilizzazione. Si prendeva atto delle difficoltà imprevedute, fra cui la principale, quella del finanziamento, in quanto il Celivo da quell'anno aveva deciso di abolire la formula "a pacchetto", e di utilizzare una formula a progettualità che, pur prevedendo stanziamenti più cospicui, rendeva più complessa la realizzazione di un progetto come il nostro. Anche la sede rappresentava ancora un'incognita, perché l'unica sicura era il Fassicomo, ma lì c'era il solito problema che nell'intervallo di pranzo i corsisti non hanno alcun bar vicino, e per organizzare un catering ci vogliono più soldi del previsto. Così nel frattempo si decideva di far slittare in avanti le date, puntando all'ottobre 2008.

Nel mese di aprile veniva ripetuta la giornata "Club a porte aperte", nell'ambito del mese di prevenzione alcolologica.

Scompare anche la professoressa Visnja

Intanto, il 13 aprile 2008 cessava di vivere la prof.ssa Visnja Hudolin.

E' sopravvissuta al marito per oltre 11 anni, durante i quali ha tenuto saldamente le redini del sistema ed ha assicurato la continua diffusione del metodo, in Italia ed all'estero.

Come abbiamo già visto, finchè è stata in vita, i pochi che ci avevano provato non erano riusciti a convincerla a cambiare la denominazione dei Club, né in Italia (Mattei fra tutti) né all'estero (Helge Kolstad per esempio). E tanto meno si poteva pensare di rivoluzionare la formazione di secondo livello come l'aveva ideata il professore. Le iniziative di "innovazione" si sono scatenate solo dopo la sua morte. In Liguria, due giorni dopo la notizia della sua morte, si svolgeva un Direttivo ARCAT Liguria, nel quale diverse Acat hanno pensato come poter commemorare la professoressa. Tante proposte, ma l'unica cosa certa è che l'11 maggio c'è stata una messa in suffragio presso la chiesa di San Marcellino.

Il 7 giugno 2008 si svolgeva alla sala Chierici della Biblioteca Berio il Congresso Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento. I temi sviluppati nella giornata sono stati:

- I Club degli Alcolisti in Trattamento ed i risultati del loro lavoro
- Il Bio-cocktail con degustazioni, in collaborazione con la cooperativa Scopa Meravigliante
- Visione del filmato "Alcol senza stagioni e frontiere" prodotto dall'ARCAT Veneto

In qualità di servitore insegnante del Cat 9 "Giulio Cavalieri", ho concordato con i membri che a partire dal 2 luglio 2008 ci saremmo riuniti presso l'ospedale San Martino, padiglione 10 (Alcologia).

La mossa si inquadra nella collaborazione con il reparto di Alcologia del San Martino (direttore Prof. Testino) alla quale volevamo dare più forza. Eravamo ben coscienti che un Cat non dovrebbe riunirsi dentro una struttura sanitaria, per non dare àdito a confusioni nei ruoli, ma in tema di collaborazioni con i Servizi, e di visibilità nella comunità locale, ci è sembrata una decisione giusta. Questa collocazione non sarebbe durata a lungo (ormai da un pezzo il Cat 9 si è spostato alla parrocchia di Santa Zita) ma in quel momento, come mossa "politica" ha avuto la sua utilità. Anche il Cat 20, nato nel frattempo dalla moltiplicazione del Cat 9, con servitore Stefania Volonghi, è stato ospitato al pad. 10 del San Martino per qualche tempo.

Grazie al Celivo, in giugno è stato realizzato il rinnovo dell'attrezzatura elettronica dell'ARCAT Liguria, con l'acquisizione in comodato gratuito di un nuovo PC e una nuova stampante a colori, oltre ad un mini PC ed un proiettore.

Sempre grazie al Celivo, l'ARCAT veniva invitata ad una trasmissione periodica della TV locale Primocanale, dedicata al volontariato, durante la quale abbiamo potuto presentare adeguatamente la nostra attività.

Nel luglio 2008 si apriva uno spiraglio per trovare la sede del corso di sensibilizzazione 2008. Il Preside del prestigioso Liceo D'Oria di Genova era entrato in contatto con i Club e sembrava apprezzarli.

Gli è stata scritta una lettera per chiedere se si poteva svolgere il corso presso i locali del D'Oria, ma il caso ha voluto che nel frattempo, fra l'idea e l'organizzazione pratica del corso, lo stesso preside sia andato in pensione ed il sostituto non sia risultato più così ben disposto. Il corso a carattere regionale veniva così rimandato al 2009, mentre se ne svolgeva uno a fine anno 2008, organizzato dall'ACAT Valli, con una doppia sede (sic) fra le località di Ronco Scrivia e Bolzaneto, a cui l'ARCAT si limitava a dare il patrocinio.

Martedì 9 settembre 2008, nella sala Aldo Moro della festa dell'Unità Democratica (Fiera di Genova) si è tenuto un dibattito sui temi della salute, durante il quale i problemi alcolcorrelati sono stati trattati dal Prof. Testino, con parecchi membri di Club in sala.

Il 16 settembre 2008 una troupe di Primocanale è venuta per registrare un'intervista presso la sede ARCAT. Sarebbe poi andata in onda nel TG del volontariato, in collaborazione con il Celivo, con interviste a 3 membri dell' associazione e con l'Unità Mobile posizionata nelle vicinanze.

Il Consiglio Direttivo regionale aveva luogo il 19 settembre 2008 presso sede ARCAT, mentre veniva diffuso il volantino dell' aggiornamento per servitori insegnanti di Club previsto per il 27 settembre 2008.

I corsi sperimentali di rimotivazione sulle SAT

Il 6 ottobre 2008 io scrivevo a Gabriele Sorrenti:

“Avrai sentito anche tu che Beppe Corlito, durante l'assemblea AICAT, ha comunicato che anche in Liguria si terrà uno di quei corsi sperimentali sulle SAT.

Se così fosse, io vorrei avere un po' di spazio per dire qualcosa durante quel corso, soprattutto sui contenuti (delle SAT) che si rinnovano, alla luce di tante esperienze fatte in Liguria, aggiungendo che gli insegnanti si stancano, quando vedono un insuccesso (per esempio un terzo modulo che va deserto) e rinunciano, senza pensare che se si cambiano i contenuti, magari la gente viene.

Vorrei anche segnalare agli insegnanti liguri che intervengono, i nuovi contenuti per il primo modulo, elaborati a Brescia, di cui tu hai già il dischetto, ed i nuovi contenuti per il terzo modulo, elaborati a Verona (progetto "L'elefante non è una rosa") di cui io dovrei avere a breve il dischetto”

In realtà, era da tempo che io seguivo questo progetto chiamato “Un club, una scuola” che veniva portato in giro per l'Italia, un “pacchetto chiuso”, sempre con lo stesso staff, quasi come se andasse a “portare il verbo”. Era infatti convinzione della nuova dirigenza AICAT che se i Club stavano diminuendo, era colpa della precedente dirigenza (cioè mia) perchè non si facevano abbastanza SAT di 3° modulo. Di qui l'idea di incentivare lo sviluppo dei terzi moduli attraverso questi corsi sperimentali di “rimotivazione dei servitori insegnanti” (un déjà-vu, se pensate che il Trentino parlava di rimotivazione fin dal 2001), per far ripartire i programmi e quindi aumentare il numero di CAT.

A parte il fatto che ad oggi, dopo cinque anni e mezzo di nuova dirigenza AICAT, i Club continuano a diminuire, per cui non mi sento certamente responsabile dell'indebolimento del sistema, io soprattutto vedevo in questa proposta “a pacchetto” una sorta di colonizzazione, un tentativo di “rieducazione” dei dissidenti e dei distratti.

Scrivo allora all'organizzatrice del presunto modulo ligure del corso sperimentale, Cristina Lodi, dell'Acat Valli:

“Cara Cristina, ho visto il programma, ed ho notato che è lo stesso che è già stato realizzato in altre regioni italiane, con Corlito conduttore.

Io non ho partecipato all'ultimo direttivo ARCAT Liguria, ma ero rimasto, come accennato anche durante l'ultima riunione dei formatori liguri, che semmai si fosse fatto anche in Liguria un corso del genere, sarebbe stato modificato per rispecchiare le esigenze e le esperienze locali, e avrebbe contemplato formatori locali. Prendo atto che il direttivo avrebbe deciso altrimenti, ma io ho perso interesse in questo corso e non penso di partecipare. Grazie lo stesso".

Cristina mi rispondeva subito:

"Caro Ennio, forse non mi sono spiegata bene, al direttivo è stata presentata una bozza in cui abbiamo precisato che riportavamo il programma (senza modifiche) di Ripescia (Grosseto) per poter lavorare sullo stesso e apportare le modifiche che credevamo più opportune. Ritengo invece tutto in divenire quindi saranno assolutamente gradite tutte le modifiche che chiunque vorrà proporre. Spero di avere presto i tuoi suggerimenti da girare al coordinatore e allo staff del corso. Grazie e buon lavoro".

In realtà quasi tutta l'ARCAT vedeva questa "calata" di formatori da fuori regione un po' come un'imposizione, e la resistenza esplicita o implicita ha poi fatto saltare l'iniziativa. Ero e resto dell'idea che se fosse necessario reincentivare le SAT di terzo modulo, noi in Liguria abbiamo formatori in grado di realizzare un progetto del genere, da soli o al massimo con uno staff misto con le regioni vicine, come tante volte fatto in passato su altri temi.

Altre attività

L'ARCAT, sempre in ottobre 2008, confermava poi la sua partecipazione ad un progetto che, come tutti gli anni, veniva lanciato da San Marcellino, questa volta dal titolo "Metodi ed azioni per l'inclusione sociale". Ha ugualmente partecipato in tutto l'anno alle attività della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia nonché alle assemblee del Celivo. In novembre alcuni nostri rappresentanti hanno partecipato ad una riunione della V Commissione Consiliare del Comune di Genova, illustrando i problemi causati dall'alcol.

L'ACAT 1 organizzava un'altra SAT di 1° modulo in Valbisagno, utilizzando nuovamente il materiale fornitoci dall'ACAT Brescia che già aveva avuto tanto successo la primavera precedente. Le date andavano dal 14 ottobre al 16 dicembre 2008.

La Commissione 5 del Consiglio Comunale di Genova (Servizi sociali – sanità – politiche della sicurezza) ha invitato l'ARCAT (insieme ai Servizi Pubblici dedicati alla stessa tematica) ad un'audizione che si è tenuta lunedì 3 novembre 2008 presso la Sala Rossa di Palazzo Tursi, dal titolo "Audizione delle associazioni e degli operatori del settore in materia di problematiche connesse all'alcolismo. Per l'ARCAT siamo intervenuti Gabriele ed io.

Sempre in novembre 2008 ero stato invitato dal CEIS ad una serata che doveva servire a fare una specie di mappatura dell'auto-aiuto per le dipendenze a Genova.

Sabato 15 novembre si è tenuto, presso la chiesa di Santa Zita, l'aggiornamento per servitori che, inizialmente, avrebbe dovuto tenersi a fine ottobre. Nel complesso, nell'anno sono stati realizzati 4 aggiornamenti per servitori (dei 6 previsti) che comunque hanno offerto un buon ventaglio di offerta formativa.

Poi il 30 novembre 2008 l'ARCAT ha organizzato le elezioni per il Consiglio Regionale e la Presidenza, presso lo Star Hotel. Alla presenza di 23 Club (oramai i soci dell'ARCAT sono solo i Club), si presentava unico candidato alla presidenza Gabriele Sorrenti, che veniva quindi riconfermato all'unanimità per il successivo triennio.

Il fatto che ci fosse un unico candidato ha creato qualche malumore, fra coloro che ritengono la presenza di più candidati come unica garanzia di "democrazia". Ma occorre considerare che nel nostro mondo le cariche sono "di servizio" e che quindi basta e avanza se si offre un solo candidato, e che da noi non si vota uno contro l'altro, né si fanno programmi elettorali, ma si dà sostegno anche ad un solo candidato (sempre che sia valido e sia sostenuto da una o più Acat) e lo si ringrazia per essersi offerto. Vice presidente diventava Annabella Muckermann, segretario Armando D'Almeida e tesoriere Memo Fassi.

Il 12 dicembre 2008 siamo stati invitati dal Prof. Testino a partecipare ad una serata di beneficenza, ideata da un gruppo giovani del Lions, con un certo numero di suonatori del conservatorio, che suoneranno gratis, nella chiesa di San Donato, mentre gli invitati dovrebbero versare una quota di 15 euro.

I fondi raccolti servivano ad aumentare una borsa di studio universitaria a favore di una specializzanda in tossicologia che doveva aggiungersi allo staff di Testino al reparto di Alcolologia, quindi la cosa ci interessava abbastanza da vicino.

Noi abbiamo approfittato per fare un buon lavoro di sensibilizzazione dentro la chiesa, con un banchetto col nostro materiale, e facendo un breve intervento di pochi minuti, davanti a 150-200 persone. C'era anche un Monsignore, alcuni politici, Telegenova e Radio Babboleo.

Infine nel 2008 la WACAT era stata invitata dall'O.M.S. a Ginevra, per un incontro preparatorio rispetto alla Strategia Globale sull'Alcol, strategia che poi vedrà la luce nel 2010.

Anche questo non è stato un merito specifico dei CAT liguri, infatti si doveva soprattutto alla mia posizione (all'epoca) di presidente WACAT, ma è comunque una testimonianza del lavoro svolto anche a livello internazionale dai CAT liguri, che hanno spesso avuto contatti a vari livelli.

Il 15 dicembre 2008 l'Assoutenti (Furio Truzzi) in collaborazione con la Silb/Fipe e la Fiepet lanciavano il bando per il "1° concorso nazionale del biodrink e del biococktail per la promozione del consumo di bevande alternative senza contenuto alcolico o sostanze nervine" che si sarebbe poi svolto da maggio a ottobre 2009.

Si trattava di un'idea originale del prof. Antonio Marletta, insegnante all'Istituto Alberghiero Bergese, che ne aveva parlato con Giorgio Schiappacasse durante uno dei corsi di sensibilizzazione organizzati con il Provveditorato, idea che poi Giorgio ha portato avanti fino a realizzarla, grazie al decisionismo di Truzzi. In appendice sono riportati il testo del bando e le slides presentate nell'occasione della presentazione dell'evento.

Un'occasione di buona visibilità per la nostra associazione è stato quando il Comune ci ha chiesto di presenziare alla loro manifestazione "Crescere sicuri, a scuola, in famiglia, nella comunità", che si è svolta il 15 gennaio 2009 all'Auditorium E. Montale del Teatro Carlo Felice. Noi abbiamo chiesto ed ottenuto il permesso di far stazionare la nostra unità mobile in Largo S. Pertini, proprio a fianco del Carlo Felice, per tutta la giornata, dalle 8 alle 18, con relativo volantinaggio, in una zona di passaggio assai centrale.

Il calendario attività programmate dall'ARCAT Liguria per l'anno 2009 era il seguente:

7 febbraio: incontro regionale servitori insegnanti ARCAT Liguria presso Star hotel
27 febbraio: riunione preparatoria congresso ARCAT ore 20 sede ARCAT
14 marzo: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
18-19 aprile: club a porte aperte 2009
9 maggio: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
25-30 maggio: corso di sensibilizzazione a Genova (da definire)
6 giugno: congresso regionale ARCAT
20 giugno: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
19 settembre: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
10 ottobre: incontro congiunto servitori insegnanti – presidenti di club ARCAT Liguria allo Star Hotel
24 ottobre: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
28 novembre: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)

L'incontro per servitori del 7 febbraio veniva così illustrato da Gabriele:

“Cari servitori insegnanti di club, anche quest' anno, come già nel 2008, il consiglio direttivo dell'ARCAT Liguria propone un incontro regionale al quale sono invitati tutti i formatori, cioè tutti i servitori insegnanti di club della Liguria.

Tale incontro ha lo scopo di migliorare la reciproca conoscenza e di permettere un libero scambio e confronto sui temi della formazione e dello stato attuale dei programmi alcolici in regione, senza temi o tesi precostituiti, così da poter fare emergere un quadro autentico della situazione, dei bisogni, delle risorse esistenti.

La giornata fissata è sabato 7 febbraio dalle 9.30 alle 12.30, la sede è la chiesa di Santa Zita. Spero di incontrarvi tutti in tale occasione”.

Riflessi nazionali

Sempre il 7 febbraio accadeva una cosa curiosa a livello nazionale, un segnale del disagio che si andava diffondendo rispetto ai nuovi programmi, alle innovazioni ed al tentativo ormai manifesto da parte della nuova dirigenza AICAT di trasformare la formazione di 2° livello, con l'abbandono della Scuola delle 300 ore, puntando invece su una serie di corsi monotematici. Il nuovo presidente Nello Baselice ha fatto girare una mail come segue:

“Cari amici invisibili, sappiamo che ci siete, ma troppo spesso non vi fate vedere (o forse non vi vediamo....). Siamo qui a dirvi che l'AICAT promuove il 28 e il 29 marzo 2009 il secondo appuntamento del Forum permanente per la formazione, allora vi esortiamo ad esserci: abbiamo bisogno di tutti e di ognuno, soprattutto di voi, che lavorate tranquilli nelle retrovie, Nello Baselice”.

Non sono mancate le reazioni canzonatorie di coloro che non si sentivano né invisibili né di retrovia, ma si trattava in realtà del timore della nuova dirigenza di vedere tanti assenti. La spaccatura nel sistema ormai era in atto.

Il 14 febbraio 2009 infatti aveva luogo un incontro informale a Firenze, di alcuni "invisibili". Per la Liguria c'eravamo Annabella, Gabriele Sorrenti ed io. La discussione ha portato inevitabilmente a prendere atto della diaspora in corso, e per vederci più chiaro, veniva deciso di organizzare la quinta edizione del Corso de La Verna. Qualche giorno dopo, nell'intreccio dei commenti che quell'incontro ha generato, Annabella così riassumeva le impressioni della Liguria:

"Genova, 3 marzo 2009. Dopo aver seguito con la massima attenzione i commenti ed i suggerimenti scaturiti dopo l'incontro di Firenze del 14/2/2009, come già dichiarato in quella occasione, resto dell'idea che i Cat sono indispensabili, mentre le associazioni hanno il dovere morale di essere al "servizio" e pertanto utili.

Io sono per una posizione dolce, ma ferma, per far sì che questo messaggio venga recepito in modo corretto. Ripartiamo dal concetto del nostro movimento come una piramide rovesciata. Ben venga il rilancio del centro alcolologico territoriale funzionale, anche se in molte regioni italiane so che si lavora sul territorio proprio promuovendo la collaborazione e perseguendo il raggiungimento di obiettivi, attraverso progetti condivisi con enti pubblici e privati. La Liguria da anni segue questo percorso con buoni risultati, anche se non sottolinea forse a sufficienza lo strumento del CATF che viene utilizzato per portare a termine progetti, per ampliare la rete territoriale, promuovere un linguaggio comune, rendere più visibile il lavoro dei club ecc. Concordo con la bozza di Guido Guidoni e anche sui commenti da lui espressi sul verbale della riunione di Firenze. Buon lavoro a tutti ! Annabella".

Intanto l'ACAT levante organizzava una scuola alcolologica territoriale di I modulo, con insegnante Annabella Muckermann, nella sede della chiesa di S. Teresa in via Guerrazzi (Albaro) con inizio mercoledì 25 febbraio 2009 - ore 21.00.

Per diversi motivi, ma nel quadro storico di un lungo periodo senza corsi di sensibilizzazione, chiudevano diversi Club in Liguria. Erano spariti Varese Ligure, Rapallo, Sori, Uscio, La Spezia, senza parlare della riviera di ponente. Il 7 marzo 2009 Leo Pagano scriveva:

"Vorrei ringraziare, chi nella lista mail, chi a voce, tutti quelli che mi hanno espresso il loro conforto per la chiusura del Cat di Sori, purtroppo non finisce qui, chiude anche il Cat di Uscio. E' sicuramente una battaglia, anzi due, perse, ma non abbiamo firmato la resa, diciamo che è stato un arroccamento su una piazzaforte: Recco. Lunedì prossimo alla prima riunione del Cat, così ricompattato, le famiglie decideranno la data per una SAT di 2° modulo sul tema "la SAT di 3° modulo" con la speranza di riuscire finalmente a farne una, unico modo per rilanciare i CAT in zona".

Il 12 marzo 2009 io ho fatto un intervento di sensibilizzazione presso la Veolia Italia, società dalle mille attività, fra cui anche quella ferroviaria. Ho contribuito ad addestrare 12 giovani aspiranti macchinisti di treni, ai quali ho comunicato anche gli ultimi sviluppi sulla normativa italiana sull'alcol nei luoghi di lavoro. Avevo chiesto ed ottenuto che oltre ai 12 corsisti, fossero presenti anche il direttore del corso ed il direttore generale della società, che hanno assistito, ed insieme ai corsisti, hanno fatto molte domande alla fine, sicché l'intervento, anziché durare due ore, è durato quasi tre.

Aveva anche luogo l'aggiornamento per servitori insegnanti sabato 14 marzo 2009 al Sert di Quarto, con insegnante Laura Musso.

Lunedì 16 marzo 2009 dalle 12.00 alle 14.00 a Castello Boccanegra (dentro il comprensorio dell'ospedale San Martino) c'è stato un incontro, organizzato da Testino, con la presenza del sottosegretario alla famiglia Giovanardi. Fra i relatori, oltre a Testino, ha parlato Schiappacasse ed ho fatto un intervento anch'io. Grazie ai Club, la sala era piena.

Il Consiglio Direttivo ARCAT Liguria si è poi tenuto a Genova presso la sede associativa in via C. Varese il 28 marzo 2009. Carlo Ormea di Sanremo ha riportato nel verbale, fra le altre cose: *“L'Acat Valli ha avviato un progetto di collaborazione con la Coop per un progetto di sensibilizzazione rivolto ai giovani. Ha riscontrato un buon successo in occasione della fiera di San Giuseppe. Lucia Pinasco (Acat Tigullio) dichiara qualche criticità.*

Il club dove lei è servitrice dovrebbe moltiplicare, ma non sa come fare, inoltre con il Club di Chiavari, che è a 3 km soltanto, non sono riusciti a mettersi d'accordo per coordinare le SAT di 1 modulo, così ne sta per finire una e ne inizierà un'altra subito dopo, quando le famiglie potevano essere accolte tutte insieme in un'unica SAT. Lucia propone come argomento per l'aggiornamento servitori-insegnanti del 27 giugno “la responsabilità del servitore-insegnante”. L'11 aprile partirà una SAT di 1° modulo a Savona. Barbara Guerzoni dice di essere molto soddisfatta di un interclub che si è svolto recentemente a Sestri Ponente, è stato un successo, c'è stata un'affluenza di una sessantina di persone, tra cui molti esterni coinvolti, fra le altre cose, anche col volantaggio.

Io ho chiesto che cosa si può fare per aiutare l'Acat Sanremo a ritrovare un po' di slancio e soprattutto nuovi servitori... una delle occasioni da cogliere è il prossimo corso di sensibilizzazione che si terrà in giugno a Genova”.

Un altro sito internet

Dato che nel frattempo il sito internet dell'AICAT era stato rivoluzionato dalla nuova dirigenza AICAT, io ho cercato nuovi spazi per le informazioni da dare sulla WACAT.

Così Guido Guidoni dal 1° aprile 2009, insieme a Marco Variara ed altri amici, hanno lanciato un nuovo sito www.alcoholnet.net, piuttosto semplice e sobrio, sperando di dare un contributo al lavoro dei Club e delle altre attività all'interno del nostro sistema ecologico-sociale. Nel sito io ho potuto inserire notizie di base sulla WACAT (testo anche in inglese).

Per il terzo anno consecutivo l'Arcat Liguria ha promosso l'iniziativa "Club a porte aperte", che si è svolta sabato 18 e domenica 19 aprile 2009, quando alcuni club hanno attivato varie iniziative per rendersi visibili alla comunità.

Sempre nel quadro della collaborazione con il settore penitenziario, l'ARCAT era invitata a partecipare all'ottavo incontro (su 10 incontri) fissato per l'8 maggio 2009, sul tema “Carcere e dipendenze”. Testimoniava Oreste Pittaluga, per l'ARCAT Liguria, insieme a Serena Morello, coordinatrice del centro F. Chiarella, Villaggio del Ragazzo – Chiavari.

Nel frattempo avveniva il rilancio del programma dei gruppi in carcere. Gabriele Sorrenti così riferiva:

“Dal 13 maggio 2009 riprenderanno, dopo alcuni mesi di sospensione, le attività dei club degli alcolisti in trattamento nel carcere di Genova Marassi. Il primo club si riunirà, con il sottoscritto come servitore insegnante, ogni mercoledì alle ore 13 in una sala al piano terra della prima sezione. Per ovvi motivi, potranno partecipare solo i detenuti che abbiano ottenuto il nulla osta all' apposita richiesta presentata alla direzione dell' istituto. Colgo l' occasione per ringraziare il collega e amico Oreste Pittaluga che ha svolto questo servizio negli ultimi anni e che, desiderando un avvicendamento, ha sollecitato e favorito il passaggio delle consegne”

L'aggiornamento per servitori insegnanti di sabato 9 maggio 2009 si è tenuto presso la chiesa di Santa Teresina in via Guerrazzi, sul tema “La gestione dei conflitti nei Cat”, attraverso la metodologia del teatro dell' oppresso, conduttore Gabriele Verrone.

Progetti europei ? No grazie

Nella mia posizione di presidente WACAT, avevo lanciato fin dal 2008, insieme a Helge Kolstad (IOGT), ed alla presenza del nuovo presidente AICAT Nello Baselice, l'idea di concorrere ai finanziamenti europei con un progetto di ricerca sull'efficacia del lavoro nei CAT, ed un confronto fra i CAT in Italia e quelli in alcuni paesi europei. Avevo già avuto l'adesione di alcune associazioni estere dei CAT, così come del CNR di Pisa, che fungeva da partner tecnico.

Il tempo però stringeva, il bando scadeva il 20 maggio 2009 ed io ero impegnato, insieme al CNR, a riempire le 48 pagine di progetto, in inglese, quando sul più bello, l'AICAT decideva di non aderire al progetto, dichiarando di non avere abbastanza informazioni. Vista la defezione del partner di maggior peso, anche il CNR si ritirava, e così la WACAT rimaneva al palo.

Io ho riflettuto per un paio di giorni, poi ho scritto una mail il 21 maggio, a tutta la vasta mailing list che avevo del mondo dei Club, dichiarando in sostanza che l'AICAT, anziché aiutare la nascita e la diffusione dei CAT, si arroccava su posizioni di controllo e di potere, e quindi, dal mio punto di vista, diventava non solo inutile, ma dannosa, quindi io uscivo dall'AICAT per sempre.

Chiudevo la mia mail con la frase *“Addio Aicat: le nostre strade si separano”*. Le uniche reazioni (critiche), che mi sono arrivate a stretto giro, sono state di Beppe Corlito, Franco Marcomini e Nello Baselice, tre professionisti, dettaglio che secondo me fa capire chi detta le linee guida in AICAT, dopo la svolta di Firenze del 2007.

Questo episodio ha avuto scarsi riflessi sui programmi liguri, ma ha anticipato il dibattito che sarebbe sorto, anche in Liguria, prima e dopo la spaccatura causata dal Congresso di Paestum del 2010.

Vista la mancata realizzazione di un corso di sensibilizzazione del 2008, nel 2009 in Liguria si è deciso di aumentare gli sforzi per realizzare il Corso, a carattere regionale, e rompendo gli indugi, si è scelta la sede del Fassicomo, insieme ad una offerta di catering per i corsisti. Fra i vari patrocini richiesti, e concessi, fra i più importanti vi erano quelli della Provincia di Genova, della Regione Liguria e, per il Comune, del Municipio III Bassa Val Bisagno, zona in cui materialmente si andava a svolgere il corso.

Le date definitive erano fissate nell'8-13 giugno, con Annabella Muckermann per la prima volta in qualità di direttore, ma soprattutto, direttore non professionista. Lei aveva concluso, diligentemente, come richiesto dal nostro metodo, la scuola delle 300 ore e svolto 3 co-direzioni di corsi di sensibilizzazione, e come diceva il prof. Hudolin, dopo un adeguato tirocinio, tutti possono diventare professionisti. A darle supporto veniva chiamato Giorgio Schiappacasse, il quale, con spirito di servizio, accettava la co-direzione. Questo corso si distinguerà per la percentuale particolarmente elevata di corsisti che accetteranno poi di entrare materialmente nei programmi, a dimostrazione di una preparazione accurata (nonostante i ritardi).

Nel giugno 2009 Gabriele Sorrenti, in seguito alle numerose richieste di detenuti per poter partecipare alle riunioni dei Club degli alcolisti in carcere, chiedeva ed otteneva dalla Direzione del Carcere di Marassi di poter svolgere due gruppi, uno alle ore 13 ed l'altro alle 14.30, il primo per detenuti "protetti" e l'altro per detenuti comuni.

Il corso monotematico sulla spiritualità (che si svolge di solito ogni due anni a La Verna, Arezzo) quell'anno si è svolto il 19-20 giugno. Erano presenti circa 170 corsisti, una partecipazione importante, figlia del nervosismo causato da quella che ormai appariva come una spaccatura del sistema, ed un tentativo di ricerca di punti fermi. I rappresentanti della Liguria erano 4, il presidente ARCAT Gabriele Sorrenti, con Anna Olivieri, Dragana Sertic e me.

Liquidiamo l'Associazione ?

Il grado di tensione (e forse di scoramento) all'interno delle strutture associative saliva. E esso derivava dagli eventi nazionali, e si manifestava anche in Liguria, bene riassunto da questo scambio di mail fra il presidente ARCAT Gabriele Sorrenti ed un membro di Club (referente del Fassicom) Elio Osler. Scriveva Gabriele il 29 giugno:

"Carissimi, ringrazio delle segnalazioni. In effetti abbiamo già avuto un primo contatto con il presidente del Municipio Medio Levante e gli elementi forniti potrebbero esserci assai utili. Debbo però considerare come attualmente l'ARCAT sia una associazione oggettivamente inutile e morente: il consiglio direttivo è composto da membri che in larga parte non si attivano nemmeno per presenziare alle riunioni (al massimo trimestrali) e l'assemblea dei soci (cioè i club) sono incapaci di decidere alcunché: come saprai ancora sabato scorso non solo per la seconda volta non è stato approvato il bilancio preventivo 2009, ma non è stata nemmeno data indicazione di come redigerne uno nuovo. Per questo motivo penso che sarebbe forse più opportuno cominciare a pensare in termini di liquidazione di un' associazione che sembra non interessare a nessuno".

Il dibattito sull'utilità delle associazioni, della distanza fra l'empatia del Club e le questioni burocratiche, che a sua volta genera disinteresse da parte delle famiglie, stava prendendo corpo.

Rispondeva Elio:

“Sento di dover partecipare a questa discussione, anche se ci capisco poco. Ho visto uno scritto di Leo che non so dove voglia arrivare, mentre l'ultimo intervento di Gabriele è decisamente poco costruttivo. Se un presidente ha l'entusiasmo a terra è chiaro che chi lo segue presto o tardi lo abbandonerà. E' vero che io non frequento i vostri incontri, ma credo di fare il tifo per l'ARCAT e di dimostrarlo. L'ultimo corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati mi è sembrato ben riuscito e con la presenza di personaggi di tutto rispetto... non mi sembra che non interessi a nessuno. Piuttosto credo che il presidente si senta solo, questo è possibile, ma vorrei dire che sia il territorio, sia lo specifico argomento non rendono facile l'aggregazione. Ho raccolto tre fogli di firme per cercare solidarietà per la nuova sede e lo consegnerò ad Annabella, visto che lei me le ha chieste, però il mio invito è a non scoraggiarsi, non guardare le critiche che possono e devono essere solo di stimolo a fare meglio e di più. La storia forse ci darà ragione e per il resto guardiamo quanto dolore riusciamo ad alleviare...”

In effetti, inopinatamente, il Comune di Genova aveva comunicato che l'ARCAT doveva lasciare la sede di via Varese 2, improrogabilmente entro il 30 settembre 2009, e questo nonostante l'ARCAT avesse in mano un contratto di affitto agevolato valido fino alla fine del 2011. L'ARCAT Liguria aveva quindi lanciato una petizione fra i propri membri e simpatizzanti, per raccogliere firme in favore della concessione di una sede alternativa a quella che si doveva lasciare. L'idea era quella di dimostrare l'apprezzamento da parte della cittadinanza rispetto alle attività dell'ARCAT.

Sul fronte della vita quotidiana dei Club, invece, una interessante testimonianza ci è stata lasciata a conclusione dell'Interclub Acat 1 Valbisagno, svoltosi a Casella, 5 luglio 2009:
“Il trenino di Casella è sempre più un mezzo di trasporto folcloristico. Nonostante la continua manutenzione e i tentativi di ammodernamento della linea, un giorno o l'altro ci metteranno i pedali perché i passeggeri possano aiutarlo nei tratti in salita. C'è voluta un'ora di viaggio per sbarcare a Casella.

Ormai siamo abituati ad essere in pochi negli eventi di club diversi dalla riunione settimanale, questo però non ci ha impedito di passare una buona giornata, discutendo appunto del problema dell'assenteismo o della fuga dalle responsabilità di essere membri di Cat.

Frequentare il Cat e sentirsene parte è un buon inizio, ma è necessario andare oltre e diventare testimoni di questa realtà. Se dopo essere entrati, aver capito il problema, averlo accettato e aver smesso di bere, ci sentiamo guariti e ci autodimettiamo dall'<ambulatorio>, probabilmente non avevamo capito dove ci trovavamo, perché è proprio qui che comincia il cambiamento. Il primo passo della svolta è il non bere, ma la meta è lontana e se non remiamo la corrente ci porta via”.

Un progetto nazionale, una rete regionale

Il 9-10 luglio 2009, nella bella sede della Regione Liguria - 11° piano, via Fieschi 15, Genova, aveva luogo il corso di formazione chiamato “Progetto nazionale: impatto dei problemi e delle patologie alcolcorrelate nella popolazione afferente alle aziende sanitarie ospedaliere: epidemiologia, valutazione dei programmi di trattamento e costi.”

Si trattava di un progetto nazionale, di cui era capofila la Regione Toscana, che ha dato luogo ad un corso similare in ogni regione italiana. Coordinatore era l'amico Valentino Patussi, del Centro Alcolologico Regionale della Toscana (e servitore in un Club). Sono intervenute praticamente tutte le realtà alcoliche in Liguria:

- Gianni Testino: Alcologia Ospedale San Martino di Genova
- Simona del Vecchio: responsabile Medicina Legale ASL1 Imperia.
- Ennio Palmesino: ARCAT Liguria
- Giorgio Schiappacasse: referente SerT Genova Levante
- Elena Ducci: referente SerT Genova Valbisagno
- Gabriella Zanone: referente Alcologia Genova Ponente
- Monica Arcellaschi: referente Alcologia Chiavari
- Ina Hinnenthal: referente Alcologia Imperia
- Rosolino Ricci: referente Alcologia la Spezia
- Livia Macciò: referente SerT Savona

E' stata un'occasione importante per la Liguria, perché la Regione ha dovuto invitare tutti i referenti liguri dell'alcologia, incluso il terzo settore, i quali si sono ritrovati tutti nella stessa sala ed hanno così avuto modo di conoscersi meglio o almeno si sono ripromessi di conoscersi meglio.

E' stata un'occasione ancora più importante per noi del terzo settore (Cat, Comunità Terapeutiche per alcolisti, unici assenti gli A.A.) per renderci visibili ai professionisti impegnati in alcologia, soprattutto a quelli che finora non hanno fatto ricorso alla rete territoriale per mettere in pratica quella che fra di loro si chiama "continuità terapeutica", e cioè la prosecuzione della cura, dopo le dimissioni, grazie alle realtà del privato sociale esistenti sul territorio. E' stato fondamentale per noi potere intervenire già il primo giorno, presentando in breve il lavoro dei Cat in Liguria e poi il secondo giorno, facendo un altro intervento durante la tavola rotonda, quella in cui hanno parlato tutti i referenti regionali, e distribuendo a tutti molto del nostro materiale.

Io concludevo il riassunto dell'evento, inviato con una mail alle Acat, come segue:

"Questa visibilità però ci deve spronare ad accettare nuove sfide, perché, se da un lato la collaborazione fra noi ed il servizio pubblico va già piuttosto bene a Genova, non si può dire lo stesso per le altre 4 ASL, ed in particolare, se ci presentiamo come un pilastro dell'after care, dobbiamo assolutamente creare più Cat in quelle zone dove forse adesso si aspettano molto da noi, cioè Savona, Chiavari e Spezia. Rimbocchiamoci tutti le maniche !!!"

Il 31 luglio il presidente Sorrenti consegnava nella mani del presidente del Consiglio Comunale Giorgio Guerello oltre seicento firme. Probabilmente, fra le tante richieste di affitto agevolato che sono arrivate in quel periodo al Comune di Genova, in seguito agli sfratti in tutta la zona di Corso Sardegna, non erano molte quelle che potevano vantare un seguito così massiccio nella popolazione, e di conseguenza l'ARCAT avrebbe poi avuta assegnata una sede alternativa, questa volta nel centro storico.

A proposito del concorso Biodrink e Biococktail, l'ARCAT aveva preso l'impegno di essere presente anche alla Festa Democratica Nazionale che si svolgeva al Porto Antico dal 22 agosto al 6 settembre, e noi abbiamo allestito un banchetto giovedì 27 agosto, davanti all'ex Sushi Bar, alla sinistra del Bigo. Maestra di casa come al solito Anna Sacco.

In agosto, durante la usuale riunione mensile del gruppo di lavoro Unità Mobile, si decideva di essere presenti il 12 ottobre alla Notte Bianca, evento di discutibile utilità, cui però il Comune di Genova annetteva molta importanza. Data l'impossibilità di posteggiare l'Unità Mobile nei vicoli, si decideva allora di allestire un banchetto proprio fuori della nostra nuova sede, che stava per aprire, davanti ai giardini Luzzati e non lontano da piazza delle Erbe, cuore della movida. Diversi volontari avrebbero presidiato il banchetto fino a mezzanotte, assistendo al passaggio (ed anche alla sosta con chiacchierata) di personaggi strani, inclusi parecchi fortemente alterati.

Nuova sede ARCAT Liguria

Puntualmente, a far data dal 1° ottobre 2009, l'ARCAT poteva trasferire la segreteria in un piccolo locale sito in vico Mezzagalera, vicino alla modaiola piazza delle Erbe, in zona persino ben soleggiata del contro storico. Come in precedenza, il Comune avrebbe mantenuto l'abbattimento del canone di affitto del 90% rispetto ai canoni di mercato.

Sul fronte della progettualità, la Regione (Assessore politiche sociali) comunicava di poter assegnare un piccolo contributo di 5.000 euro al progetto "Dalle valli al mare l'alcol non è un buon compagno di viaggio". In ottobre l'ARCAT dava, come tutti gli anni, il suo appoggio al progetto di San Marcellino che per il 2009 era intitolato "Riscoprirsi vivi dall'incontro", da sottoporsi al Ministero della Solidarietà Sociale.

Sempre nel tentativo di consolidare i programmi nel ponente genovese e a Savona, venivano svolte scuole alcolologiche territoriali di primo modulo a Genova Pra (chiesa n.s. Soccorso e san Rocco da martedì 6 ottobre, insegnante Anna Olivieri) e a Savona (sede Cat 59, chiesa Lavagnola, dal 10 ottobre, insegnante Armando Bocca), inoltre un secondo modulo sempre a Savona, sede del Cesavo in via Nizza 10, sull'argomento "La ricaduta nel processo di cambiamento", sabato 3 ottobre, insegnante Gabriele Sorrenti.

Sempre in ottobre, si svolgeva nuovamente un incontro congiunto a livello regionale tra servitori insegnanti e presidenti di club, per discutere insieme della situazione dei programmi alcolologici territoriali liguri. L'incontro aveva luogo allo Starhotel President (sala concessa sempre grazie all'intercessione del Celivo) alle 10.30, mentre un'ora prima, alle 9.30, stessa sede, aveva luogo il Consiglio Direttivo Arcat Liguria con il seguente ordine del giorno:

1. approvazione verbale seduta precedente.
2. trasferimento della sede legale ARCAT Liguria nei locali di vico Mezzagalera 4r.
3. situazione dei club dopo il corso di sensibilizzazione di giugno 2009

Il 24 ottobre 2009, nei locali della sede associazione Meglio Insieme e Acat Valli, in via Ariosto 32, Genova, l'Acat Valli (associazione dei club degli alcolisti in trattamento Valpolcevera e Vallescivia), in collaborazione con ARCAT Liguria, Acat Lucca, ARCAT Toscana, organizzava un corso di aggiornamento per servitori insegnanti dal titolo "Alcol, salute e intelligenza emotiva (metodologia Hudolin)" con insegnante Luigina Mariani.

Anche io, come ormai tutti gli anni, organizzavo per conto dell' Acat 1 (Valbisagno – san Fruttuoso), una scuola alcolologica territoriale di 1° modulo nei locali della parrocchia di Santa Zita, nel periodo 12 ottobre/14 dicembre 2009.

In novembre, c'è stato un convegno a Palazzo San Giorgio, organizzato dall'Autorità Portuale in collaborazione con la Società Italiana di Alcologia (prof. Testino), sul tema alcol e sicurezza sui luoghi lavoro. Fra i relatori, lo stesso Testino, Sumberaz, Schiappacasse, Ornella Ancarani, io ed alcuni altri. I portuali, principali destinatari, non sono intervenuti, solo qualche sindacalista. Mi è venuto in mente quante volte avevo tentato (infruttuosamente) di fare delle sensibilizzazioni sull'alcol dentro il porto. C'ero riuscito con gli aspiranti capitani, con gli aspiranti macchinisti di treni, ma con i portuali niente, protetti sotto una campana di vetro.

Biodrink

Sempre in novembre, nell'ambito del progetto Iceberg Alcol, si svolgeva la giornata del biodrink, giornata "della libertà da ogni dipendenza", dove ogni persona interessata si impegnava a non bere, in quel giorno, alcuna bevanda alcolica. Lo slogan era "io ci metto la faccia". La locandina recitava:

"14 novembre 2009 - giornata nazionale del Biodrink e del Biococktail - mi impegno a non bere una goccia d'alcol"

I patrocini erano numerosissimi: Ministero della Gioventù, Unione Province italiane, Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova, Camera di Commercio di Genova, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, ACI Liguria, associazione italiana barmen e sostenitori, associazione italiana cultura sport, ARCAT – associazione regionale dei club degli alcolisti in trattamento, ASL3 – dipartimento delle dipendenze e comportamenti d'abuso, CONI Genova e Liguria, Società Italiana di Alcologia, Unicef di Genova. Hanno collaborato in vario modo: Radio 19, il Secolo XIX, discoteca Mako, associazione ligure di prevenzione alcolologica, le associazioni di tutela dei consumatori ACU, Adiconsum, Adoc, Casa del consumatore, Cittadinanzattiva, Codacons, Lega consumatori, Movimento difesa del cittadino. A testimonianza del buon lavoro svolto soprattutto da Furio Truzzi (Assoutenti) è arrivato anche il riconoscimento dal Presidente della Repubblica, il quale ha donato due medaglie dedicate ai due giovani vincitori del concorso sezione barman e creativi.

A fine novembre si svolgeva l'interclub Acat 1. Una breve relazione distribuita in seguito recitava:

"A volte, quando qualcosa andava bene, mia nonna diceva: "dillo cianin!" (nдр: parla piano) come se nessuno dovesse sentire. Non che a quest'Interclub fossimo quanti avremmo dovuto, ma per lo meno c'è stata un po' più partecipazione delle edizioni precedenti. Se fosse il giro di boa della tendenza, potremmo sperare in una ripresa delle adesioni agli eventi fondamentali della vita dei Cat, oltre la riunione settimanale. Gli Interclub, le riunioni mensili presidenti e servitori-insegnanti non sono un optional, ma hanno la loro specifica funzione e se sono disertate ce ne dobbiamo prendere carico tutti ed ognuno. Erano presenti e partecipanti con grande entusiasmo all'incontro: Giorgio Schiappacasse, servitore insegnante oltre che primario nel servizio per le tossicodipendenze e Gianni Testino, primario a S.Martino nel reparto delle malattie alcolcorrelate e presidente ligure della S.I.A., che da tempo sono nodi della rete di cui fanno parte i Cat".

Riflettiamo pure, ma chi deve riflettere ?

Infine, a fine anno arrivava la richiesta, dal Dip. Salute e Servizi sociali della Regione, di entrare in un loro progetto dal titolo "Riflettiamo", che si sarebbe dovuto realizzare attraverso una rassegna cinematografica destinata alle scuole. Per l'argomento delle dipendenze la Regione aveva bisogno di noi e ci chiedeva di partecipare.

Avremmo infatti capito successivamente che la nostra presenza era stata suggerita alla Regione dal dott. Ferrannini, responsabile della Salute Mentale. L'ARCAT delegava Annabella Muckermann, in forza della sua lunga esperienza e presenza attiva nelle scuole. Sfortunatamente, dopo che Annabella ha costruttivamente collaborato, portando la sua esperienza diretta nel lavoro con i ragazzi, e fornendo campioni di questionari da utilizzare nelle classi, ci è stato concesso di partecipare solo alla presentazione del film di apertura del progetto, ed al successivo dibattito in sala.

Subito dopo, in febbraio 2010, le funzionarie della Regione inviavano una mail sconcertante, in cui si negava all'ARCAT l'opportunità di proseguire nel progetto, sostenendo che la nostra presenza nelle singole classi non era opportuna. Un dietro-front inspiegabile.

Gabriele Sorrenti, quale presidente, scriveva immediatamente al Presidente della Regione Burlando ed all'Assessore alla Salute Montaldo, meravigliandosi perché *"la nostra associazione non ha mai sollecitato la partecipazione al progetto, bensì vi è stata invitata da chi evidentemente, conosceva le nostre specificità"*. Inoltre, scriveva Gabriele *"sono obbligato a tutelare la professionalità dei miei collaboratori, e per ristabilire dei corretti rapporti inter-istituzionali, preferisco ritirare la richiesta di patrocinio che avevo avanzato alla Regione Liguria per il nostro prossimo corso di sensibilizzazione"*.

L'Assessore Montaldo rispondeva esprimendo "stupore" ma ripetendo pedissequamente le puerili giustificazioni delle sue funzionarie, e cioè che la Regione Liguria non poteva *"veicolare la presenza nelle classi della vostra Associazione, inopportuna per non dare adito a fraintendimenti, che avrebbero potuto sfociare anche in interpellanze"*.

In parole povere, la Regione aveva timore di presentare nelle classi la nostra Associazione in esclusiva, a rischio di veder spuntare altre associazioni concorrenti che potevano protestare. Sì, ma quali ? avrei voluto chiedere. Noi andiamo nelle classi da molti anni, come dimostra questa cronistoria, e senza aspettare il permesso della Regione.

Nel chiudere l'anno 2009, Gabriele Sorrenti così si esprimeva nella sua relazione al Consiglio Regionale:

"Durante il 2009 il numero dei Club si è mantenuto stabile con circa 50 unità effettivamente funzionanti. Il maggior numero è presente nella provincia di Genova, uno solo è in provincia di Savona e quattro nella provincia di Imperia, mentre purtroppo nessuno a La Spezia."

L'attività nel Carcere di Marassi è continuata, mentre è sempre sospesa l'attività del gruppo nel Carcere femminile di Pontedecimo. Le SAT hanno avuto un andamento irregolare, in particolare quelle di terzo modulo, e sono stati pochi gli interclub a livello locale. I Club poi hanno dimostrato scarso interesse ad organizzare un congresso regionale: la prima riunione organizzativa è andata deserta. E' stata scarsa anche la partecipazione dei consiglieri alle sedute del Consiglio Direttivo. In compenso è stato organizzato un pullman per il Congresso nazionale di Lignano Sabbiadoro, dove un buon numero di membri di club hanno potuto partecipare almeno ad una giornata (il sabato). Il corso di sensibilizzazione organizzato in giugno ha avuto un buon successo ed ha permesso sia di aprire alcuni nuovi Club, sia di sostituire servitori insegnanti che per vari motivi hanno lasciato il servizio".

Gruppo Facebook

In dicembre Stefania Volonghi ha avvisato tutti gli aderenti già presenti su Facebook che era stato aperto un gruppo ARCAT LIGURIA, tuttora attivo e seguito.

Il capodanno analcolico 2009/2010 veniva organizzato anche in quell' anno dall'Acat Valli con il patrocinio del Municipio.

Altri riflessi nazionali

In febbraio 2010 aveva luogo un'altra differenza di opinioni fra ARCAT Liguria ed AICAT. A margine del programma Banca Dati 2008, l'AICAT aveva diffuso un comunicato in cui dichiarava di aver "avocato a sé" i poteri dell'ARCAT Calabria, e di aver deciso tale azione durante l'ultimo Direttivo Nazionale. Il Presidente ligure, Sorrenti, così rispondeva al presidente nazionale Baseline:

"Caro Nello, come forse ricorderai io mi trattenni al Direttivo di Salerno solo la giornata del sabato (9.30-18) e in quelle otto ore di serrata riunione, sicuramente non si parlò di Calabria. Evidentemente la questione della "avocazione" di una parte dei poteri dell' Arcat Calabria da parte dell' Aicat (o, meglio, della segreteria Aicat), deve essere stata trattata la mattina della domenica, in coda tra le varie ed eventuali.

Non mi é chiaro, e mi preoccupa seriamente, come un qualsivoglia organismo possa legalmente e democraticamente "avocare" a sé poteri di un altro organismo indipendente (a meno che l'Arcat Calabria, caso più unico che raro, non sia formalmente dipendente dall'Aicat). Mi stupisce anche che nel gruppo di amici del coordinamento dei programmi calabresi che tu citi, non vi sia nessun calabrese. E', questa, una forte innovazione del nostro sistema, che francamente non mi sento di accettare, e alla quale debbo dichiarare la mia totale estraneità: noto di essere l' unico nel panorama nazionale. Naturalmente sottoporro anche la presente questione, oltre al pacchetto di altre iniziative Aicat, ai Club della Liguria, che valuteranno il mio comportamento. Cari saluti e arrivederci presto.

Gabriele Sorrenti (Presidente Arcat Liguria)"

Infatti in data 5 marzo 2010 veniva riunito il Direttivo regionale che ha espresso pieno supporto alla linea di Gabriele su questo punto. Ma ormai il Direttivo regionale doveva occuparsi di diverse altre questioni di provenienza fuori regione. Per esempio, la richiesta arrivata dal Trentino e patrocinata dall'AICAT di organizzare una "Ricerca sul capitale sociale dei servitori insegnanti nei Club". Si trattava in realtà di un progetto portato avanti dall'Università Cattolica di Milano (prof. Folgheraiter), che, a parte il dubbio valore scientifico, realizzava una ricerca "sui Club" anziché "dei Club", cosa inaccettabile nel nostro sistema, visto che i Club sono autonomi e al massimo, esaminano sé stessi, ma non si fanno esaminare da nessuno.

Io, senza voler criticare il prof. Folgheraiter, che è un illustre sociologo, ho fatto presente al Direttivo che purtroppo, il tema del "Capitale sociale", arrivato dall'America e diventato così di moda, era subito diventato preda anche dei produttori di vino, i quali hanno cominciato a sostenere che la convivialità legata al bere vino aumenta il capitale sociale delle nostre comunità. Così non mi sembrava una buona idea sostenere che i Club aumentano il capitale sociale, se anche il consumo di vino reclama di puntare allo stesso scopo.

Oltretutto il questionario della Cattolica era di ben 8 pagine, e deve aver destato poco interesse anche nel mondo degli "innovatori" se dopo oltre 2 mesi Roberto Cuni da Trento era costretto a sollecitare:

"La ricerca sul Capitale Sociale dei Servitori-Insegnanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento, realizzata dall'Università Cattolica di Milano e dall'AICAT, in collaborazione con il Centro Studi di Trento, ha raggiunto dei buoni risultati, circa 250 questionari compilati, ma l'obiettivo era e rimane quello di almeno 400 questionari. Pertanto si invitano realtà territoriali anche piccole di pochi Club ad un'attiva partecipazione".

Altro documento esaminato in quel Consiglio direttivo Arcat, era stato il Documento base dell'AICAT della consultazione nazionale sulla denominazione dei club (cioè sull'ipotizzato cambio del nome dei Club). Anche questa proposta veniva trovata di scarso interesse per i nostri programmi e la Liguria decideva di non aderire alla consultazione.

A cavallo dello stesso Direttivo, Gabriele aveva un altro vivace scambio di mail con il fronte degli "innovatori", questa volta obbligato a ritornare sul tema già visto dei corsi di rimotivazione dei servitori (campagna "Un club una scuola"):

Il 4 marzo 2010 Angelo Tedioli scriveva:

“Corso per l'insegnamento nelle SAT da tenersi a Torino (n.d.r.: il progetto pomposamente prevedeva i corsi distribuiti per Macroaree, per cui la Liguria cadeva nella Macroarea Nord-Ovest). Questa non è una mia richiesta, Gabriele, e tu lo sai bene, è l'applicazione operativa di un deliberato AICAT cui tutti apparteniamo e, come tali, siamo tenuti a produrre ogni sforzo perchè le cose decise assieme diano il massimo dei risultati - permettendo a tutti i servitori insegnanti di decidere LIBERAMENTE (sic) i tempi e le modalità di partecipare agli eventi formativi che il sistema produce di comune accordo - non devo certamente essere io a ricordare a te (che fai parte del direttivo dell'AICAT) che il corso si colloca nella campagna "UN CLUB UNA SCUOLA" deliberata dall'AICAT e prorogata a tutto il mese di aprile 2011. In fin dei conti non vedo proprio cosa ci sia da valutare (le valutazioni sono state fatte a tempo e luogo debiti ed aperti a tutti quelli che hanno voluto dare il proprio contributo di riflessione e proposta) si tratta solo di trasmettere il pieghevole di un corso. Mi vedo pertanto costretto a girare la presente anche al presidente AICAT, al Coordinatore della campagna ed alle altre regioni della macroarea, ritenendo la questione di loro opportuna competenza. Angelo Tedioli Coordinatore per la macroarea nord ovest (Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte e Sardegna) della campagna nazionale "UN CLUB UNA SCUOLA".

Il 7 marzo Gabriele copiava questo messaggio di Tedioli a tutti i Club liguri con questo commento:

“Trasmetto ai Club liguri, per opportuna conoscenza, questa missiva del Sig. Angelo Tedioli. Lascio ad ognuno valutare sul tono e sui contenuti della stessa, che é, per ora, solo l'ultima di una serie di pressioni (e, a questo punto, intimidazioni) affinché si partecipi ed addirittura si organizzino in loco corsi come quello in oggetto. Personalmente posso dire che in diciassette anni di appartenenza ai Club e di partecipazione alla vita delle associazioni non avevo mai visto nulla di simile.

Dato che il Sig. Tedioli cita la mia appartenenza al Consiglio Direttivo Aicat e che non ho ricevuto finora nessuna valutazione in merito a questa lettera da parte del Presidente Aicat (che evidentemente la approva), mi corre l'obbligo di chiarire.

La mia partecipazione tecnica (cioé prevista dagli statuti) ai lavori del direttivo Aicat non comporta in nessun modo la mia approvazione di alcuni modi di agire e di pensare, in particolare riguardo al crescente verticismo dell' Aicat, che ben poco spazio lascia ai Club e alle loro istanze più autentiche e che é molto lontana dall' idea che il prof. Hudolin aveva delle associazioni, la quale si può ben desumere dalla copiosa letteratura esistente.

Gabriele Sorrenti (Presidente Arcat Liguria)”.

Sulla questione del cambiamento del nome dei Club, arrivava un contributo dell'ARCAT Friuli Venezia Giulia, approvato in data 27 marzo 2010, durante l'Assemblea Generale dell'ARCAT del Friuli Venezia Giulia. In esso i Club friulani si esprimevano negativamente sull'ipotesi di cambiamento del nome, decidendo anche di condividere il documento, a firma del presidente ARCAT FVG Giorgio Floreani, con tutte le ARCAT, APCAT e tutti i CAT, oltre naturalmente all'AICAT.

Altre attività

In marzo 2010 si è svolta nel ponente genovese una bella giornata chiamata “Alcol in Rosa”, articolata come una mostra di illustrazioni seguita da assemblea pubblica.

Sono intervenuti Giorgio Schiappacasse e Paolo Pesce, entrambi del SerT Ponente, Gianni Testino e Ornella Ancarani dell'Alcologia del San Martino, Viola Puppo e Dragana Sertic (entrambe servitori in un Club ma anche volontarie dell'UDI), coordinati da Gianni Carta, presidente dell'Acat Ponente, e da Gabriele Sorrenti per l'ARCAT.

In aprile 2010 l'ARCAT Liguria ha organizzato un corso monotematico su due giorni, che ha avuto rilievo inter-regionale, e ben 65 corsisti, al Santuario della Guardia, coordinatore Paolo Dimauro, dal titolo "Il Club, le associazioni e la formazione: una prospettiva per il futuro". Il tema delle associazioni e della loro effettiva utilità, cominciava così ad essere dibattuto, in seguito alla spaccatura che si andava profilando nel sistema, ed emergeva il desiderio di "coltivare gli orticelli", già abbozzato al precedente corso di La Verna. Veniva confermato che il nome "Club degli alcolisti in trattamento" identifica il metodo Hudolin, e come tale andava mantenuto. Veniva affermato che i corsisti non si riconoscevano nella modalità di gestione delle realtà associative, in primis dell'AICAT, pur riconoscendo la piena legittimità di punti di vista diversi, o la decisione di fare dell'altro.

Il 10 aprile 2010 intanto era andata in onda su Primocanale un'intervista, condotta da Enrico Cirone, a Gabriele Sorrenti, Annabella e me, dove abbiamo potuto parlare dei Club degli Alcolisti in Trattamento e promuovere il prossimo corso di sensibilizzazione. Stefania Volonghi, esperta di nuovi media, metteva subito dopo l'intervista su Youtube.

Si parla dei Club in Europa

Nell'ambito delle notizie che da diversi anni mando ogni mese ai membri WACAT in Italia ed all'estero, è capitato proprio nel mese di aprile 2010 che io potessi dare due belle notizie che ci riguardavano tutti. Annunciavo infatti di aver avuto l'opportunità di parlare dei CAT sia nel Forum Europeo, sia nel sito internet della Commissione Europea alla Salute.

Il Forum Europeo, istituito nel 2007, ospita due volte all'anno interventi di rilievo sui problemi alcolcorrelati, ed in quella sessione del 22 aprile 2010 io ho avuto l'onore di essere invitato fra i relatori in una tavola rotonda dal titolo "I costi sociali dell'alcol", alla presenza di universitari, giornalisti, mondo scientifico e professionale. Anche se brevemente, perché i relatori erano numerosi, ho avuto la possibilità di presentare alcune slides con i risultati del lavoro nei Club, in particolare sulla riabilitazione ed il reinserimento sociale.

Nello stesso periodo, partecipando ai lavori del Gruppo Alcol e Giovani (sempre all'interno del Forum Europeo), ho presentato un breve documento sul lavoro dei CAT, in quanto strumento efficace per ridurre il danno alcolcorrelato anche fra i giovani.

Infatti Angela Tilli, già responsabile, insieme a Guido Guidoni, del programma Banca Dati Nazionale, mi aveva fornito i dati riguardanti i soli giovani fino a 29 anni, estratti dalla Banca Dati AICAT 2006, aiutandomi a dimostrare come anche in questa classe di età nei nostri Club si registrino tassi elevati di sobrietà (oltre i due terzi dei frequentanti).

Questo documento è stato validato dal Gruppo di Lavoro per le Risorse su Alcol e Giovani (RAYPRO) ed è visibile (in lingua inglese) sul sito:

https://webgate.acceptance.ec.europa.eu/sanco_eahf/raypro/public/activitiesList.html

cliccando sulla categoria "Educate and empower young people on alcohol issues".

Altre attività

L'ARCAT Liguria aveva nel frattempo delineato un criterio, in base al quale si doveva cercare di organizzare un corso di sensibilizzazione ogni anno, ma in alternativa, un anno nel centro-levante ed un anno nel ponente della città, per coprire entrambe le zone. Così, dopo il corso al Fassicom (centro-levante) si era manifestata l'esigenza di andare a ponente, ed il corso del 26 aprile-1 maggio 2010 è stato organizzato nel quartiere di Sampierdarena, presso il Circolo dell'Autorità Portuale chiamata "Società del Porto di Genova", sede di incontro e di relax dei "camalli" del porto. Nell'occasione è stato chiamato dal Piemonte uno staff composto da Paolo Barucci (direttore) Laura Musso (co-direttore e supervisore nei gruppi) e Maura Garombo (conduttore di gruppo).

In aprile l'AICAT, tramite il presidente regionale della Toscana Manfredo Bianchi, invitava alcuni dei partecipanti al corso della Guardia, ad un incontro informale, da tenersi a Figline Valdarno il 22 maggio. Paolo Dimauro trattava con Baselice la composizione del programma della giornata, suddivisa in due momenti di discussione: al mattino, situazione e prospettive delle associazioni, al pomeriggio, la situazione e prospettive della formazione.

Il gruppo ex La Guardia risultava quindi composto da 10 persone: Paolo Dimauro, Paolo Loffredo, Guido Guidoni, Sergio Cecchi, Michele Sforzina, Antonella Panzitta, Gabriele Sorrenti, Carlo Mazzucco, Giovanni Monesi e me. Compresi "gli altri" eravamo 20 persone. L'idea che ha portato alla realizzazione dell'incontro era quella di verificare la possibilità di margini di dialogo tra le varie parti dell'approccio ecologico sociale, in progressiva difficoltà di relazione; i motivi che hanno portato a questa situazione erano stati del resto ampiamente dibattuti a Genova, ed erano stati ben riassunti nelle conclusioni del corso, che erano state ampiamente diffuse. In seguito al confronto, durato l'intera giornata, si poteva poi leggere negli appunti diffusi da Paolo Dimauro:

"Il clima si poteva definire complessivamente sereno, pur con qualche inevitabile momento di disagio; di questa serenità va sicuramente dato atto a tutti i partecipanti, a cominciare dal Presidente Aicat; ma rimangono per intero i punti di dissenso, ed è emersa una sostanziale diversità sui punti caldi, non facilmente riconducibile ad una visione unitaria"

Nel maggio 2010 il magistrato Cozzi, di Chiavari, amico dei Club, faceva girare una mail in cui diceva:

"Il testo del Codice della Strada, approvato dal Senato, ma che deve ancora passare alla Camera, contiene delle modifiche che ci interessano, quelle riguardanti la conversione in lavori di pubblica utilità delle condanne per guida in stato di ebbrezza. Qualcosa di buono forse abbiamo fatto. Brindisi, ma solo con biodrink ! Grazie, F. Cozzi"

Si andava infatti profilando un'altra iniziativa, nata in Liguria, che avrebbe avuto ripercussioni sia per l'ARCAT Liguria sia su un piano nazionale.

Nel giugno 2010 l'ARCAT appoggiava il progetto di San Marcellino per avviare un nuovo centro di accoglienza ed inclusione sociale per senza dimora in Genova.

A fine giugno Giorgio Schiappacasse aveva organizzato presso il Sert di Quarto (nel giardino), un incontro tra le Associazioni con cui il Sert collaborava ed altri amici, allo scopo di presentarci tutti al Dott. Ferrando, appena eletto Consigliere in Regione, che si era impegnato a sostenere le Associazioni e le modalità di lavoro nei servizi coerenti con il loro sviluppo. *“E' importante”* diceva Giorgio *“far venire molte persone, in modo da prendere simbolicamente possesso del giardino e dei locali sottostanti al Sert, che nei miei disegni doveva diventare la <Casa delle Associazioni>”*.

La campagna Oktoberfest

Fra fine giugno e primi luglio 2010 si sviluppava a Genova un forte dibattito sul tema del patrocinio che il Comune di Genova intendeva concedere alla Oktoberfest, in svolgimento previsto a Genova in settembre. Io scrivevo alla prof.ssa Biggi, consigliera del Sindaco:

“Vorrei chiedere qual è il grado di coinvolgimento del Comune di Genova nella prossima Oktoberfest che sarà organizzata a Genova dai produttori bavaresi di birra.

Mi risulta che il Comune abbia chiesto alla ASL 3 di partecipare, non so bene in quale forma, se per fare prevenzione o per occuparsi delle migliaia di ubriachi che saranno il sottoprodotto di questa manifestazione. So intanto che la ASL 3 ha declinato l'invito, com'è giusto che sia, perchè un'istituzione seria deve prendere le distanze da un evento che certo non è a favore della salute pubblica.

Ma sembra che il Comune invece ci voglia mettere la faccia, e mi domando perché. Mi domando anche perché nelle istituzioni spesso la mano destra non sappia cosa fa la sinistra e viceversa. E' infatti inutile che noi ci preoccupiamo di organizzare un evento mirato alla sicurezza ed alla protezione della salute mentre il Comune patrocina una "festa" in cui la birra scorrerà a fiumi ed i risultati saranno risse, coma etilici, vetri rotti, vomiti e sporcizia dappertutto. Cordialmente, Ennio Palmesino”

Poi ho coinvolto molti amici della rete alcolologica, associazioni, Sert, SIA, San Martino etc. con queste motivazioni:

“Facciamo un documento comune, che stigmatizzi il fatto che le istituzioni non possono accettare supinamente lo slogan del bere responsabile che è lo slogan dell'industria. Nemmeno a Bruxelles, pur con tutte le pressioni che la lobby dell'alcol sta esercitando, l'industria è riuscita a farlo passare, gli ultimi documenti dell'OMS e della Commissione Europea alla Salute hanno infatti introdotto il compromesso della distinzione fra "bere dannoso" e "bere a rischio" ed un supposto, non identificato "bere normale" ma hanno rifiutato di sottoscrivere il "bere responsabile”.

Partiva quindi la seguente lettera aperta (cioè inviata in contemporanea ai media, per evitare una comoda archiviazione da parte del Comune):

Al Comune di Genova, 8/7/2010

Le sottoscritte Associazioni di auto tutela e promozione della salute esprimono preoccupazione rispetto al patrocinio che il Comune di Genova sembra incline a concedere all'Oktoberfest, che si organizzerà anche quest'anno a Genova.

L'invasione dell'industria delle bevande alcoliche, soprattutto nei settori elettivamente dedicati ai giovani, è sempre più arrogante, con messaggi ambigui, o invitanti, o che suggeriscono presunti aspetti etici legati al bere (bere responsabile, bere ragionevole etc.).

Senza andare indietro negli anni, basta leggere quanto è stato detto alla recentissima Assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Ginevra, 20 maggio 2010) in cui, durante l'approvazione della Prima Strategia Globale sull'Alcol, l'invadenza dell'industria è stata stigmatizzata da molti, per esempio, dall'Associazione Internazionale degli Studenti in Medicina (IFMSA), che ha parlato di "preoccupazione per la pubblicità manipolativa dell'industria delle bevande alcoliche" oppure dall'Alleanza Mondiale dei Professionisti della Salute (WHPA) che ha richiesto che "il ruolo degli operatori economici venga decisamente limitato, affinché le politiche ed i programmi di prevenzione, a tutti i livelli, vengano sviluppati sulla base degli interessi di Salute Pubblica, evitando le influenze di carattere commerciale". Un'Istituzione quindi non può preoccuparsi degli incidenti stradali (di cui quasi la metà è dovuta al bere) e contemporaneamente sostenere una festa della birra.

La Sindaco di Genova ha dichiarato pubblicamente di aver aderito alla Carta Europea sull'Alcol, e quindi ci aspettiamo che si attenga ai suoi 5 principi etici ed alle sue 10 strategie, non avrà in tal modo alcun dubbio in queste situazioni di apparente conflitto.

Proponiamo anzi che la Sindaco patrocini un evento che vorremmo organizzare a Genova entro l'anno, per celebrare il quindicennale della Carta Europea sull'Alcol.

Proponiamo anche che il Comune di Genova sposi la campagna lanciata dal Comune di Rovereto, poi condivisa da molti altri comuni, di non sponsorizzare più feste legate alle bevande alcoliche, ma bensì di sponsorizzare solo feste legate a stili di vita sani.

Siamo fiduciosi che in quest'occasione, e in ogni altra occasione futura, il Comune di Genova dedichi più attenzione agli interessi di Salute Pubblica che non agli interessi commerciali di determinate categorie.

Cordialmente

Aderiscono:

- *A.Ge Genova Genitori, la presidente Sabina Cattivelli*
- *Fondazione Lighthouse Genova 12 (LHG12) il presidente Paolo Martinelli*
- *Associazione Mondiale dei Club degli Alcolisti in Trattamento (WACAT) il presidente Ennio Palmesino*
- *Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento (ARCAT) della Liguria (il presidente Gabriele Sorrenti)*
- *Società Italiana di Alcolologia (SIA), sezione Ligure (il presidente Gianni Testino)*
- *Genitori Insieme (il presidente Alessandro Viotti)*
- *Rete Alcolologica metropolitana ASL3 Genovese (il Coordinatore Giorgio Schiappacasse)*
- *Assoutenti (il presidente Furio Truzzi)*
- *Commissione Dipendenze ed Alcol dell'Ordine dei Medici di Genova (Luigi Bottaro)*
- *Associazione Pediatri Extraospedalieri della Liguria (APEL) il presidente Marcella Zera*
- *Federazione Italiana Medici Pediatri della Provincia di Genova (FIMP) il segretario Giovanni Semprini*
- *L'Associazione di promozione sociale Il Moltiplicatore (la presidente Marta Russo)*
- *Cooperativa Sociale Minerva ONLUS, Genova/Nervi (la presidente Pia Caprini)*
- *Aderiscono a titolo personale:*
- *Massimo Alfieri, Assessore assetto territoriale, sviluppo economico e turistico, Municipio Genova Levante*
- *Alberto Ferrando, pediatra di famiglia, presidente della Fed. Regionale degli Ordini dei Medici della Liguria*

Un buon esempio di lavoro di rete. Il Comune avrebbe poi ritirato il patrocinio alla Oktoberfest.

In ottobre Annabella Muckermann incontrava Cinzia Leone, responsabile del Servizio Progettazione Minori ai primi reati a rischio recidiva. Nell'incontro si concordava di fare un programma di sensibilizzazione simile a quello che intanto si andava delineando per i condannati per guida in stato di ebbrezza, cioè SAT di 3° modulo veloci, basate su slides o su brevi filmati. Ai giovani si poteva anche proporre di inventare una locandina o uno slogan in termini positivi per i coetanei. L'ARCAT accettava di fornire materiale informativo (in primis il libretto della campagna "L'alcol non è un buon compagno di viaggio") da mettere a disposizione dei ragazzi che frequentano il Circolo Vega (traversa di via Balbi).

Venerdì 1 ottobre 2010, presso la sede associativa ARCAT Liguria in Vico di Mezzagalera 4r, si riuniva il Consiglio Direttivo, dovendosi occupare ancora una volta di questioni nazionali, quale ad esempio, la Consultazione Nazionale "Chiamiamo il cambiamento col proprio nome", e relative comunicazioni all'Aicat. Veniva però anche varato il progetto di partecipare ad un "Open Day" del Celivo, previsto per maggio 2011, nell'ambito nell' Anno Europeo del Volontariato.

L'ARCAT, sempre in ottobre 2010, decideva di ordinare un certo numero di copie della ristampa, nel frattempo realizzata da Camminando Insieme (responsabile Flaviana Conforto) dei testi "Sofferenza multidimensionale della famiglia" originariamente pubblicato da Eurocare Padova, 1995, e "Problemi alcolcorrelati: vecchi problemi umani" originariamente pubblicato nel 1997 come prefazione de "I programmi alcolologici nel bresciano".

Il Congresso della spaccatura

In novembre io decidevo di partecipare al Congresso AICAT di Paestum, solo perchè ero stato invitato a coordinare la tavola rotonda sui Club nel Mondo, in qualità di presidente WACAT, pur non aderendo io ormai da tempo all'AICAT e non sentendolo quindi come un "mio" congresso.

La mia presenza mi ha consentito di assistere a questo congresso che diventerà, nella mia memoria, il congresso della spaccatura. In data 8 novembre 2010 scrivevo le mie impressioni all'ARCAT Liguria:

"Al congresso nazionale AICAT a Paestum, l'assemblea doveva deliberare sull'eventuale cambiamento del nome dei Club. Io non mi facevo illusioni, perchè sapevo che le schede raccolte nei Club indicavano una maggioranza del 61% a favore del cambiamento, anche se poi all'interno di questo 61% c'erano almeno 3 proposte di nomi diversi. Statisticamente si poteva pensare quindi che ogni proposta di cambiamento potesse avere circa il 20% ciascuna, mentre il rimanente 39% ha votato compatto per il non cambiamento. Mi sembrava quindi che si potesse dare luogo ad un ulteriore approfondimento, anche perchè la parte che non accettava il cambiamento forse non si sarebbe più riconosciuta in un'associazione dal nome diverso.

Anche il direttivo AICAT sembra avesse riflettuto sul rischio di una spaccatura del sistema, ed aveva proposto come compromesso di lasciare i Club liberi di mantenere il vecchio nome o adottare quello nuovo, per un periodo di transizione, per ulteriori riflessioni.

Ma gli "innovatori" evidentemente hanno voluto dare una dimostrazione di forza, sono arrivati al congresso con le truppe cammellate al seguito (famiglie manipolate perchè votassero in un certo modo), e quando è stata fatta pubblicamente la proposta di compromesso (in particolare da Baselice, Cecchi e da Flaviana Conforto, che ha usato l'espressione "bisogna saper scegliere di non vincere, anche perchè questa è una metafora per altri problemi che abbiamo e che dobbiamo affrontare") i capi degli "innovatori" (in grande evidenza Marcomini, la Salerno, Patussi, Corlito) hanno invece preteso che si votasse subito per alzata di mano. A causa delle assenze di tutti coloro che ormai provano un sentimento tiepido verso l'AICAT, la maggioranza dei presenti ha approvato il nome "Club Alcologici Territoriali", nome che ha anche lo scopo non secondario di mantenere l'acronimo CAT, e di tutte le associazioni a cascata, e mantenere anche una sorta di "copyright" sul metodo.

Curiosamente, voglio far notare che i trentini sono stati per molti anni fautori del cambiamento del nome dei Club, e proponevano "Club delle famiglie con problemi alcolcorrelati". Hanno spinto per anni sul cambiamento, riuscendo a contagiare una buona parte del sistema, per arrivare poi a perdere la partita, perchè ha vinto un altro nome. Ma immagino che anche a loro stesse a cuore dimostrare di avere la forza di scardinare il pilastro del nome, solo per vincere, non per far passare un nome piuttosto di un altro.

Come ha detto il presidente del Veneto, Marco Orsega, non è l'episodio specifico del cambiamento del nome a dare fastidio, ma la modalità usata per arrivarci. Personalmente, mi ha lasciato perplesso che i "vincitori", in gran numero, abbiano subito fatto il gesto dell'ombrello rivolto a noi "perdenti" dopo la votazione.

C'è evidentemente un gruppo di persone, una élite, che decide a monte del direttivo AICAT, a monte del Presidente AICAT, e che dopo questa prova di forza sicuramente ne tenterà altre, per scardinare (loro pensano forse di modernizzare) altri pilastri del sistema.
.....omissis.....

Tutto questo mentre le famiglie sedute intorno a me al congresso si domandavano cos'era tutta questa burocrazia, tutte queste schede, tutti questi interventi infuocati al microfono, mentre solo una famiglia ha potuto leggere una testimonianza e molte altre si sono pubblicamente lamentate per questa mancanza di attenzione alle famiglie. La triste conclusione è che il sistema è ormai controllato da una élite, che è arrivata a dire che attraverso il Forum sulla formazione si ripromette (testuale) di "pianificare la formazione in Italia". Siamo tornati alla Pianificazione Sovietica.

Io a titolo personale ero già uscito dall'AICAT un anno e mezzo fa, dopo che l'AICAT aveva fatto uno sgambetto alla WACAT bocciando una proposta di progetto europeo, quindi al congresso io sono stato osservatore distaccato e rattristato, mi sono limitato a coordinare la tavola rotonda sui Club nel Mondo, ma stando così le cose, non andrò mai più al congresso nazionale.

Lascio al mio presidente Gabriele Sorrenti (ARCAT Liguria), che è anche consigliere nazionale nell'AICAT, la responsabilità di valutare se, al congresso, il direttivo AICAT non sia stato delegittimato e scavalcato, perchè ormai le decisioni si prendono altrove, e non dove si riuniscono i rappresentanti delle famiglie.
Ciao a tutti, Ennio Palmesino”

Sono passati tre anni, e dovessi dire ora quali siano le possibilità di una riconciliazione, non saprei cosa dire. Abbiamo già visto che nella riunione del Coordinamento dei Club del 2010 a Scandicci, era stato chiarito che non c'era alcuna intenzione di creare un'altra associazione dei Club in contrapposizione all'AICAT, nè di approfondire la spaccatura che si era creata. La disponibilità ad incontrarsi in campo neutro con l'altro gruppo c'è stata, ad esempio nell'incontro informale di Figline Valdarno, sempre nel 2010. Io personalmente mi sono poi incontrato con la dirigenza AICAT in diverse occasioni, sia pure per parlare di questioni internazionali (WACAT, congresso del cinquantenario in Croazia 2014), sempre mantenendo un clima sereno in tali incontri. Ma credo di interpretare i sentimenti anche di altri "tradizionalisti" se dico che noi abbiamo assistito a questa spaccatura in modo quasi passivo, increduli di quello che succedeva. Infine, penso che se i sostenitori del nuovo corso volessero provare a rimettere insieme i pezzi del sistema, e decidessero di fare un passo indietro, noi tradizionalisti non avremmo difficoltà a ricucire.

Altre attività

Nel dicembre 2010, Sorrenti comunicava alla Regione Liguria che il progetto "Dalle valli al mare, l'alcol non è un buon compagno di viaggio", già finanziato con 5.000 euro, era in fase di realizzazione, con previsione di conclusione nella primavera 2011. Comunicava altresì che si era ritenuto opportuno, in corso d'opera, affiancare allo stesso il nuovo progetto "Ripara e Impara" per i condannati per guida in stato di ebbrezza.

Come avevamo anticipato al Comune di Genova, durante la polemica sulla Oktoberfest, abbiamo poi organizzato, sotto l'ombrello della Fondazione LHG12, un convegno per il quindicennale della Carta Europea sull'Alcol.

Sempre grazie alle mie tante conoscenze internazionali, avevo invitato, fra gli altri, il Dr. Michel Craplet, francese, che aveva partecipato personalmente alla conferenza di Parigi 1995, nella quale la Carta era stata approvata. Di conseguenza il titolo del suo intervento "Io c'ero". Ecco la locandina del convegno:



LHG12 – Light House Genova 12
Organizza a Genova, sala Conferenza
CASTELLO SIMON BOCCANEGRA (Azienda Ospedaliera S. Martino)
Largo Rosanna Benzi, 10
Sabato 4 dicembre 2010
Un Convegno
per celebrare il quindicennale della
Carta Europea sull'Alcol (O.M.S. Parigi 1995)
Programma

Ore 09.00 -09.15 Registrazione

Ore 09.15-09.45 Introduzione e saluti delle autorità

Ore 09.45-10.30 Relazione del dr. Michel Craplet (Presidente EUROCARE) : "Conferenza di Parigi 1995: io c'ero".

Ore 10.30-11.15 Relazione del prof. John Mac-en-Leisdeir (Past-president EMNA): "Il Mutuo aiuto per i problemi alcol correlati e gli stili di vita"

Ore 11.15-11.45 Pausa caffè

Ore 11.45-12.15 Relazione di Ennio Palmesino (Presidente EMNA): "Sta forse cambiando la

visione dell'O.M.S. sull'alcol ?”

Ore 12.15-13.00 Interventi liberi, mirati in particolare all'opportunità che le istituzioni adottino ufficialmente la Carta Europea sull'Alcol

Ore 13.00-13.15: Conclusioni e chiusura

Hanno concesso il patrocinio gratuito:

- ARCAT Liguria (Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento)
- EMNA (Rete Europea del Mutuo aiuto per i Problemi alcolcorrelati)
- SIA sez. Ligure (Società Italiana di Alcologia)
- Comune di Genova

Sulla base di questi presupposti, abbiamo quindi chiesto ai numerosi rappresentanti delle Istituzioni presenti e dei privati (istituiti scolastici, associazioni etc.), di adottare la Carta Europea dell'Alcol, con l'apposizione di una firma simbolica sotto un documento preparato appositamente.

Come da programma, sabato 11 dicembre 2010 si è svolto un aggiornamento per servitori insegnanti organizzato dall'Acat 1. La sede era allo Star Hotel, i temi erano stati suggeriti dai servitori insegnanti dell'Acat 1:

1) Come reperire le famiglie

2) Come comportarsi quando non si riesce a stabilire una sintonia con una famiglia.

Della conduzione mi sono occupato io, e dopo l'introduzione abbiamo dato seguito al lavoro in piccoli gruppi e al commento del lavoro dei gruppi.

Il 15 dicembre 2010 si svolgeva il Convegno “Carcere e città: quale patto di responsabilità” nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, in Via Garibaldi 9. I Club erano rappresentati da Gabriele Sorrenti, non solo in qualità di presidente ARCAT, ma anche in qualità di Presidente della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria.

Di buon livello gli altri interventi:

- Maria Rosa Biggi, Consigliera Comune Genova,
- Marta Vincenzi, Sindaco di Genova
- On.le Luigi Manconi, Presidente di “A buon diritto”
- Giovanni Salamone, Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Liguria
- Stefania Tallei, Responsabile Nazionale interventi in carcere Comunità Sant'Egidio
- Roberta Papi, Assessora Politiche sociali
- Milò Bertolotto, Assessora alle carceri Provincia di Genova
- Salvatore Mazzeo, Direttore Casa Circondariale Marassi
- Maria Milano, Direttrice Casa Circondariale Pontedecimo
- Gabriele Sorrenti, Presidente ARCAT

Cap. 7 - **Gli ultimi progetti:**

Diceva il prof. Hudolin:

“I club formano una rete territoriale di punti d’appoggio nella protezione e promozione della salute, che richiede un coordinamento con gli altri programmi di lavoro territoriale. Esiste infatti l’esigenza di una stretta collaborazione tra i club e le organizzazioni ed istituzioni pubbliche e private inserite nella comunità. Il sistema deve essere attivo dentro la comunità stessa, altrimenti diventa alienato”.

VI. Hudolin, Sofferenza multidimensionale della famiglia, Padova 1994

Anno 2011

In febbraio 2011, Maria D’Almeida raccoglieva una sollecitazione della caposala Ornella Ancarani, pad. 10 dell’Ospedale San Martino, per la creazione di uno sportello d’ascolto dei CAT a San Martino. Diceva Maria:

“Ci è stato proposto da Ornella Ancarani di essere presenti presso la saletta delle associazioni al pad. 10 di San Martino, qualche mattina alla settimana per effettuare “servizio di sportello” per i Cat. Questa possibilità era già stata esaminata in passato, ma non era decollata.

Ne abbiamo discusso alla riunione presidenti dell’Acat 1 e anche nella riunione dei servitori insegnanti e pensiamo che si potrebbe tentare nuovamente, coinvolgendo tutte le Acat, e più volontari possibili. Sappiamo che la nostra attività richiede già impegno e tempo per essere svolta con serietà. Ma se riuscissimo a formare una squadra abbastanza numerosa, l’impegno supplementare richiesto alle singole persone sarebbe minimo.

Con una squadra di 8/10 persone (in grado di spiegare la nostra attività) e il servizio di sportello svolto una volta alla settimana, sarebbe richiesta una presenza ogni due mesi. Nel caso riuscissimo ad essere un numero molto sostanzioso, si potrebbero coprire anche più mattine. Per ora, forse, ne basterebbe una, anche perchè potrebbe essere utile, almeno i primi tempi, essere presenti in due.

Attualmente abbiamo individuato, come giornata, il venerdì mattina (altra giornata possibile il lunedì), e abbiamo già avviato il servizio con una squadra di quattro persone. Ma siamo pochi e siamo coperti solo fino al 4 marzo. Caldeggiamo altri volontari per evitare che l’impegno, se di pochi e già presi da varie attività, finisca, inevitabilmente, per esaurirsi. Maria”

Lo sportello è decollato ed al momento attuale è ancora in funzione, avendo potuto indirizzare diverse famiglie ai CAT, attraverso questi colloqui iniziali.

Il 22 marzo 2011 mi è sembrato interessante far circolare fra tutti i membri ARCAT Liguria la seguente notizia: *“La Coldiretti ha dovuto ammettere il sorpasso: quasi la metà del bilancio destinato dalle famiglie alle bevande se ne va in minerale, mentre rispetto al vino il consumo pro capite annuale si è dimezzato. Le famiglie italiane spendono ogni mese 41,06 euro per le bevande e quasi la metà della spesa (19,71 euro) se ne va in acqua. L’acquisto della minerale è infatti diventato la prima voce di uscite nella parte di bilancio familiare dedicata alle bevande (analcoliche ed alcoliche). Per il vino si spendono ormai non più di 12 euro al mese. Negli ultimi 30 anni in Italia – ha ammesso Coldiretti - si è praticamente dimezzato il consumo pro capite di vino che è sceso a meno di 40 litri a persona all’anno.”*

Il mio commento finale era: *“E’ un lungo addio degli italiani al vino”.*

Alla radio nazionale

Il 29 marzo venivo invitato da Radio RAI a partecipare, insieme a Gianni Testino, alla trasmissione "Tornando a casa" condotta da Enrica Bonaccorti su RAI 1, in orario di grande ascolto, dalle 17.45 alle 18.45, sul tema alcol e giovani (ma anche alcol e famiglia). Io ho svolto la parte di rappresentante delle famiglie, mentre il terzo incomodo era il dr. Tempesta, medico notoriamente schierato con i produttori (è membro dell'Osservatorio Alcol e Giovani, finanziato dall'Assobirra). Era inevitabile che si arrivasse allo scontro fra Testino e Tempesta, dove ho potuto ascoltare, finalmente, un medico (Testino) contraddire un collega in diretta nazionale, con parecchi milioni all'ascolto. Io ho preferito non scendere nell'agone della polemica, dato che la controparte era un medico, e non mi sono esposto, insistendo solo sulla mancata informazione sui rischi legati al consumo di bevande alcoliche, che è un diritto delle famiglie.

Altre attività di base svolte in quel periodo sono state le seguenti:

- L'ACAT 1 ha organizzato una Scuola Alcolologica Territoriale di II° Modulo per sabato 19 febbraio 2011 presso la sala messa disposizione dal Celivo presso lo STAR HOTEL, sul tema "Come relazionarsi con i servizi pubblici e le istituzioni". Il tema, come al solito, era stato scelto dalle famiglie, ed il servitore insegnante scelto per condurre la giornata sono stato io.
- Anche l'ACAT ponente ha organizzato una SAT di secondo modulo per sabato 12 febbraio 2011, presso i locali del Centro civico Cornigliano, dal titolo "Pensare solo a sè.....oppure collaborare?" conduttore Anna Olivieri.
- L'ACAT 4 Genova-Levante ha organizzato una Scuola Alcolologica Territoriale di I° Modulo presso i locali della Chiesa di S.Teresa, Via Guerrazzi, Genova, da mercoledì 16 febbraio a mercoledì 20 aprile 2011, conduttore Annabella Muckermann.
- Con l'Unità Mobile abbiamo presidiato domenica 27 febbraio 2011 piazza della Vittoria (lato Brignole), piazzando il pullmino proprio all'uscita del parcheggio, in modo da costringere i visitatori della Fiera Primavera a passarci davanti, per un più agevole indottrinamento da parte nostra.

Nel 2011 l'ARCAT ha organizzato un convegno dal titolo "Il volontariato come attore fondamentale dei programmi di salute pubblica" che si inseriva nell'anno Europeo del Volontariato, in collaborazione con il Celivo. L'evento si è svolto il 2 aprile 2011 nella sala convegni del Museo di Sant'Agostino, ed io, grazie alle mie molte conoscenze internazionali, ho fatto intervenire alcuni personaggi dall'estero che hanno dato prestigio alla giornata, fra cui Angel Velasco Rey, allora presidente della Federazione Alcolisti Riabilitati di Spagna (FARE), John Mac En Leisdeir, past-president della rete Europea del Mutuo Aiuto per i problemi alcolcorrelati (EMNA), e Laura Luquero, rappresentante dei Club di Spagna.

La scaletta degli interventi era la seguente:

- Angel Velasco Rey (Presidente Federación de Alcohólicos Reahabilitados de Espana) "Come lavora la FARE e come il lavoro volontario di migliaia di operatori può essere raccolto e rappresentato da una grande organizzazione".
- John Mac-en-Leisder (Past president EMNA): "Come impegnarsi nel volontariato ti cambia la vita".
- Ennio Palmesino (Past president EMNA): "L'attività di volontariato, come espressione della società civile, nella visione europea".
- Gabriele Sorrenti (Presidente Arcat Liguria): "La rete territoriale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, attore fondamentale nella risoluzione dei problemi alcol correlati".

- Laura Luquero Mediero (Promotrice dell'esperienza dei CAT ad Avila e Presidente CAT Spagna): "L'esperienza dei CAT in Spagna".
- Gianni Testino (Presidente Sez. Ligure SIA Società Italiana di Alcologia): "La collaborazione tra Ospedale e Associazioni; risorse e difficoltà".

Come detto, il convegno si svolgeva nell'ambito del "2011 Anno Europeo del Volontariato". Attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche, esso ha voluto diffondere la conoscenza di queste attività e risorse, al fine di valorizzare il volontariato quale elemento fondante della cittadinanza attiva e solidale. Ha promosso il riconoscimento delle capacità e conoscenze acquisite nell'ambito delle specifiche attività svolte nel corso degli anni e sensibilizzando l'opinione pubblica al fatto che il volontariato può contribuire (in questo e in molti altri campi) ad affrontare e risolvere problemi diffusi in tutti gli Stati membri dell'Europa Unita.

Il convegno è stato anche occasione per ricordare alcune ricorrenze: il venticinquennale della presenza dei CAT in Liguria, il quindicennale della scomparsa del prof. Vladimir Hudolin che fondò l'approccio ecologico sociale e i Club degli alcolisti in Trattamento, e il decennale della Legge Quadro sull'Alcol e della Dichiarazione Giovani e Alcol. Al termine è stato offerto un buffet analcolico. Il convegno, compresi i costi di viaggio ed alloggio degli ospiti stranieri, è stato finanziato dal Celivo, proprio in quanto parte di un progetto europeo.

Il SerT Ponente (dove nel frattempo era stato trasferito Giorgio Schiappacasse) in collaborazione con l'Istituto Mario Negri di Milano, ha organizzato un interessante convegno intitolato "I farmaci tra mito e realtà quali ricadute sulla società?". Era articolato su due incontri pubblici, con la presenza di ricercatori dell'Istituto, nelle giornate di sabato 19 marzo e sabato 2 aprile 2011, all'Auditorium del Centro Civico Buranello a Sampierdarena. Nell'occasione sono stato invitato anch'io a parlare brevemente dei CAT, e dell'approccio ecologico sociale che, com'è noto, non contempla farmaci per il cambiamento dello stile di vita.

Come sempre, non tutte le ciambelle riescono col buco, e così un bel progetto di collaborazione in rete da noi proposto è andato in fumo.

Dato che due servitrici di Club (Viola e Dragana) erano anche attive nell'Unione Donne Italiane e nei centri anti-violenza, e dato che lo sportello di ascolto nel frattempo aperto presso il pad. 10 del San Martino stava dando soddisfazioni, abbiamo pensato di proporre al Direttore Generale del San Martino un altro sportello di ascolto, questa volta presso il Pronto Soccorso del San Martino (il più grande pronto soccorso della Liguria) mirato ad individuare i casi di violenza e l'eventuale corresponsabilità delle bevande alcoliche.

Lo avrebbero tenuto, contemporaneamente, un volontario/a dell'UDI ed uno/a dell'ARCAT. Avevamo il conforto di Alessandro Viotti, medico chirurgo del Pronto Soccorso, e grande amico dei Club, che aveva testimoniato come un tale orecchio presente nel momento in cui vengono ricoverate le vittime di violenza, avrebbe potuto raccogliere informazioni importanti e dare un suggerimento valido. Il progetto, presentato al Direttore Barabino in data 28/6/2011, sarebbe stato naturalmente del tutto gratuito per il San Martino. Non ci crederete, non abbiamo ricevuto nessuna risposta, nemmeno "no, grazie".

Anche un altro progetto, intitolato "Più conosciuti, più solidali" presentato in aprile 2011 dall'ARCAT Liguria alla Fondazione Carige per accedere ad un modesto finanziamento, veniva respinto dalla Fondazione (che almeno ci ha risposto per iscritto).

L'ACAT IV Genova-Levante, ha organizzato per sabato 30 aprile un aggiornamento per Servitori-Insegnanti sul tema "Alcol, sostanze, psicofarmaci e gioco d'azzardo". La sede era presso il SerT di Quarto, con relatore Giorgio Schiappacasse. Egli ha sviluppato il tema della frequente combinazione tra problemi alcolcorrelati e l'uso di psicofarmaci, di altre sostanze psicoattive illegali e di problemi con il gioco d'azzardo, che obbliga tutto il "sistema" dei Club ad approfondire e riflettere su tali temi, onde non trovarsi impreparati rispetto a tali difficoltà.

Il mese di maggio 2011 ha visto diverse attività, prima di tutto in occasione dell' Open Day promosso dal Celivo, sabato 7 maggio 2011, la sede del CAT 24 (Piazza Aprosio 17 Genova Sestri Ponente) è rimasta aperta, per chi voleva conoscere la realtà dei Club degli Alcolisti in Trattamento. E' stato anche servito un cocktail analcolico a cura degli studenti dell' Istituto Alberghiero Nino Bergese di Sestri Ponente.

Poi c'è stata una SAT di terzo modulo a Masone (GE) il 14 maggio 2011, mentre il 14-15 maggio l'ACAT 1 ha partecipato, con l'Unità Mobile, alla 17ª Festa dello Sport 2011, "Lo sport unisce l'Italia" in Piazza Martinez e dintorni.

L'ACAT 4 ha poi partecipato come d'abitudine venerdì 27 maggio alla Festa nei Giardini di Quinto-via Gianelli, un bel raduno nel verde, organizzato dal Patto di Solidarietà del Levante, con tutte le associazioni, noi abbiamo offerto biococktails. Infine martedì 31 maggio per la Giornata AntiFumo/Alcol/Dipendenze Varie, patrocinata dal Municipio 3, nuovamente l'ACAT 1 ha partecipato con l'Unità Mobile, parcheggiando e facendo volantaggio in piazza Manzoni.

Nel giugno 2011 siamo riusciti ad organizzare a Savona, presso la Sala Rossa del Comune, un incontro pubblico sui problemi alcolcorrelati e sull'attività della nostra associazione (nostri rappresentanti Gabriele Sorrenti e Armando Bocca).

Sabato 11 giugno 2011 l'ACAT 1 ha organizzato un interclub presso l'Istituto Fassicomo di Via Imperiale per la celebrazione dei 25 anni di presenza dei club a Genova dal titolo: "25 anni di sobrietà a Genova".

Avevamo invitato, ed ha partecipato, Massimo Sacripante, che come abbiamo visto, è stato uno dei pionieri dei Club in Liguria, allievo del prof. Hudolin e presidente ARCAT Liguria dal 1992 al 1994.

Il progetto sperimentale "Ripara e Impara"

Il 7 luglio 2011 l'ARCAT Liguria, dopo una lunga preparazione, poteva firmare la convenzione con il Tribunale di Genova per il progetto sperimentale "Ripara e Impara", progetto mirato alla sostituzione della pena, per i condannati per guida in stato di ebbrezza.

Avevamo già visto come l'amico magistrato dott. Cozzi, si fosse recato personalmente nel 2010 a Roma, alla Commissione Trasporti del Senato, insieme a Schiappacasse e Testino, per chiedere l'introduzione di un comma (il 9 bis) all'art. 186 del Codice della Strada, in lavorazione appunto al Senato.

La norma era stata approvata nell'agosto 2010 ed era quindi legge dello stato. Occorreva però che qualcuno si facesse carico di proporre a questi condannati dei lavori di pubblica utilità che fossero anche rieducativi. Gli obiettivi del progetto "Ripara e Impara" erano quindi di offrire al singolo la possibilità di una pena alternativa, e soprattutto di collaborare a ridurre il rischio di recidiva, aumentando la consapevolezza dei soggetti e migliorando la sicurezza della comunità, sotto il profilo dei rischi alcol-guida correlati.

In particolare, l'ARCAT Liguria poteva utilmente coinvolgere i condannati nella sua attività di sensibilizzazione su alcol e guida (la campagna "L'alcol non è un buon compagno di viaggio" è attiva fin dal 1999, ed ha realizzato oltre 10.000 "contatti significativi" con la popolazione). Il titolo del progetto "Ripara e Impara", inventato da Annabella Muckermann, voleva evocare la duplice valenza: da un lato la ricerca e l'applicazione della *giustizia riparativa*, che ritiene indispensabile che la pena costituisca innanzitutto il momento di ricucitura del legame sociale rotto dalla messa in atto della condotta illegale. Dall'altro, partecipare al programma permette alla persona di assumere un nuovo punto di vista circa il consumo di bevande alcoliche ed i problemi ad esso correlati, oltreché conoscere da vicino nuove realtà che operano attivamente sul territorio (cioè l'ARCAT e gli altri Enti partner del progetto, quali la Fondazione Auxilium, la Dimora Accogliente Onlus, la FIDAS, San Marcellino etc.).

L'ARCAT ha individuato fra i suoi volontari una dozzina di "tutor" disposti a seguire il percorso di recupero di queste persone, e così, in circa due anni (alla data odierna), ha già aiutato circa 250 persone condannate, nella maggior parte dei casi, ad alcuni mesi di arresto o a pene pecuniarie salatissime, spesso superiori ai 20.000 euro, di poter scontare la pena attraverso lavori di pubblica utilità, insieme ad una adeguata rieducazione sul tema del bere alcolici. Un'idea nata e sviluppata interamente in Liguria, che ha portato benefici anche fuori della regione, perché i lavori di pubblica utilità sono stati applicati in tutt'Italia (il più delle volte appoggiando i condannati ai Comuni), ma senza la caratteristica di offrire ai condannati le scuole alcolologiche, fondamentali secondo me per una vera rieducazione. In appendice il comunicato stampa diffuso il 7 luglio 2011.

In Europa

In luglio 2011 accadevano due cose interessanti, di respiro europeo, ma con forte presenza ligure: la prima era l'approvazione da parte della Commissione Europea delle nuove informazioni obbligatorie in etichetta per tutti in cibi, ma non proprio tutti, infatti le bevande alcoliche venivano scandalosamente esentate. Insieme ad Eurocare, all'EPHA ed altri, anche io ho protestato a Bruxelles, nella mia qualità di membro del Forum Europeo su Alcol e Salute (EAHF), per poi scoprire che la Commissione si era data tre anni di tempo per decidere se anche le bevande alcoliche dovevano sottostare a simili adempimenti.

Ma nel frattempo a Genova era nato un gruppo di lavoro (oggi si direbbe multidisciplinare) per avanzare la richiesta di mettere sulle etichette delle bevande alcoliche degli avvertimenti sui possibili danni alla salute. Gianni Testino del San Martino per la parte scientifica, Furio Truzzi di Assoutenti, a difesa dei consumatori, l'avv. Giuseppe Giacomini per la parte legale, ed io a rappresentare la famiglie danneggiate. Veniva avanzata una petizione al Parlamento Europeo, che sarebbe stata dichiarata "ricevibile" ed insieme veniva organizzato un incontro pubblico con i media a Milano, presso il celebre bar Savini, in cui Truzzi ha presentato dei campioni di bottiglie di vino con scritto sull'etichetta "L'alcol uccide". Nell'occasione siamo stati tutti intervistati dai maggiori media.

A testimonianza che qualcosa si cominciava a muovere nell'opinione pubblica, persino l'organo dei produttori di vino, Winenews, pubblicava il 14 luglio 2011 un vistoso articolo dal titolo "L'alcol può provocare il cancro". Ma la battaglia delle etichette è ancora lontana dall'essere vinta.

Gruppo Facebook rifondato

In luglio veniva anche pubblicato sul gruppo Facebook dell'ARCAT Liguria una specie di manifesto, che toccava anche il doloroso tema del cambiamento del nome dei Club, e difendeva la scelta fatta in Liguria, di rimanere saldamente nel solco della tradizione del prof. Hudolin. Moreno Odorico, dal Friuli, condivideva il manifesto con il seguente messaggio: *“Condivido in pieno il manifesto dell'ARCAT Liguria. I Club degli Alcolisti in Trattamento esistono, sono una realtà e negarlo o paragonarci ad un vecchio telefono... mah, è uno spregio verso delle famiglie che credono nel cambiamento e non del nome, perchè proprio del nome non gliene importa. Il vero cambiamento è un'altra cosa. Riporto la frase emersa alla settimana di sensibilizzazione organizzata dall'Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento del Friuli Venezia Giulia con le ACAT locali Carnica e Gemonese, conclusosi proprio oggi: "Dire agli altri di cambiare è un atto di guerra, cambiare noi stessi è un atto di pace (Somasca 2003)"*

Nel frattempo, la nostra campagna “L'alcol non è un buon compagno di viaggio” svolta con l'Unità Mobile (lo ricordo ancora, ininterrottamente dal 1999), inaugurava un nuovo tema: quello della presenza nel mese di luglio ai concerti ed altri spettacoli all'aperto che in quel mese vengono organizzati al Porto Antico di Genova.

Siamo quindi stati presenti, ad esempio, il 12 luglio in occasione dello show di Panariello, il 25 luglio in occasione di Franco Battiato, il 29 luglio in occasione di Lella Costa, il 31 luglio per Nicolò Fabi. Nel complesso è valsa la pena di fare queste uscite ravvicinate, sarebbe stato ancora meglio se i Vigili Urbani avessero mantenuto le promesse e fossero intervenuti insieme a noi con l'etilometro. La squadra dei nostri volontari nell'occasione era formata dal capo missione Armando D'Almeida, Umberto Lojaco, Ann Henderson, Maria Collaretta, e con 2-3 candidati del progetto “Ripara e Impara”. Abbiamo evitato gli eventi dedicati al pubblico troppo giovanile, che non presta molta attenzione ai nostri messaggi, bensì ad un pubblico più adulto, che solitamente è più interessato.

In settembre l'ARCAT dava la sua adesione al solito progetto annuale del San Marcellino, questa volta intitolato “Integrazione nel mondo del lavoro dei cittadini disabili”, che veniva come gli altri anni presentato al ministero dell'Interno.

In settembre abbiamo accettato l'invito del prof. Testino e siamo stati presenti ad un convegno sulla Sindrome Feto Alcolica tenuto all'ospedale pediatrico Gaslini, e dato che non c'era spazio per il furgone, abbiamo organizzato un banchetto col nostro materiale, presidiato da Maria ed Ann.

Subito dopo, abbiamo organizzato un altro banchetto (senza furgone) in occasione della Notte Bianca, vicino i giardini Luzzatti, e quindi vicino alla sede ARCAT, che è rimasta aperta fino ad oltre mezzanotte, mentre invece è saltata per problemi organizzativi una nostra presenza simultanea in piazza Baracca a Sestri Ponente.

A Sestri Ponente, ci siamo rifatti il 24 settembre 2011, partecipando all'incontro con la cittadinanza, organizzato insieme al Municipio VI Medio Ponente Genova, dal titolo “[Alcol & Società - Le Famiglie dei Club Alcolisti in Trattamento](#)”. Infine, il 30 settembre abbiamo partecipato all'evento Arcipelaghi Solidali (organizzato dal Municipio Centro-Est in piazza Matteotti), con un buon passaggio di gente, e con Anna Sacco che alla fine ha offerto i bio-drinks, mentre c'è stato un contatto con un rappresentante di Sant'Egidio che ha chiesto un po' di materiale.

Proseguendo nell'alternanza fra un corso di sensibilizzazione nel ponente ed uno nel centro-levante, dopo quello del 2010 tenuto presso l'Autorità Portuale a Sampierdarena, ne abbiamo organizzato uno nel levante, dal 26 settembre al 1° ottobre 2011, presso la Parrocchia N.S. del Rosario, in via Fratelli Rosselli (Albaro), parrocchia che ha sempre sostenuto i programmi e che ha per lungo tempo ospitato un Club. La Regione Liguria ha concesso il patrocinio, così come la Provincia di Genova. Direttore del corso è stato Giorgio Schiappacasse, co-direttori Annabella Muckermann e Anna Olivieri.

In ottobre 2011 si svolgeva Scandicci (Firenze) un incontro di livello nazionale, in cui veniva promosso un "Coordinamento nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento". Di ritorno, così informavo le Acat in Liguria:

"Cari amici, a Scandicci i rappresentanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento, che non si riconoscono nella attuale tendenza di cambiare il nome dei Club e di modificare tutta la terminologia che ci ha lasciato il prof. Hudolin, hanno pensato, come primo passo, di creare una rete, o un coordinamento, fra i Club che si riconoscono nella metodologia che abbiamo ereditato da Hudolin.

A questo scopo, si pregano i presidenti di tali Club di segnalare almeno un indirizzo di e-mail per ogni Club a Sergio Cecchi, in modo che il Coordinamento possa creare una mailing list. Non è nelle intenzioni del Coordinamento di creare un'altra associazione dei Club o di approfondire la spaccatura che si è creata, lo scopo è solo quello di organizzare e coordinare le attività sovra-regionali fra i Club che continuano ad utilizzare la metodologia che conosciamo. Un primo progetto è quello di organizzare un incontro informale (Interclub ?) fra tutti questi Club, che si potrebbe tenere a Lignano Sabbiadoro a metà marzo 2012. Un altro progetto potrebbe essere il rilancio della Scuola di Perfezionamento in Alcologia (detta delle 300 ore). Vi invito a far circolare questo messaggio in tutta la Liguria. Ennio Palmesino".

In novembre 2011, abbiamo riconfermato il nostro impegno di essere presenti al salone dell'Orientamento scolastico alla Fiera di Genova, con un banchetto affiancato ad altre associazioni presenti, insieme al SerT di Quarto ed il tutto promosso dal Celivo.

Parlare agli studenti è un compito importante, anche se per i lunghi orari dell'evento, che dura una settimana, occorre un equipaggio rinforzato, ma noi potevamo contare sull'esperienza del gruppo di lavoro per l'Unità Mobile.

Eravamo stati informati che in novembre a Grinzane Cavour (Cuneo) si sarebbe svolto il simposio "Vino, alimentazione e prevenzione dei tumori", simposio annunciato con molta enfasi fin da marzo, che sarebbe stato pilotato dal dott. Giacosa, nutrizionista già operativo in passato all'IST di Genova. Nel nostro sistema stava circolando un appello a partecipare alla conferenza stampa del simposio, per controbattere la bufala del vino come agente di prevenzione dei tumori. Io chiamavo in causa Gianni Testino, perché quando c'è da discutere con un professionista, è meglio che lo faccia un altro professionista, purtroppo lui mi rispondeva di non poterci essere, ma di aver preventivamente rilasciato un'intervista alla Repubblica di Torino, in cui denunciava il fatto.

Mi è toccato allora andarci da solo, immaginando già le scontate conclusioni, visto che il tutto si svolgeva in una enoteca (Il Castello di Grinzane) e ancora di più sapendo chi lo organizzava.

Alla conferenza stampa, in cui gli organizzatori hanno giocato sull'ambiguità dell'alcol come agente cancerogeno, mentre il vino rosso, ricco di polifenoli, può invece combattere il cancro, io sono intervenuto ed ho ricordato al dott. Giacosa come ormai anche il vino sia riconosciuto come potenziale cancerogeno, e come i nutrizionisti, che consigliano un consumo, sia pur moderato di vino, si espongano oramai a cause civili per risarcimento danni, da parte di coloro che potrebbero contrarre il cancro bevendo vino.

Per combinazione, proprio nel frattempo l'amico prof. Eugenio Jona, ricercatore, mi informava di essere riuscito a stampare 5.000 copie del libretto "L'ambiguità del bere moderato", scritto da lui ed altri colleghi professionisti della provincia di Cuneo, e che toccava proprio il tema dell'alcol come fattore determinante di gravi malattie. 2.700 copie venivano da loro distribuite a tutti i medici e ai dentisti della provincia, mentre le rimanenti venivano distribuite nel mondo dei CAT. Io ho subito chiesto a Jona il diritto di ristampa gratuita del libretto, con l'idea di farlo ristampare in futuro anche in Liguria.

Nuovo presidente ARCAT, per la prima volta una donna

Dopo gli adempimenti associativi preparatori, che si erano svolti il 27 aprile, con l'assemblea dei soci, tenuta allo Star Hotel, ed il 28 ottobre, con il Consiglio Direttivo, tenuto invece nella sede di vico Mezzagalera, veniva decisa l'assemblea per il rinnovo delle cariche associative, che si è poi tenuta il 3 dicembre 2011, alla Parrocchia N.S. del Rosario in via Rosselli 4.

Annabella Muckermann, già vicepresidente dell'ARCAT, veniva proposta dalle ACAT 4 Genova Levante e ACAT Genova Ponente e Savona per la carica di presidente e veniva in quella sede eletta per il periodo 2012-2014.

Anche in questo caso c'è stata una manifestazione marginale di sconcerto, perché ci si trovava in presenza di un solo candidato e non a più candidati, cosa che alcuni ritengono necessaria per avere una elezione democratica.

Ma abbiamo già visto in precedenza come nel nostro sistema si arrivi a nominare il legale rappresentante di un'associazione dei Club senza praticamente votare, accettando una candidatura che, ripeto fino alla noia, deve essere presentata da una o più Acat, ma soprattutto è una offerta di servizio, vuol dire che una persona si offre per mettersi al servizio delle famiglie dei Club, prendendosi una grana, ed impegnando il suo tempo libero, e noi non possiamo che accettare questa offerta, ringraziando il candidato o la candidata per il sacrificio a cui va incontro.

In retrospettiva, possiamo anche dire che i presidenti ARCAT Liguria, che sono i rappresentanti delle famiglie dei Club verso la comunità, dopo il 1994, sono stati sempre alcolisti in trattamento, o famigliari, o famigliari sostitutivi, tutti membri di Club, com'è giusto che sia, perchè il modello del prof. Hudolin prevede che i Club appartengano alle famiglie, infatti i Club non devono avere padroni, sono le famiglie che devono proteggere il sistema, anche dalle fronde tanto care ai professionisti (questo a differenza dell'associazione nazionale AICAT, che è attualmente guidata e fortemente influenzata da professionisti).

Anno 2012

Il convegno "Alcol e carcere" ha avuto luogo il 27 gennaio 2012 nella sala del Consiglio Provinciale, fra gli altri hanno parlato Gabriele Sorrenti a proposito dei CAT, il dott. Sumberaz e la dott.ssa Ancarani dei danni causati dall'alcol, il dott. Schiappacasse della necessità di un'alleanza educativa, il magistrato Cozzi delle misure alternative (compreso il nostro progetto "Ripara e Impara"), infine il prof. Testino degli aspetti clinici e l'amico dott. Martinelli di quelli penitenziari.

Sempre in gennaio, l'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento Genova Ponente – Savona ed il C.A.T. 59 Lavagnola (Savona) hanno annunciato una SAT primo modulo. Conduttore Armando Bocca.

Un altro convegno, mirato alla presentazione del corso "L'auto mutuo aiuto, il farmaco del futuro" si è tenuto presso la sala A del Palazzo della Regione, il giorno 31 gennaio 2012. Il tema dell'auto-mutuo–aiuto come "farmaco del futuro" in quanto ecologico, sostenibile e facilmente replicabile, sarà uno dei cavalli di battaglia del dott. Schiappacasse in questi anni.

Dopo una accurata preparazione da parte dell'Acat 1 (soprattutto di Maria D'Almeida e Elsa Risso) si è svolto un Interclub il 4 febbraio, presso lo Spazio Magico del Municipio Medio Levante, in Piazza Palermo. L'incontro era dedicato ai bambini e ai ragazzi nelle famiglie con problemi alcolcorrelati, e quindi abbiamo invitato Laura Musso, per presentare il suo libro "Essere figli", che racconta storie di figli che hanno partecipato al Club fin da piccoli, ed ora sono diventati adulti. Erano presenti rappresentanti di Istituzioni e Associazioni presenti sul territorio, ma soprattutto tante famiglie, forse attratte dal titolo sui figli. Il dottor Giorgio Schiappacasse ha fatto un intervento sul tema e poi ci sono state numerose testimonianze di figli e genitori. La mitica Anna Sacco ha preparato i suoi Bio-drink e le famiglie hanno provveduto ad offrire un rinfresco. Una bella giornata, un tema forte, una presenza incisiva nella comunità locale.

L'11 febbraio 2012 c'è stato un aggiornamento per servitori insegnanti organizzato dagli amici piemontesi a Chieri, con Monesi direttore, e noi della Liguria eravamo in 4.

Sabato 18 febbraio 2012 c'è stato un Consiglio Direttivo ARCAT Liguria, principalmente per gettare le basi per un Convegno Nazionale su "Ripara e Impara" da tenersi in ottobre 2012.

Il 29 febbraio (era un anno bisestile) è stato svolto un incontro dal titolo "Le basi teoriche dell'auto mutuo aiuto. Benessere, promozione della salute e mutualità" condotto dal dott. Stefano Bertoldi di Trento. Gli organizzatori erano A.m.a.li (Associazione che si propone di diffondere ed affermare la cultura dell'auto mutuo aiuto e a rafforzare la capacità di iniziativa autonoma delle comunità locali) e Ipasvi (Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia di Genova). Con entrambi i contatti e gli scambi di occasioni formative con i Club si faranno più frequenti in seguito.

Domenica 11 marzo 2012 l'Unità Mobile si è spinta verso l'estremo ovest genovese, ed è stata presente a Voltri Crevari e Pegli. I volontari si sono divisi in tre guppi, che in tempi diversi hanno coperto l'utenza di Voltri (Palazzetto Sport-PAM -carruggi e carruggetti), Crevari (Messa delle 10.00) e Pegli (banchetti sul lungomare).

Il 15 marzo 2012 Guido Guidoni mi informava della pubblicazione di un'analisi della nostra

Banca Dati nazionale (e quindi dei risultati del trattamento nei CAT) da parte della prestigiosissima rivista scientifica "Alcohol and Alcoholism", organo del Medical Council on Alcohol, una delle più autorevoli testate scientifiche a livello mondiale nel settore alcologico. Guidoni così si esprimeva pubblicamente nella sua lettera aperta:

"Questa pubblicazione rappresenterà un punto di arrivo importante, ed un viatico per altre pubblicazioni che potranno più facilmente ricevere accogliimento su altre riviste di questa rilevanza e che spero potranno meglio di noi contribuire ad avvalorare i buoni risultati dei club e a descrivere meglio le specificità dell'approccio ecologico-sociale. Un ringraziamento particolare per questo risultato deve essere rivolto sicuramente anche a te, che hai fortemente voluto e sostenuto questo rilevante lavoro quando eri presidente nazionale"

Nelle date 16-18 marzo 2012 si è tenuto un Interclub inter-regionale a Lignano Sabbiadoro, con l'idea di riunire tutti i Club, di molte regioni italiane, che non hanno apprezzato il cambiamento del nome dei Club, imposto dall'Aicat, oppure, anche se avrebbero accettato il cambiamento del nome, non hanno apprezzato l'imposizione venuta dall'alto.

A causa di questi sentimenti di rigetto, infatti, i membri di questi Club stanno disertando ormai da tempo gli eventi nazionali come il Congresso Nazionale o l'incontro di Assisi. Durante l'Interclub è stato avanzato il progetto di creare un coordinamento, strettamente funzionale e non burocratizzato, per lo scambio di informazioni fra le varie regioni. Alla Liguria è stato chiesto di coordinare due sessioni.

Grabriele Sorrenti veniva invitato ad un incontro di formazione dei volontari della Fondazione Auxilium che si è tenuto venerdì 30 marzo presso il Monastero in Via Bozzano.

Dopo che Stefania Volonghi, per la prima volta, aveva fatto l'insegnante in una SAT di 1° modulo nell'autunno 2011, e ugualmente Enzo Chianese, e Dragana Sertic anche loro per la prima volta, nel 2012, anche Viola Puppo, insegnante per la prima volta, si è cimentata il 21/4 con una SAT di 2° modulo sul tema "L'evitamento come paura del cambiamento". Il sistema cresce anche così.

Sempre in tema di presenza nella comunità locale, Maria D'Almeida in aprile informava: *"Qualche giorno fa c'è stato un incontro allo Spazio Magico di piazza Palermo fra gli operatori del Comune e le associazioni che usufruiscono dello spazio. Si è deciso di organizzare per il 25 maggio 2012 una specie di "festa delle associazioni" per coinvolgere appunto le associazioni che utilizzano lo Spazio Magico, quindi anche noi. Questa festa vuole essere un'occasione per fare una sorta di bilancio dell'attività di questo anno, ma soprattutto un modo per conoscerci meglio. Abbiamo infatti rilevato che ciascuna associazione fa le cose per conto suo, c'è poca conoscenza degli scopi e delle attività di ognuna. Un incontro che cementi i rapporti fra noi, ci faccia conoscere e vedere se e come eventualmente collaborare. Mi sembra una buona iniziativa, che corrisponda bene ai nostri scopi. Noi faremo anche un banchetto con stuzzichi e biococktail..... Maria"*

Nel frattempo un altro Municipio, il 3 (Bassa Val Bisagno) ci ha invitato a partecipare il 25-26-27 maggio alle iniziative della rete delle "Associazioni Età Libera Invecchiamento attivo", nell'occasione era prevista anche una visita guidata all'interno di Villa Imperiale.

Giovedì 14 giugno 2012, alla Festa del Volontariato di Sestri Ponente, erano presenti 4 nostri volontari e ben 12 partecipanti al programma "Ripara e Impara", numero perfino troppo alto rispetto alle reali esigenze della manifestazione, ma comunque questo ha permesso un volantinaggio assiduo ed anche ad una certa distanza dalla Festa. Subito dopo, il venerdì 22 giugno e venerdì 29 giugno 2012 presso la sede Acat di Cornigliano in Viale Narisano (a fianco del Centro Civico) si è svolto un'altra SAT di terzo modulo, organizzata a ponente ad uso (anche) dei Ripara e Impara.

Questi esempi, presi a caso fra tanti altri, mostrano che, grazie al programma Ripara e Impara, i Club hanno potuto fare più volantinaggi nelle comunità locali, hanno organizzato più SAT di 3° modulo, hanno allargato la rete, stringendo alleanze con un maggior numero di associazioni (interessate ad avere qualche volontario di Ripara e Impara per svolgere lavoretti gratuitamente) ed anche con enti pubblici (vedi i Municipi) ugualmente interessati ad accedere al bacino di lavoratori socialmente utili, affidati a noi per scontare la pena.

In giugno io ho accettato una richiesta di Confesercenti Genova (inviata in realtà ad ARCAT Liguria) per fare una sensibilizzazione sui rischi legati al consumo di bevande alcoliche ai ragazzi partecipanti a un corso professionale per aspiranti baristi. Si trattava di 11 corsisti (età 18-29 anni) a cui ho fornito alcune informazioni sui rischi, sulle leggi in materia di somministrazione e vendita, e sul nostro progetto "Ripara e impara". Poi li ho divisi in due gruppetti, come facciamo di solito nella nostra formazione, pregandoli di elaborare le nozioni appena apprese e presentare le loro conclusioni su lucidi. Queste ultime si sono rivelate molto interessanti (come spesso ci è accaduto in precedenza durante le sensibilizzazioni nelle scuole) a dimostrazione che i ragazzi non sono superficiali e votati al solo divertimento come spesso noi adulti pensiamo. In appendice potete trovare le loro proposte operative.

Un altro segnale del lento cambiamento della cultura che circonda le bevande alcoliche ce lo ha segnalato un membro di club, che ha fotografato un bar nel quartiere di San Fruttuoso dove un vistoso cartello offriva caffè e brioche gratis, al mattino dopo, per coloro che la sera prendevano un cocktail analcolico. Una goccia nel mare, che però ci fa essere un po' meno pessimisti sul futuro.

Armando, coordinatore del gruppo di lavoro Unità Mobile, ha organizzato anche nel 2012 la nostra presenza durante i concerti e gli altri eventi all'aperto che si tengono in luglio al Porto Antico. Nella fattispecie, abbiamo fatto volantinaggio il 16, il 18, il 20, il 24 ed il 27 luglio. Forti della numerosa presenza dei Ripara e Impara, abbiamo potuto presidiare tutti e tre gli ingressi al Porto Antico (i varchi di piazza Caricamento – piazza Cavour - Porta Siberia), ogni gruppetto controllato da un nostro operatore, soprattutto considerando un elemento di disturbo non da poco: la sagra della birra che si è tenuta dal 20 al 29 in piazza delle Feste, presso il Bigo.

4 servitori insegnanti della Liguria hanno partecipato il 31 agosto-2 settembre al corso estivo di Zovello (Friuli), con l'idea di fare poi una sintesi dei contenuti e riproporla ai servitori insegnanti della Liguria. E' così che Gabriele Sorrenti, Anna Olivieri, Annabella ed io siamo stati a Zovello, dove l'aggiornamento era condotto da Giovanni Monesi, Sergio Cecchi, Marco Signor e Laura Musso. Subito dopo abbiamo organizzato l'aggiornamento per i servitori della Liguria, scegliendo la data del sabato 6 ottobre, consecutivo al venerdì 5 ottobre, giorno in cui avremmo organizzato il convegno su Ripara e Impara, dando così l'opportunità a chi veniva da fuori Genova per il convegno del 5, di fermarsi a Genova anche per il 6.

Convegno su Ripara e Impara

Siamo così arrivati al Convegno su Ripara e Impara del 5 ottobre 2012. In appendice trovate (oltre al già citato Comunicato stampa diffuso al lancio del progetto nel 2011) anche il programma del Convegno del 2012, con l'elenco dei partecipanti, tutti personaggi di spicco, a cominciare dal presidente del Tribunale di Genova, dott. Viazzi, entusiasta del nostro progetto di giustizia riparativa.

E' stato con particolare orgoglio che abbiamo fatto girare l'invito anche fuori regione, sottolineando come l'iniziativa di far aggiungere il comma 9 bis all'art. 186 del codice della strada (pene alternative in tema di guida in stato di ebbrezza) fosse partita da Genova, e come fosse stata una squadra di genovesi a convincere la Commissione Trasporti del Senato ad inserirlo. Dall'inizio del progetto, ai primi 2011, fino a ottobre 2012 avevamo già accolto e fatto lavorare con noi circa 160 persone condannate (ma il numero è in continua crescita), e con quel convegno desideravamo comunicare i primi risultati, e suggerire alle ARCAT/ACAT invitate al convegno, di replicarlo, se interessate.

Il convegno si è svolto alla Biblioteca Berio e la sala era stracolma, con molte persone in piedi. Gli elogi che sono stati rivolti al nostro progetto, sia da parte della magistratura, che della categoria degli avvocati difensori, sono stati espliciti ed entusiastici.

Alla fine, una delle eminenze grigie dietro al progetto, Giorgio Schiappacasse, così si esprimeva in una mail fatta circolare alla mailing list dell'ARCAT Liguria:

"I miei complimenti a TUTTI per il bellissimo lavoro in atto !!! Possiamo essere orgogliosi di star dando un contributo significativo a quel recupero di una "società solidale ed educante" che tutti auspichiamo. Noi ci siamo !!! Continuiamo con costanza e non molliamo !!!"

Un commento di Annabella Muckermann, principale organizzatrice del convegno:

"Grazie a tutti, la fatica è sempre tanta, ma credo che il Convegno ci abbia confermato che il lavoro che ci siamo impegnati a fare va nella direzione da noi auspicata. Farci conoscere sul territorio, in modo da accogliere tutti coloro che abbiano PAC all'interno dei nostri Club, trovare altre persone che possano decidere di mettersi in gioco come servitori-insegnanti, continuare a sensibilizzare la popolazione in generale per arrivare a modificare la cultura sociale e sanitaria esistente. Sempre più convinta ed orgogliosa del grande lavoro di tutti noi! Annabella"

A testimonianza dell'indubbio successo, arrivava anche il commento di Flaviana Conforto, storica presidente dell'ARCAT Veneto ed autrice di tanti programmi di successo nella sua regione, anche lei intervenuta a Genova al Convegno:

"È stato un vero piacere assistere al vostro lavoro eccezionalmente ben fatto e davvero stimolante. Grazie per il materiale del Convegno che mi hai procurato. Flaviana"

I Municipi

Come prima conseguenza del convegno, il Municipio 8 (Centro-Levante) si è dichiarato intenzionato a instaurare una collaborazione con ARCAT nell'ambito di Ripara e Impara. E ha subito richiesto l'impiego di 4-5 persone per aiutare i suoi operai nella sistemazione di segnaletica e transennamento in corso Italia, chiuso al traffico ogni ultima domenica di ogni mese.

Come già visto, il giorno dopo, il sabato 6 ottobre, si è svolto un aggiornamento per servitori insegnanti nei Club degli Alcolisti in Trattamento, all'Arecco, mirato a riferire sui risultati del corso monotematico di Zovello. Le conclusioni di quel corso sono state presentate da Gabriele Verrone (spiritualità antropologica e PAC nei Club) e da me (disagio spirituale della persona, della famiglia, dei figli e del servitore insegnante).

Sabato 13 ottobre a Sestri Ponente, l'Acad Ponente ha organizzato, in collaborazione col Celivo ed il Municipio VI Medio Ponente, un incontro con la cittadinanza dal titolo "Alcol e famiglia – il ruolo dei club degli alcolisti in trattamento".

Altra conseguenza del Convegno su Ripara e Impara, per poter lavorare sempre meglio con la struttura deputata alle pene da scontare fuori del carcere (l'UEPE) siamo stati invitati dalle Assistenti Sociali UEPE ad un incontro, martedì 23 ottobre, per migliorare la reciproca conoscenza e la collaborazione nell'ambito del progetto Ripara e Impara.

Il 16 novembre si è svolta la Monotematica della SIA "Alcol prevenzione ed etica della comunicazione: miti o realtà" a Castello Boccanegra (guidata da Gianni Testino). Annabella è stata invitata a portare i saluti delle Associazioni, mentre Schiappacasse ha parlato della necessità dello sviluppo delle associazioni. Anni fa non saremmo stati nemmeno invitati ad un incontro per professionisti come questo.

Finalmente, nel 2012 la Scuola di Perfezionamento in Alcologia (delle 300 ore) ha potuto ripartire, con il primo modulo a fine novembre, a Firenze, direttore Guido Guidoni. Io, dopo 5 anni di forzata attesa, dovuta, come abbiamo visto, alla sospensione della Scuola, mi sono subito iscritto, per riuscire a completare quel personale ciclo formativo necessario per poter diventare anche direttore di corso, e dare quindi un ulteriore piccolo aiuto in futuro alla mia associazione. Questa tesi è il frutto di questa mia (ahimè tardiva) partecipazione alla Scuola.

Il 7 dicembre è stato realizzato un convegno per presentare il corso "Conoscere e lavorare.. ... con i Club degli Alcolisti in Trattamento", in preparazione per i primi del 2013.

Il corso, destinato agli infermieri dell'IPASVI e finanziato dalla Fondazione Piaggio, ha rappresentato un'altra testimonianza della capacità dei Club liguri di allargare la propria rete, mentre ha confermato che dei semplici volontari possono anche fare formazione ai professionisti, sia pure su un tema circoscritto come i PAC.

Nella sede del Collegio Provinciale IPASVI, hanno presentato il progetto il dott. Carmelo Gagliano (IPASVI), il dott. Estelio Carpano (Fondazione Piaggio), la dott.ssa Ida Grossi (ASL 3), la dott.ssa Elena Ducci (Sert Centro Levante), il dott. Giorgio Schiappacasse (Sert Ponente), Annabella Muckermann (Presidente ARCAT Liguria), il prof. Gianni Testino (vice presidente SIA), e hanno portato testimonianze sia le infermiere professioniste (Cinzia Colombani, Marta Rispoli) che le famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento. Al termine, biococktail analcolico offerto dall'ARCAT.

In vista di questo corso, l'ARCAT decideva di ristampare il libretto scritto dal prof. Jona & colleghi, dal titolo "Alcol e salute: l'ambiguità del bere moderato", che come abbiamo già visto, era stato distribuito a tutti i medici di medicina generale nella provincia di Cuneo. L'ARCAT Liguria ha deciso di distribuirlo, prima di tutto, agli infermieri partecipanti al corso, poi di organizzare nella primavera del 2013 un corso di aggiornamento ECM per i M.M.G., presso l'Ordine Provinciale dei Medici in piazza Vittoria, distribuendo una copia a ciascun partecipante, ed infine consegnando una copia ad ogni membro di Club, per permettergli di consegnarla al rispettivo medico di famiglia, alla prima occasione utile. In questo modo centinaia di medici verranno contattati personalmente con la consegna del libretto.

Sempre in dicembre 2012, veniva definito il programma di un corso di sensibilizzazione, da tenersi, in lingua inglese e serba, in gennaio 2013 a Belgrado, in Serbia, ospiti dell'Ordine dei Medici della capitale serba. 3 formatori, in trasferta dalla Liguria, Annabella quale direttore del corso, io quale co-direttore e Dragana Sertic quale conduttore di gruppo, invitati da professionisti serbi, nella sede dell'Ordine dei Medici, e fra noi 3 nessun professionista.....

L'anno si chiudeva con il gruppo di lavoro Unità Mobile che pubblicava il verbale N. 100, segnale non solo di costanza e dedizione, ma anche di sostenibilità del progetto.

Conclusioni

Alcune riflessioni personali

Quando è stato il momento, nell'ordine cronologico degli avvenimenti, ho già spiegato che talvolta ho svolto un ruolo al di fuori dei confini regionali.

Ad esempio, quando ho prestato servizio come presidente nazionale AICAT, e successivamente, di volta in volta, quale presidente WACAT, presidente EMNA, membro della Consulta Nazionale sull'Alcol, membro del Forum Europeo sull'Alcol, membro della Scuola Europea di Alcolologia, etc. Ugualmente, ho partecipato a molte attività di formazione fuori Genova (per esempio, i 16 corsi internazionali di Lignano) ed ai corsi all'estero.

Ho già spiegato che queste attività spesso non hanno avuto ricadute sui programmi liguri, e quindi nel racconto ho cercato di sfumare queste mie attività, in quanto non direttamente inerenti i programmi liguri. Tuttavia, anche su suggerimento del mio relatore, è opportuno sottolineare come queste attività in Italia e nel mondo siano in ogni caso un contributo della Liguria al sistema.

Durante i miei 8 anni alla presidenza AICAT, durante la formazione svolta in Italia ed all'estero, durante i miei viaggi a Bruxelles, ho sempre portato la testimonianza del lavoro che in tanti abbiamo svolto in Liguria, ed ho riportato in Liguria notizie, aggiornamenti, tendenze, contributi che altrimenti non avremmo avuto. Ho creato un certo grado di coinvolgimento dei membri di Club liguri in attività che altrimenti sarebbero rimaste lontane e sconosciute. Credo quindi di aver contribuito, magari in modo assai indiretto, anche alla crescita del sistema ligure.

Un'altra annotazione personale riguarda il contributo dato al sistema da mia moglie, Annabella Muckermann, contributo dato non in quanto mia moglie, bensì con le sue sole forze. Per modestia, ho cercato di sfumare nel racconto anche i suoi indubbi meriti, ma credo sia altrettanto doveroso, in chiusura, citare che Annabella, da sola, con la sua determinazione, ha svolto una enorme mole di attività, sempre di puro volontariato.

Ha dimostrato una capacità fuori del comune nel coinvolgere altre persone, contagiando tutti con l'entusiasmo e la mobilitazione personale, ed ha ottenuto infine alcuni riconoscimenti non comuni, quale essere diventata il primo direttore non professionista di un Corso di Sensibilizzazione in Liguria, unico membro non professionista dell'Assemblea della Società Italiana di Alcologia (sez. ligure), unico membro non professionista del Comitato Scientifico della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia.

Ha partecipato, insieme a me, a una quantità di corsi internazionali a Lignano, ed all'estero, ma anche, senza di me, a diversi corsi per stranieri organizzati dall'ANPAS a Firenze, promossi da Valentino Patussi, che hanno portato, ad esempio, all'apertura dei primi Club in Bielorussia.

Questo testimonia, se ce ne fosse bisogno, che il nostro sistema desidera valorizzare i volontari, perché il sistema possa davvero crescere. Testimonia inoltre che il sistema funziona bene e può crescere là dove anche i Servizi Pubblici collaborano. La collaborazione con i Servizi è la cartina di tornasole del buon funzionamento dei Club in un sistema misto pubblico-privato.

L'importanza delle collaborazioni

Di Annabella Muckermann

Io ho avuto la fortuna di conoscere i Club degli Alcolisti in Trattamento grazie a mio figlio Stefano, ma io sono convinta chenulla avviene per caso.

Ho imparato che i pilastri della metodologia del Prof. V. Hudolin si basano sui CAT e sulla formazione ed aggiornamento continui di tutti i suoi membri. Sono altrettanto convinta che una cosa fondamentale sia la collaborazione, naturalmente che garantisca la pari dignità, ed a condizione che si parli un linguaggio condiviso, infatti essa è indispensabile allo scopo di perseguire il cambiamento della cultura sociale e sanitaria esistente.

La collaborazione e la condivisione però porterà a buoni risultati, se esistono prima all'interno dei singoli Club, dei S.I, tra le persone che fanno un percorso per un cambiamento degli stili di vita, a prescindere dal problema alcolcorrelati, e qualche volta penso che la cosa più difficile da cercare di mettere a punto, sia proprio la collaborazione che parte dal nostro interno, da tutte quelle persone che con ruoli diversi, hanno accettato di partire da sé per modificare i rapporti e le relazioni, sia all'interno della famiglia di appartenenza, che nella comunità nella quale vivono e lavorano.

Le Associazioni e gli Enti pubblici e privati, che ho imparato a conoscere meglio, e le persone con le quali ho avuto numerosi contatti, nel corso degli anni, mi hanno ascoltato e dato la loro disponibilità di partecipare, come membro dei CAT, a progetti che avevano lo scopo di dare una corretta informazione riguardo ai PAC e complessi, allo scopo di aggiungere molti nodi nella rete territoriale della quale i Club fanno parte, a beneficio di ognuno di noi.

Nel corso dei tanti progetti sviluppati in Liguria, abbiamo lavorato a stretto contatto con Associazioni ed Enti pubblici, che sono rimasti nostri partner attraverso gli anni, fino ad oggi, con altri abbiamo fatto solo un pezzo di strada assieme, ma non abbiamo mai dormito sugli allori, ed abbiamo sempre avuto l'ambizione, per il progetto successivo, di cercare nuovi partner. La rete di relazioni che ne è scaturita è ragguardevole, e guardandola attentamente, mi riempie di orgoglio.

Ho continuato ad apprezzare il percorso di vita che V. Hudolin aveva proposto ad ognuno di noi, mettendo sicuramente l'accento sui comportamenti a rischio, ma riportando alla superficie la vera sostanza di ogni essere umano, tutta la sfera spirituale che è determinante in ciascuno di noi, e che non è mai uguale, ma varia da persona a persona e che si basa sui valori ahimè spesso ignorati, ma che sono la nostra unica speranza per ricreare un mondo di pace.....la pace nei nostri cuori.

Per questo ringrazio tutti quelli che ho incontrato in questi anni e con i quali ho percorso un pezzo importante di strada nella mia vita. Con alcuni di essi i contatti sono continuati fino ad oggi, e proviamo ancora a fare un pezzo di strada insieme, con altri le comunicazioni si sono interrotte, ma nella mia mente e nel mio cuore qualcosa è rimasto, e tutti mi hanno lasciato qualcosa su cui riflettere e spunti per continuare a provare a modificare il mio stile di vita .

Per finire

Tirando le somme, e immaginando che chi leggerà queste note sarà probabilmente un esperto, già appartenente al sistema dei Club degli Alcolisti in Trattamento, non è il caso che mi avventuri in disquisizioni di carattere teorico, quindi voglio restare sul pratico. Ho raccontato di un sistema relativamente piccolo, formato da una cinquantina di Club, come quello ligure, in cui, a partire dall'anno 1991, sono stati tenuti almeno 25 Corsi di sensibilizzazione sull'arco di 22 anni, un sistema che ha dato un contributo ad una ventina di corsi per stranieri, che ha svolto innumerevoli SAT ed Interclub, e sviluppato tanti progetti, in collaborazione con altri enti. Credo quindi che si possa parlare di un sistema dotato di una notevole vitalità.

Certo, dalla storia emergono differenze, anche profonde, sia all'interno del sistema ligure sia verso l'esterno, ma qualcosa ci ha tenuto uniti, e sono i principi guida, rispetto ai quali siamo tutti al servizio, e che restano i nostri punti di riferimento, che ci permettono di avere un linguaggio comune sia con il gastroenterologo sia con il senza dimora. I principi sono quelli, immutabili, che a nostra volta lasciamo in eredità ai volontari che arriveranno dopo di noi. Anche loro incontreranno delle difficoltà, anche voi che leggete ne avete avute e ne avrete in futuro, ma attenendosi ai principi, si può rimanere sui binari.

Quali sono questi principi ?

I più ovvi, solidarietà, amicizia, amore, ma anche altri che magari diamo per scontati, come la gratuità, che significa sostenibilità del progetto, che, in questi tempi di magre risorse, sembra davvero un uovo di Colombo, quindi un impegno attivo nella comunità, poi la centralità dei Club, e quindi il loro sviluppo, con o senza strutture e sovra-strutture, ed anche un aiuto ad altri settori collaterali, che ugualmente affliggono migliaia di cittadini, come l'azzardo, le discriminazioni etc. Insomma, essere cittadinanza attiva. La solidarietà, la gratuità, la sostenibilità, sono concetti oggi così indispensabili, da far capire come il disegno del prof. Hudolin fosse davvero profetico.

Appendice

- Elenco ed indirizzi dei Club in Liguria (metà 1991 quando erano 23 - metà 2005 quando erano 62, alla massima espansione – metà 2013 quando erano 44)
- Dati rilevanti sulla Liguria tratti dalla Banca Dati (slides in P.point)
- Libretti e volantini di campagne, eventi o corsi significativi
 - 1) Giornata di studio sulle famiglie sostitutive (riassunto)
 - 2) Campagna "L'alcol non è un buon compagno di viaggio" (in PDF)
 - 3) Progetto "Ripara e Impara"
 - 4) Concorso Nazionale Biodrink 2009 (slides in P.point e bando in PDF)
 - 5) Proposte dei corsisti Confesercenti per barman
- Carta etica (o dei principi) dei club degli alcolisti in trattamento (proposta della Liguria a partire dal 2005)

Elenco, in ordine alfabetico per cognome, delle persone che sono state citate nel testo per

il contributo dato allo sviluppo dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria:

- Agaccio, Benito, volontario, già presidente ARCAT Liguria nel 2000
- Alacevich, Maria, volontaria, già responsabile segreteria AICAT
- Amadei, Isabella, psicoterapeuta, già servitore insegnante
- Ancarani, Ornella, infermiera caposala dell'Alcologia del San Martino, collaboratrice del prof. Testino, a sua volta formatore nella scuola per infermieri
- Anecchini, Dante, volontario di Taggia, servitore insegnante contemporaneamente in 3 club dell'Acat Sanremo
- Balbi, Giorgia, volontaria, già servitore insegnante
- Barbieri, Anna, operatrice nei servizi socio sanitari, vice sindaco di Busalla, servitore insegnante
- Barcucci, Dott. Paolo, psicologo, ricercatore, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione, animatore dei programmi in Piemonte
- Bertoldi, Stefano, di Trento, iniziatore dei gruppi AMA (auto-mutuo-aiuto)
- Bertuletti, Marino, volontario, già servitore insegnante, già presidente ARCAT Liguria nel 2000

- Bocca, Armando, volontario, servitore insegnante di Savona
- Borrelli, Dott.ssa Giusi operatrice del Dipartimento di Salute Mentale Genova Valpolcevera
- Cagnana, Francesca, operatrice nei servizi socio sanitari, già servitore insegnante
- Carta, Gianni, volontario, storico presidente dell'ACAT Genova Ponente
- Casalini, Marisa, infermiera, volontaria nella Croce Rossa Italiana, già servitore insegnante, già responsabile segreteria ARCAT
- Cavalieri, Giulio, volontario, membro storico del CAT 9, factotum in segreteria ARCAT per molti anni
- Chianese, Enzo, volontario, servitore insegnante, divulgatore
- Collaretta, Maria, volontaria, membro del gruppo di lavoro "Unità Mobile"
- Corlito, Dott. Beppe, medico psichiatra di Grosseto, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione
- D'Almeida, Maria, volontaria, servitore insegnante
- D'Almeida, Armando, volontario, membro storico del CAT 50, coordinatore del progetto "Unità Mobile", segretario ARCAT dal 2011
- Darbesio, Dott.ssa Lia, già operatrice del SerT di Marassi
- Della Pietra, Cleto, volontario, animatore dei programmi alcolologici in Liguria dal 1986
- Del Rio, Enrico, volontario di Bolzaneto, già presidente ARCAT Liguria nel 1994
- De Luise, Danilo, operatore dell'Associazione San Marcellino, già servitore di Club
- De Stefani, Dott. Renzo, medico psichiatra, di Trento, già servitore insegnante e direttore di corsi di sensibilizzazione
- Dimauro, Dott. Paolo, medico, direttore di Dipartimento per le dipendenze ad Arezzo, servitore insegnante, primo direttore della Scuola di Perfezionamento in Alcologia, Direttore di corsi di sensibilizzazione
- Ducci, Dott.ssa Elena, medico psichiatra, già servitore insegnante, direttore Sert Marassi e Levante
- Farinone, Emilia, volontaria, già responsabile della segreteria ARCAT dal 2000
- Fassi, Memo, volontario, già servitore insegnante, tesoriere ARCAT Liguria nel 2005
- Ferrannini, Dott. Luigi, medico psichiatra, direttore del Dipartimento Salute Mentale ASL3 Genovese fino al 2013
- Ferrari, Elda, volontaria, prima responsabile segreteria ARCAT Liguria dal 1991
- Floramo, Prof. Luciano, primo presidente AICAT, fino al 1999
- Forneris, Giuseppe, volontario, già presidente ARCAT Piemonte per molti anni
- Galetto, Renato, operatore nei servizi pubblici nella zona di Pinerolo, servitore insegnante
- Gambetta, Annalisa, già infermiera ospedaliera, già servitore insegnante, già segretaria ARCAT Liguria nel 2005
- Garombo, Dott.ssa Maura, medico, servitore insegnante, di Torino
- Gennaro, Dott. Nanni, volontario, operatore della Compagnia Misericordia, operatore dei gruppi per alcolisti in carcere, tesoriere ARCAT Liguria 1996-1999
- Granati, Dott. Orlando, medico militare, servitore insegnante a Firenze
- Guelfi, Dott. Giampaolo, già direttore Sert Genova Ponente, già servitore di Club
- Guenna, Paolo, operatore dell'Associazione San Marcellino, già servitore insegnante, già responsabile formazione dell'ARCAT Liguria

- Guidoni, Dott. Guido, medico psichiatra, servitore insegnante a Firenze, già vice presidente AICAT dal 2000 al 2007, promotore del programma Banca Dati Nazionale AICAT, direttore di corsi di sensibilizzazione
- Henderson, Ann, volontaria, servitore insegnante, già responsabile segreteria AICAT, supervisore di molte traduzioni in inglese del materiale divulgativo dell'AICAT e dell'ARCAT Liguria
- Herzog, Sabrina, operatrice nei servizi pubblici, formatasi come servitore in Trentino, ha operato a lungo in Liguria
- Hudolin, Prof.ssa Visnja, coniuge e prima aiutante del professore
- Jona, Prof. Eugenio, medico, direttore emerito Ospedale di Bra, servitore insegnante, ricercatore, promotore dei programmi alcologici in Piemonte
- Lavieri, Antonella, volontaria, già servitore insegnante, già segretaria AICAT
- Lezzi, Dott. Giancarlo, medico di Udine, già responsabile dell'alcologia di Castellerio prima e di Udine poi, direttore di corsi di sensibilizzazione, animatore dei programmi alcologici in Friuli
- Lodi, Cristina, assistente sociale, già servitore insegnante dell'ACAT Valli, ora consigliere comunale
- Lojacono, Umberto, volontario, membro del gruppo di lavoro "Unità Mobile"
- Lo Nano, Dott.ssa Daniela, medico psichiatra Ospedale Galliera, servitore insegnante
- Mariani, Dott.ssa Luigina, psicologa e terapeuta, Dipartimento di Salute Mentale Genova Val Polcevera
- Martinelli, Dott. Paolo, già magistrato, amico dei Club, presidente della Fondazione Lighthouse Genova 12 (LHG12)
- Mattei, Andrea, volontario, servitore insegnante, di Montescudaio (Toscana)
- Mirone, funzionaria della Regione Piemonte ed animatrice dei programmi alcologici nella regione
- Monesi, Dott. Giovanni, medico, servitore insegnante, Direttore di corsi di sensibilizzazione
- Muckermann, Annabella, volontaria, già responsabile segreteria ARCAT Liguria dal 1995, servitore insegnante, direttore di Corsi di Sensibilizzazione, membro dell'Assemblea della Società Italiana di Alcologia (sez. ligure), membro del Comitato Scientifico della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia, presidente ARCAT Liguria dal 2011
- Musso, Dott.ssa Laura, medico psicoterapeuta, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione, autore di numerosi libri sui programmi alcologici
- Olivieri, Anna, volontaria, servitore insegnante, vice presidente ARCAT Liguria dal 2011
- Ormea, Carlo, volontario, servitore insegnante, presidente ACAT Sanremo
- Osler, Elio, religioso laico, educatore dei Figli di Maria Immacolata (noti come Pavoniani)
- Pagano, Leo, volontario, già servitore insegnante
- Pancheri, Dott. Roberto, medico di Trento, responsabile della locale ASL, servitore insegnante di Club, direttore di corsi di sensibilizzazione
- Parodi, Anita, volontaria, già servitrice insegnante e aiuto segreteria ARCAT Liguria
- Passet, Walter, operatore nei servizi pubblici nella zona di Pinerolo, servitore insegnante
- Patussi, dott. Valentino, medico, servitore di Club a Firenze, già presidente nazionale Società Italiana di Alcologia

- Penna, Francesco, volontario, già presidente dell'ACAT Sanremo, vice presidente ARCAT Liguria 1996-1999
- Penna, Marcella, insegnante di scuola, già servitore insegnante di Club, animatrice dei programmi alcolologici a Sanremo per molti anni
- Pezzoni, Dott.ssa Franca, medico, servitore insegnante di un Club aperto presso il Centro Salute Mentale di via Peschiera a Genova
- Piani, Dott. Francesco, medico psichiatra di Udine, direttore di corsi di sensibilizzazione, presidente Scuola Europea di Alcologia
- Pinasco, Lucia, volontaria, servitore insegnante nella zona Acat Tigullio
- Piromalli, Silvia, volontaria, già servitore insegnante
- Pittaluga, Oreste, volontario, servitore insegnante di Club dal 1992
- Priarone, Fabrizio, già volontario della Croce Rossa Italiana, già servitore insegnante
- Puppo, Viola, volontaria nei Club e nell'UDI, servitore insegnante
- Remondini, padre Alberto, gesuita, primo presidente ARCAT Liguria nel 1991
- Rinaldi, Beppe, volontario, già presidente ARCAT Piemonte
- Risso, Elsa, volontaria, servitore insegnante, presidente ACAT 1 dal 2012
- Rizzato, Lorenza, infermiera, volontaria nella Croce Rossa Italiana, già servitore insegnante a Rapallo
- Roffi, Lisetta, volontaria, vice presidente ARCAT Liguria 1996-1999
- Sacco, Anna, volontaria, presidente storica dell'Acat 4 Genova Levante, promotrice dei tavoli del biodrink e biococktail
- Sacripante, Dott. Massimo, medico psichiatra, già presidente ARCAT Liguria nel 1993, già responsabile del Consultorio Psicologico Militare, già direttore di corsi di sensibilizzazione
- Sangoi, Maddalena, volontaria, animatrice del primo Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria dal 1986
- Sbarbada, Alessandro, volontario, servitore insegnante, redattore capo della "Rassegna Stampa su vino, birra ed altre bevande alcoliche", autore di alcuni libri fra cui "Vino e bufale"
- Schiappacasse, Dott. Giorgio, medico psichiatra, primario del Sert Genova Centro Ponente, direttore di corsi di sensibilizzazione
- Sertic, Dragana, volontaria, servitore insegnante, collaboratrice per i programmi in Serbia
- Sforzina, Dott. Michele, psicologo di Udine impegnato nel centro di disintossicazione di San Daniele del Friuli, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione
- Sorrenti, Gabriele, volontario, servitore insegnante, già pre presidente ARCAT Liguria nel 2005
- Sumberaz, Dott. Alessandro, medico epatologo, collaboratore di Testino all'Alcologia del San Martino
- Testino, Prof. Gianni, medico epatologo, già responsabile dell'Unità Epatologia-Gastroenterologia del San Martino, poi Alcologia del San Martino, vice presidente della Società Italiana di Alcologia
- Verrone, Gabriele, volontario, operatore dell'Associazione San Marcellino, servitore insegnante
- Vescovi, Prof. Pier Paolo, medico di Parma, ricercatore, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione

- Vinci, Lorella, volontaria, servitrice insegnante, responsabile segreteria AICAT e tesoriere 2003-2007
- Viotti, Dott. Alessandro, medico chirurgo al Pronto Soccorso del San Martino, responsabile dell'Associazione "Genitori Insieme" che si ispira ai Club
- Volonghi, Stefania, volontaria, servitore insegnante dell'ACAT 1, esperta di social networks
- Zunino, Ivana, operatrice nei servizi pubblici di Albenga, già servitore insegnante